



# Wortprotokoll

der 209. Sitzung vom 8. September 1998

# Resoconto integrale

della seduta n. 209 del 8 settembre 1998

XI. Legislatur  
XI. Legislatura  
1993 - 1998

**SÜDTIROLER LANDTAG  
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA  
DI BOLZANO**

**SITZUNG 209. SEDUTA**

**8.9.1998**

**INHALTSVERZEICHNIS**

**“Aktuelle Fragestunde”**..... 21

“Beslu antrag Nr. 317/98 vom 30.4.1998, eingebracht von den Abgeordneten Kury und Zendron, betreffend die Rehabilitationsm glichkeiten f r Patienten mit Gehirntrauma” (Fortsetzung). .... 47

“Beslu antrag Nr. 412/98 vom 18.8.1998, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, betreffend die Einstellung des Projektes “M lldeponie Sachsenklemme” und ..... 48

“Beslu antrag Nr. 413/98 vom 19.8.1998, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Tarfusser, betreffend die M lldeponie Sachsenklemme - Gefahrenzonenpl ne”. .... 49

“Beslu antrag Nr. 364/97 vom 11.12.1997, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, betreffend die  ffnungszeiten der Gesch fte und Handelsbetriebe”..... 70

**INDICE**

“Interrogazioni su temi di attualit ”.... 21

“Mozione n. 317/98 del 30.4.1998, presentata dalle consigliere Kury e Zendron, riguardante le possibilit  di riabilitazione per i pazienti che hanno subito un trauma cerebrale” (continuazione)..... 47

“Mozione n. 412/98 del 18.8.1998, presentata dalla consigliera Klotz, riguardante l’abbandono del progetto relativo alla discarica in localit  Sacco” e ..... 48

“Mozione n. 413/98 del 19.8.1998, presentata dai consiglieri Leitner e Tarfusser, riguardante la discarica in localit  Sacco - mappatura delle zone a rischio”..... 48

“Mozione n. 364/97 dell’11.12.1997, presentata dalla consigliera Klotz, riguardante gli orari di apertura dei negozi e degli esercizi commerciali”..... 70

“Beschlussantrag Nr. 371/98 vom 12.2.1998, eingebracht von den Abgeordneten Zendron und Kury, betreffend das Amtsblatt der Region Nr. I-IV vom 12.1.1998, Gesetz Nr. 903 von 1977 - schwerwiegende Verletzung der Bestimmungen über die Gleichbehandlung von Mann und Frau im Bereich Arbeit”. ..... 90

“Beschlussantrag Nr. 372/98 vom 17.2.1998, eingebracht von den Abgeordneten Zendron und Kury, betreffend die Wiederherstellung der von den Schulen selbstverwalteten Fonds”.93

Beschlußvorschlag: “Abbruch des Instanzenweges betreffend den Landesgesetzentwurf Nr. 125/97-ter: “Änderungen von Landesgesetzen in Zusammenhang mit den Finanzbestimmungen gemäß Landesgesetz vom 11. August 1997, Nr. 11, sowie von Ausgabegenehmigungen und damit zusammenhängende Haushaltsänderungen für das Finanzjahr 1997”. ..... 99

“Beschlussantrag Nr. 374/98 vom 20.2.1998, eingebracht vom Abgeordneten Willeit, betreffend die Errichtung eines provinziellen Zentrums für Vormerkungen von Gesundheitsdiensten (fachärztliche Untersuchungen, Laboruntersuchungen, Röntgen, ambulante Behandlungen, etc.)”. ..... 102

“Mozione n. 371/98 del 12.2.1998, presentata dalle consigliere Zendron e Kury, riguardante il testo del Bollettino Ufficiale della Regione n. I-IV del 12.1.1998, legge 903 del 1977 - gravissime infrazioni in materia di “Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro”. ..... 90

“Mozione n. 372/98 del 17.2.1998, presentata dalle consigliere Zendron e Kury, riguardante la ricostituzione dei fondi autogestiti degli istituti scolastici”. ..... 94

Proposta di deliberazione: “Cessazione del procedimento legislativo relativo al disegno di legge provinciale n. 125/97-ter: “Modifiche di leggi provinciali in connessione con le disposizioni finanziarie di cui alla legge provinciale 11 agosto 1997, n. 11, nonché di autorizzazioni di spesa e connesse variazioni al bilancio per l’esercizio finanziario 1997”. ..... 99

“Mozione n. 374/98 del 20.2.1998, presentata dal consigliere Willeit, riguardante l’istituzione di un centro provinciale per la prenotazione dei servizi sanitari (visite specialistiche, esami di laboratorio, radiografie, cure ambulatoriali ecc.)”. ..... 103

Nr. 209 - 8.9.1998

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

**Dott. UMBERTO MONTEFIORI**

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 10.14 UHR  
(*Appello nominale - Namensaufruf*)

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta.  
Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

**ATZ (Sekretär - SVP):** (*Verliest das Sitzungsprotokoll - legge il processo verbale*)

**PRESIDENTE:** Ci sono osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato.

Le comunicazioni della Presidenza, come da accordi presi con i capigruppo, vengono date per lette e vengono allegate al verbale.

Per la seduta odierna si sono giustificati i consiglieri Frasnelli, Pahl e Willeit (matt.).

Informo il Consiglio che la SVP ha sostituito il suo capogruppo e al posto del collega Frasnelli è stato nominato il collega Messner.

Nel collegio dei capigruppo si è deciso che domani alle ore 12 ci sarà un incontro con il Presidente della Giunta provinciale il quale desidera avere un colloquio assieme all'assessore competente con i capigruppo per illustrare il suo pensiero sulla legge relativa all'edilizia abitativa agevolata.

Si è deciso anche che giovedì prossimo ci sarà seduta notturna, dalle ore 20 alle ore 24. La seduta di venerdì inizierà alle ore 9 anziché alle ore 10.

Rivolgo un saluto affettuoso al collega anziano Benedikter che abbiamo saputo era ricoverato in ospedale. Siamo felici di vederlo qui fra di noi. Siamo contenti che si sia risolto tutto per il meglio.

Do lettura delle interrogazioni a cui non è stata data risposta scritta entro i termini previsti dal regolamento interno. Invito gli assessori competenti a fornire risposta entro otto giorni.

**Interrogazione n. 8150:**

Nei giorni di sabato e domenica del mese di maggio i collegamenti ferroviari tra Bolzano e Merano sono sospesi a causa dei lavori di ristrutturazione in corso alla fermata di Bolzano Sud; in tale periodo è previsto un servizio sostitutivo di autobus.

Durante il primo fine settimana di maggio si è comunque generato il caos: gli autobus a disposizione non erano infatti sufficienti per accogliere tutti i viaggiatori, i quali oltre a ciò hanno scoperto che gli orari di partenza degli autobus da Bolzano e da Merano non coincidevano con quelli del treno, come era logico pensare, ma erano anticipati di 5-10 minuti. Ci si può ben immaginare l'ira dei viaggiatori.

Le sottoscritte consigliere provinciali chiedono pertanto all'assessore competente risposta scritta alle seguenti domande:

L'assessore competente intende far mettere a disposizione un numero maggiore di autobus durante i prossimi fine settimana?

L'assessore concorda con noi nel ritenere che un servizio sostitutivo del treno dovrebbe rispettare gli orari di partenza dei mezzi di trasporto sostituiti?

L'assessore concorda con noi nel ritenere che qualora alcune coincidenze ferroviarie a Bolzano non venissero garantite, occorrerebbe impiegare autobus aggiuntivi i cui orari di partenza dovrebbero essere ovviamente comunicati in modo chiaro?

Durante questo fine settimana sono stati moltissimi i viaggiatori da Merano verso Bolzano. Da una parte c'erano i militari in servizio di leva a Merano che hanno preso d'assalto i pochi autobus. Non era forse prevedibile? Dall'altra la manifestazione "Floralia" e la fiera del tempo libero hanno attirato a Bolzano molte persone. L'assessore concorda con noi nel ritenere che bisogna fare tutto il possibile affinché anche in futuro questi visitatori che si spostano in giornata utilizzino i mezzi pubblici e che il caos funge da deterrente in questo senso?

-----

Im Monat Mai ist an Samstagen und Sonntagen der Zugverkehr zwischen Bozen und Meran eingestellt, um Umbauarbeiten an der Haltestelle Bozen Süd zu ermöglichen; es ist dafür ein Schienenersatzdienst mit Autobussen vorgesehen.

Am 1. Wochenende im Mai war allerdings die Situation chaotisch: die Autobusse, die zur Verfügung standen, waren nicht imstande, die Fahrgäste aufzunehmen. Und zudem mußten die Zugfahrgäste, die sich logischerweise auf den Zugfahrplan eingestellt hatten, feststellen, daß die Ersatzbusse sowohl von Bozen als auch von Meran jeweils 5 bis 10 Minuten vor der regulären Zugabfahrtszeit gestartet waren. Der Ärger der Fahrgäste ist leicht vorzustellen.

Die unterfertigten Landtagsabgeordneten ersuchen den zuständigen Landesrat um schriftliche Beantwortung folgender Fragen:

Gedenkt der zuständige Landesrat, dafür zu sorgen, daß an den kommenden Wochenenden mehr Busse eingesetzt werden?

Ist der Landesrat unserer Meinung, daß ein Zugesatzdienst die Abfahrtszeiten des Verkehrsmittels, das ersetzt wird, zu respektieren hat?

Sollten dadurch bestimmte Zuganschlüsse in Bozen nicht gewährleistet sein, ist der Landesrat dann unserer Meinung, daß zusätzliche Autobusse eingesetzt werden müssen, deren Abfahrtszeiten dann natürlich deutlich bekanntgegeben werden müssen?

An diesem Wochenende war der Andrang der Fahrgäste nach Bozen sehr groß. Einerseits stürmten viele junge Männer, die in Meran den Militärdienst absolvieren, die wenigen Autobusse. War dies nicht vorherzusehen? Andererseits lockte die "Floralia" und die Freizeitmesse viele Besucher nach Bozen. Teilt der Landesrat unsere Meinung, daß man alles tun muß, daß diese Tagesbesucher auch in Zukunft die öffentlichen Verkehrsmittel benützen? Und daß das Chaos eigentlich dazu angetan ist, viele davon abzuhalten?

### **Interrogazione n. 8246/98:**

sull'asilo per animali di Naturno

Supponendo che all'asilo per animali di Naturno si tenga un registro delle prenotazioni in cui si annotino gl'ingressi, le uscite e gli interventi, e che questo venga controllato dall'organo provinciale competente, richiediamo comunicazione scritta dei seguenti dati (prego raggruppare le risposte a seconda che si tratti di gatti, cani o altri animali):

il numero degli animali ospitati all'inizio dell'anno (01/01/1997) ed a fine anno (31/12/1997)

numero totale degl'ingressi e delle uscite

numero degli animali che sono stati trovati senza un proprietario ovvero randagi

numero degli animali consegnati, ovvero portati, all'asilo dal legittimo proprietario

numero degli animali restituiti ai proprietari

numero degli animali che sono stati passati a terzi

numero degl'interventi effettuati (sterilizzazioni)

numero degli animali sottoposti ad eutanasia

numero degli animali morti (indicare la causa).

Chiediamo inoltre risposta scritta alle seguenti domande:

1. Al sopralluogo all'asilo per animali di Naturno del 25 settembre 1997 ne sono seguiti altri?

2. In caso affermativo, con quale esito?

3. Cos'è stato fatto dopo la scadenza del termine di tre mesi, fissato il 25 settembre 1997?

4. Qual è al momento lo stato d'insieme dell'asilo per animali?

5. Qual è il numero massimo di animali che l'asilo può accogliere (nei limiti in cui questo limite è stato fissato, altrimenti bisogna riparare al più presto a questa carenza)?

-----

zum Tierheim Naturns

In der Annahme, daß im Tierheim Naturns ein Vormerkbuch geführt wird, in dem die Ein- und Ausgänge und die Eingriffe notiert werden und das von den zuständigen Landesbehörden kontrolliert wird, ersuchen wir um schriftliche Mitteilung folgender Daten (die Antwort bitte gegliedert nach Hunden, Katzen und anderen Tieren): die Anzahl der beherbergten Tiere am Jahresanfang (01.01.97) und am Jahresende (31.12.97)

gesamte Anzahl von Eingängen und Ausgängen

Anzahl der Tiere, welche herrenlos, bzw. streunend gefunden worden sind

Anzahl der Tiere, welche abgegeben, bzw. vom rechtmäßigen Besitzer ins Tierheim gebracht worden sind

Anzahl der Tiere, welche den Besitzern zurückgegeben worden sind

Anzahl der Tiere, welche an Dritte weitergegeben worden sind

Anzahl der getätigten Eingriffe (Sterilisation)

Anzahl der euthanasierten Tiere

Anzahl der verendeten Tiere (mit Angabe der Ursache)

Weiters ersuchen wir um schriftliche Beantwortung folgender Fragen:

Sind dem Lokalausweis vom 25.09.97 im Naturnser Tierheim noch weitere gefolgt?

Wenn ja, mit welchem Resultat?

Was ist nach Ablauf der Frist von 3 Monaten, welche am 25.09.97 festgelegt wurde, unternommen worden?

Wie ist derzeit der Gesamtzustand des Tierheimes?

Welches ist die Höchstzahl der Tiere, welche das Tierheim aufnehmen darf (sofern dies geregelt ist, ansonsten ist dies ehestens nachzuholen)?

### **Interrogazione n. 8364/98:**

riguardante la trasparenza delle valutazioni nella scuola media superiore

Si sentono continuamente proteste sui voti o sulle valutazioni alle scuole medie superiori: voti e valutazioni verrebbero dati senza la necessaria e prevista trasparenza. Gl'insegnanti hanno l'obbligo di valutare le prestazioni degli alunni, e gli alunni hanno il diritto di essere tenuti informati su queste valutazioni. Valutare ed essere valutati sono due procedimenti fondamentali nel rapporto insegnante-alunno. È dunque importante anche il modo in cui insegnanti ed alunni affrontano questo compito. Un modo è quello della trasparenza, del rendere noti i procedimenti, del fissare delle norme, e questo permette a sua volta la comprensione delle valutazioni ovvero dei voti da parte di terzi. A questo proposito il sottoscritto consigliere desidera risposta alle seguenti domande.

1.A quali norme di servizio o di condotta sui voti o sulle valutazioni possono attenersi gl'insegnanti delle medie superiori? Si richiede di fornire la relativa documentazione.

2.A quali disposizioni possono appellarsi gli alunni per far valere i propri diritti riguardo alle interrogazioni ed agli esami? Come sopra, si richiede di allegare queste disposizioni alla risposta.

3.Cosa fanno gli uffici competenti per accrescere la trasparenza nell'attribuzione dei voti, per favorire la correttezza nei rapporti fra insegnanti ed alunni, e per elevare il livello d'informazione su quel che riguarda i complessi procedimenti che portano all'attribuzione dei voti?

Si richiede di fornire la documentazione esistente.

4. È vero che gli insegnanti, a motivo del dovere d'informazione e del diritto alla trasparenza, devono, a richiesta, dire in modo assolutamente chiaro quale voto proporranno per le singole materie agli scrutini?

5. L'art. 24 della LP 18 ottobre 1995 n. 20, "Organi collegiali delle istituzioni scolastiche", prevede l'approvazione da parte della Giunta provinciale di uno statuto degli studenti, che stabilisca i loro diritti e doveri. Sono ormai passati quasi tre anni. Quanto ci vorrà ancora perché la Giunta provinciale adotti una deliberazione a questo fine? Quali sono le ragioni per cui si continua a posporre questa misura?

-----

die Transparenz in der Notengebung an der Oberschule betreffend Immer wieder werden Klagen laut, daß bei der Notengebung bzw. Leistungsbewertung an Oberschulen, die notwendige und vorgeschriebene Transparenz fehle. Pflicht der Lehrkräfte ist es, die Leistung der Schüler zu bewerten, Recht der Schüler ist es, über diese Bewertungen auf dem Laufenden gehalten zu werden. Bewerten und Bewertet werden sind zwei Vorgänge, die das Lehrer-Schüler-Verhältnis grundlegend bedingen. Deshalb kommt es auch auf die Art und Weise an, wie Lehrkräfte und Schüler mit dieser Aufgabe umgehen. Ein Weg in der der Transparenz, der Offenlegung der Vorgänge, der Normierung der Handhabung, die ihrerseits die Nachvollziehbarkeit der Bewertungen bzw. Benotungen durch Dritte ermöglicht. In diesem Zusammenhang hat nun der unterfertigte Abgeordnete folgende Fragen:

An welche Dienstanweisungen und Verhaltensregeln können sich die Lehrkräfte an den Oberschulen in Zusammenhang mit der Notengebung bzw. Leistungsbewertung halten? Es wird ersucht, die entsprechenden Unterlagen zur Verfügung zu stellen.

Auf welche Vorschriften können sich Schüler/innen in Zusammenhang mit Prüfungen berufen, um ihre Rechte einzuklagen? Es wird ersucht, diese ebenfalls der Antwort beizulegen.

Was tun die zuständigen Ämter, um die Transparenz bei der Notengebung zu steigern, den fairen Umgang miteinander zu üben sowie das Informationsniveau, was den komplexen Vorgang rund um die Notengebung betrifft, zu heben?

Es wird ersucht, vorhandene Unterlagen zu übermitteln.

Stimmt es, daß die Lehrkräfte im Sinne der Auskunftspflicht und des Rechtes auf Transparenz auf Anfrage klar und eindeutig mitzuteilen haben, welchen Vorschlag für die jeweilige Fachnote sie in die Noten- bzw. Bewertungskonferenz einbringen werden?

Der Art. 24 des LG vom 18. Oktober 1995, Nr. 20 "Mitbestimmungsgremien der Schulen" sieht die Verabschiedung einer Schülercharta durch die Landesregierung vor, in welcher die Rechte und Pflichten der Schüler festgehalten sind. Inzwischen sind beinahe drei Jahre ins Land gezogen. Wie lange wird es noch dauern, bis die Landesregierung den entsprechenden Beschluß fassen wird? Welche Gründe gibt es, die diese Maßnahme immer wieder hinauszögern?

**Interrogazione n. 8387/98:**



In un convegno della Federazione protezionisti altoatesini tenutosi all'inizio di aprile a Bressanone, l'ass. Michl Laimer ha reso noti i risultati di uno studio sul traffico in Val d'Isarco: ne emerge che il traffico sull'autostrada del Brennero è complessivamente aumentato, fra il 1991 ed il 1996, da 5 a 7 milioni di veicoli l'anno. Stando a quanto riferito da Laimer, una prosecuzione lineare di questa crescita comporterebbe un aumento del 100% nel 2010. Laimer ha reso noti altri dati allarmanti riguardo la presenza di sostanze inquinanti: l'autostrada produce 33.168 tonnellate di gas di scarico all'anno. Infine l'inquinamento acustico in certi punti - p. es. a Ceves presso Vipiteno con 73 decibel di giorno e 69 di notte - supera chiaramente i valori limite, previsti dalla relativa legge provinciale, di 69 decibel per il giorno e 59 per la notte.

Già nei primi anni '90, la comunità comprensoriale Val d'Isarco aveva commissionato, elaborato e presentato il cosiddetto studio Tiefenthaler-Winkler sulle varie forme d'inquinamento causate dall'autostrada del Brennero. Successivamente è stato elaborato un piano d'interventi prioritari per la realizzazione di misure di contenimento dell'inquinamento acustico.

A questo proposito vorrei rivolgere all'ass. Michl Laimer le seguenti domande.

1. Quali priorità prevede concretamente questa lista, quali misure concrete si prevedono ed in quali tratti?
2. Quanto, percentualmente, si è già potuto realizzare di queste misure?
3. Dove esattamente si è fatto uso di asfalto fonoassorbente e di barriere antirumore?
4. L'assessore ha intenzione di prendere o di sostenere ulteriori misure contro l'inquinamento acustico causato dall'autostrada e dalla ferrovia?
5. Quali misure o iniziative intende prendere o sostenere l'assessore per ridurre l'inquinamento atmosferico?

-----

Bei einer Tagung des Dachverbandes für Natur- und Umweltschutz Anfang April in Brixen hat Landesrat Michl Laimer Ergebnisse einer Verkehrsuntersuchung im Eisacktag vorgestellt: demnach hat der Verkehr auf der Brennerautobahn von 1991 bis 1996 insgesamt von 5 auf 7 Millionen Fahrzeuge pro Jahr zugenommen. Eine lineare Steigerung dieses Zuwachses würde laut Laimer bedeuten, daß im Jahre 2010 eine 100%ige Zunahme zu verzeichnen sei. Weitere alarmierende Daten gab Laimer zur Schadstoffbelastung bekannt: die Autobahn verursache jährlich 33.168 Tonnen von Abgasen. Schließlich überschreite die Lärmbelastung an einigen Stellen, beispielsweise in Tschöfs bei Sterzing mit 73 Dezibel tagsüber und 69 Dezibel nachts, deutlich die im entsprechenden Landesgesetz festgelegten Grenzwerte von 69 bzw. 59 Dezibel bei Tag bzw. Nacht. Bereits in den frühen 90er Jahren wurde seitens der Bezirksgemeinschaft Eisacktal die sogenannte Tiefenthaler-Winkler Studie über die Belastungen der Brennerautobahn in Auftrag gegeben,

ausgearbeitet und vorgestellt. In der Folge wurde ein Prioritätenplan für die Umsetzung von Lärmschutzmaßnahmen erstellt.

In diesem Zusammenhang möchte ich folgende Fragen an Landesrat Michl Laimer stellen:

Wie sieht diese Prioritätenliste genau aus und welche konkreten Maßnahmen sind auf welchen Streckenabschnitten geplant?

Zu welchem Prozentsatz konnten die Maßnahmen bereits umgesetzt werden?

Wo genau wurde Flüsterasphalt angebracht, wo Lärmschutzwände?

Gibt es weitere Maßnahmen gegen die Lärmbelastung durch Brennerauto-bahn und Eisenbahn, die der Landesrat zu ergreifen bzw. zu unterstützen gedenkt?

Welche Maßnahmen bzw. Initiativen plant der Landesrat zu ergreifen bzw. zu unterstützen, um die Schadstoffbelastung zu verringern?

### **Interrogazione n. 8392/98:**

Il sottoscritto Consigliere provinciale di Alleanza Nazionale interroga l'Assessore competente in merito al fatto che numerose aziende che hanno sede sul territorio provinciale, godono di un particolare trattamento di favore per quanto riguarda il versamento degli oneri contributivi a favore dei loro dipendenti. In sostanza il datore di lavoro paga soltanto il 30% degli oneri pensionistici, in quanto l'INPS riconosce figurativamente il 100%. Ai cittadini, con i soldi delle proprie tasse, compete quindi il pagamento della differenza. Dal punto di vista legislativo, la legge truffa è la n. 67/88, art. 9, che dal 1-1-1988 consente le classificazioni delle aziende e cooperative agricole di alta montagna. Nei giorni scorsi ho sollevato il caso della MILA di Bolzano che per i suoi 230 dipendenti gode di questo trattamento di favore del tutto ingiustificato.

È sufficiente che una sola particella catastale di proprietà di un'azienda agricola, sia al di sopra dei 700 metri, per considerare d'alta montagna tutta l'azienda agricola. Esistono poi altre possibilità di sfuggire agli obblighi previdenziali, perché anche se i terreni delle aziende agricole si trovano sotto il limite dei 700 metri, sono stati inseriti in una lista speciale da parte della commissione censuaria centrale.

Da informazioni assunte risulta che gran parte delle aziende agricole della Bassa Atesina gode di questi trattamenti di favore e, pertanto, gli altri cittadini, siano essi imprenditori, pensionati o lavoratori dipendenti, si devono fare carico con i soldi delle tasse ed imposte versate, di sanare la differenza del 70%.

A titolo d'esempio abbiamo: coop. Neufrucht, coop. Frutticoltori Sacra, coop. Cofrum, coop. Frutticoltori Dodiciville, coop. Frutticoltori Tesimo, coop. Frutticoltori Altoatesini CAFA, cooperativa agricola Salerno, coop. Frutticoltori Cornaiano GOG, coop. Frutticoltori Gries Castel Firmiano.

Come si evince nessuna di queste cooperative può essere effettivamente considerata di "alta montagna" e pertanto si chiede al

Presidente della Giunta provinciale se ritiene d'intervenire per far cessare questa vera e propria ingiustizia che solleva pochi "miracolati" dall'obbligo di versare i contributi previdenziali.

-----

Der unterfertigte Landtagsabgeordnete von Alleanza Nazionale befragt den zuständigen Landesrat bezüglich der Tatsache, daß zahlreiche Betriebe mit Sitz im Landesgebiet bei der Einzahlung der Sozialversicherungs- und Fürsorgebeiträge für ihre Angestellten eine Vorzugsbehandlung erhalten. Im wesentlichen zahlt der Arbeitgeber nur 30% der Beiträge ein, während das NISF sie zu 100% anerkennt. Die Bürger müssen dementsprechend mit den eigenen Steuergeldern die Differenz zahlen. Vom legislatorischen Gesichtspunkt ist es das Gesetz Nr. 67/88, Art. 9, das seit 1.1.1988 den Betrug, d.h. die Einstufung der landwirtschaftlichen Bergbetriebe und -genossenschaften ermöglicht. In den vergangenen Tagen habe ich den Fall der MILA aus Bozen aufgeworfen, die für ihre 230 Angestellten diese ganz und gar unberechtigte Vorzugsbehandlung erhält.

Es genügt, daß sich eine einzige Katasterparzelle im Eigentum eines landwirtschaftlichen Betriebs über 700 m ü.d.M. befindet, damit der ganze Betrieb als Bergbetrieb eingestuft wird. Zudem gibt es noch andere Möglichkeiten, um die Beitragspflichten zu umgehen, und zwar falls sich die Grundstücke der landwirtschaftlichen Betriebe unter der Grenze der 700 m befinden, wurden sie von der zentralen Steuerkommission in ein Sonderverzeichnis eingetragen. Nach letzten Informationen soll der Großteil der landwirtschaftlichen Betriebe im Unterland diese Vorzugsbehandlungen erhalten und somit müssen die anderen Bürger, ob Unternehmer, Rentner oder Arbeitnehmer, mit den entrichteten Steuergeldern für die fehlenden 70% aufkommen.

Zu diesen Betrieben gehören u.a.: Obstgenossenschaft Neufrucht, Obstgenossenschaft Sacra, Obstgenossenschaft Cofrum, Obstgenossenschaft Zwölfmalgreien, Obstgenossenschaft Tisens, Südtiroler Obstgenossenschaft CAFA, Landwirtschaftliche Bezugsgenossenschaft Salurn, Obstgenossenschaft Girlan G.O.G., Obstgenossenschaft Gries Sigmundskron.

Wie aus diesen Beispielen zu entnehmen ist, kann keine dieser Genossenschaften effektiv als Bergbetrieb betrachtet werden. Daher möchte man vom Landeshauptmann erfahren, ob er vor hat, etwas zu unternehmen, um dieser ausgesprochenen Ungerechtigkeit, die einige "Gesegnete" von der Pflicht befreit, die Sozialbeiträge zu leisten, ein Ende zu setzen.

### **Interrogazione n. 8399/98:**

su turismo 97 da dimenticare

Il bilancio effettuato in questi giorni sul turismo che ha interessato nel 1997 la nostra Provincia è apparso certamente in rosso. Il minor numero di presenze soprattutto di turisti provenienti da altri Paesi europei ha rappresentato la causa principale di questo bilan-

cio negativo ponendo in evidenza come certi investimenti sostenuti dalla Provincia in questi anni circa un aumento dei posti letto siano risultati di fatto parzialmente inutili, così come la presenza di ospiti italiani abbia reso meno evidente la crisi che il settore attraversa ormai da tempo.

Ciò premesso si interroga il Presidente della Giunta provinciale e l'assessore competente per sapere:

quali risultano essere le cause di questo bilancio negativo;

quali zone altoatesine abbiano fatto rilevare il maggior decremento turistico confronto all'anno 1996;

quanto la Provincia abbia investito nel 1997 per il lancio pubblicitario della propria immagine turistica;

in quali paesi europei ed in quali province italiane siano stati investiti i soldi per gli scopi di cui sopra;

quali i singoli costi di ogni investimento.

-----

Tourismus 97: zu vergessen

Die in diesen Tagen gezogene Bilanz über den Tourismus 97 für die Provinz Bozen hat sicherlich rote Zahlen ergeben. Die geringere Anzahl von Touristen aus anderen europäischen Ländern war sicherlich der Hauptgrund für diese negative Bilanz, aus welcher ganz klar hervorgeht, daß gewisse vom Land in den letzten Jahren für die Erhöhung der Bettenanzahl getätigten Investitionen, de facto zum Teil unnütz waren, sowie die Tatsache, daß die Anwesenheit italienischer Gäste die Krise, die seit einiger Zeit diesen Sektor schüttelt, gemildert hat.

All dies vorausgeschickt, befragt man den Landeshauptmann und den zuständigen Landesrat, um folgendes zu erfahren:

Welches sind die Ursachen dieser negativen Bilanz;

wo in Südtirol ist der Tourismus gegenüber 1996 am stärksten zurückgegangen;

wieviel hat das Land 1997 für die Werbung des eigenen Tourismusimage investiert;

in welchen europäischen Ländern und in welchen italienischen Provinzen wurde für obengenannte Zwecke investiert;

wieviel kostete jede einzelne Investition.

### **Interrogazione n. 8407/98:**

su neurochirurgia in provincia di Trento

Come ormai risulta ampiamente confermato, l'allarme da me lanciato quasi due anni fa circa l'intenzione della Provincia di Trento di istituire un servizio neuro-chirurgico ha messo in evidenza come la lungaggini burocratiche della Provincia di Bolzano di fatto rischino di degradare a "provinciale" un servizio fino ad ora considerato "regionale"; la conferma, peraltro, giunge dalle stesse dichiarazioni dell'Assessore Saurer che, rispondendo a mia interrogazione, non assegna più una valenza regionale appunto al servizio.

Ciò premesso il sottoscritto consigliere provinciale di Alleanza Nazionale interroga il competente Assessore per sapere quale è il suo parere circa l'istituzione di un servizio neurochirurgico in provincia

di Trento, questo al di là di quelle che sono le facoltà della Provincia medesima.

-----

Neurochirurgie in der Provinz Trient

Wie nun bereits mehrfach bestätigt, hat meine vor fast zwei Jahren geäußerte Besorgnis über die Absicht der Provinz Trient einen neurochirurgischen Dienst einzurichten, bewiesen, daß durch den Amtsschimmel in der Provinz Bozen ein Dienst, der bislang auf "regionaler" Ebene funktioniert hat, Gefahr läuft als "Landesdienst" rückgestuft zu werden; dies wird unter anderem von den Aussagen des Landesrates Saurer bestätigt, der in einer Beantwortung auf meiner Anfrage erklärt, daß er eben diesem Dienst keine regionale Bedeutung mehr zuerkennt.

All dies vorausgeschickt, befragt der unterfertigte Landtagsabgeordnete von AN den zuständigen Landesrat, um zu erfahren, was er, unabhängig von den Zuständigkeiten der Provinz, von einer Einrichtung eines neurochirurgischen Dienstes in der Provinz Trient hält.

### **Interrogazione n. 8436/98:**

Sicurezza nelle centrali del latte

Come reso noto dalla stampa (vedi allegato), in Val Venosta alcuni contadini di montagna già da ora producono il "Latte fresco Bioland", facendo uso di tecniche di produzione organico-biologiche. Questo fatto è senz'altro da approvare. Dalle notizie di stampa risulta inoltre che questo latte viene raffreddato e pastorizzato (ma non omogeneizzato) in contenitori messi a disposizione dalla centrale del latte.

Si pongono all'assessore competente le seguenti domande.

1. Come ovvero con che cosa viene raffreddato questo latte Bioland?
2. Come viene raffreddato il latte fresco non Bioland?
3. Se il raffreddamento avviene per mezzo di ammoniaca, dispongono le centrali del latte in Provincia di Bolzano, in caso di perdite d'ammoniaca, di indumenti protettivi dalle sostanze chimiche per il massimo grado di rischio, e di apparecchiature per la protezione delle vie respiratorie?
4. Chi lavora in questo settore viene istruito sulle tecniche da usare in caso di incidenti, guasti o incendi?
5. In caso negativo, chi viene informato in caso di sinistro?

-----

Sicherheit bei den Milchhöfen

Wie aus Presseberichten (siehe Beilage) zu entnehmen war, gibt es im Vinschgau einige Bauern, die ab sofort Frischmilch - Bioland-Milch - aus organisch-biologischer Berglandwirtschaft produzieren. Diese Aktion ist sicherlich sehr zu begrüßen. Weiters geht aus den Berichten hervor, daß diese Milch in bereitgestellten Containern des Milchhofes gekühlt und pasteurisiert (aber nicht homogenisiert) wird.

Es ergehen an den zuständigen Landesrat folgende Fragen:

Wie bzw. mit was wird diese Bioland-Milch gekühlt?

Wie wird die Frischmilch, also nicht Bioland-Milch, gekühlt?

Wenn sie mit Ammoniak gekühlt wird, verfügen die Milchhöfe in Südtirol im Falle eines Austretens von Ammoniak über Chemikalienschutzanzüge der höchsten Schutzstufe sowie Atemschutzgeräte?

Sind die Mitarbeiter in diesem Arbeitsbereich feuerwehrtechnisch geschult?

Wenn nicht, wer wird im Falle eines Unglücks verständigt?

### **Interrogazione n. 8453/98:**

Il sottoscritto consigliere provinciale di Alleanza Nazionale interroga l'assessore alla sanità per sapere se corrisponde al vero la notizia secondo cui il prof. Scienza, dopo ripetuti ed inutili tentativi di superare l'esame di bilinguismo, avrebbe deciso di lasciare l'Alto Adige per recarsi a Parma.

Qualora la notizia fosse confermata si tratterebbe di una gravissima sconfitta per la sanità altoatesina.

-----

Der unterfertigte Landtagsabgeordnete von Alleanza Nazionale möchte vom Landesrat für Gesundheitswesen in Erfahrung bringen, ob die Nachricht, nach welcher Prof. Scienza nach wiederholten und erfolglosen Versuchen, die Zweisprachigkeitsprüfung zu bestehen, die Absicht hat, Südtirol zu verlassen, um nach Parma zu gehen, der Wahrheit entspricht.

Sollte diese Nachricht bestätigt werden, würde das einen schweren Schlag für das Südtiroler Gesundheitswesen bedeuten.

### **Interrogazione n. 8455/98:**

su decisioni Giunta provinciale copertura disavanzo di esercizio "privato"

Con l'art. 26/bis della nuova legge "Finanziaria" della Provincia (n. 149/98) in discussione presso la relativa Commissione Legislativa in questi giorni, la Giunta provinciale ha deciso di concedere un sussidio di 440 milioni per la copertura di un disavanzo relativo all'esercizio 1997 prodotto da un non meglio identificato "Centro di Consulenza per la frutticoltura" con sede a Lana e con una struttura distaccata anche a Terlano.

La decisione appare discutibile per diversi motivi: quello certamente più evidenziabile è il fatto che si introdurrebbe con tale decisione un pericoloso precedente in base al quale con soldi pubblici si ripianerebbero interamente disavanzi di società private. Tutto ciò proprio mentre ai cittadini vengono chiesti continuamente sacrifici. Inoltre non si capisce quale sia l'interesse dell'Ente pubblico a risanare il bilancio di questa società privata.

Ciò premesso si interroga il Presidente della Giunta provinciale e l'assessore competente per sapere:

quali i motivi per cui la Provincia quale Ente pubblico abbia inteso intervenire finanziariamente nella situazione di cui sopra;

quali siano i compiti statutarî del "Centro" beneficiario di tale somma;  
quali risultano essere i soci ed i responsabili del "Centro" stesso;  
quanti dipendenti risulta abbia il medesimo;  
quali risultano essere i motivi che hanno prodotto il disavanzo in questione.

-----

über die Entscheidung der Landesregierung, einen von einem Privaten erwirtschafteten Fehlbetrag abzudecken

Laut Art. 26-bis des neuen Finanzgesetzes des Landes (Nr. 149/98), das zur Zeit von der zuständigen Gesetzgebungskommission geprüft wird, hat die Landesregierung beschlossen, einem nicht näher definierten "Südtiroler Beratungsring für Obst- und Weinbau" mit Sitz in Lana und Außenstelle in Terlan eine Beihilfe von 440 Millionen Lire zur Deckung des Fehlbetrages des Jahres 1997 zu gewähren.

Diese Entscheidung ist in vielerlei Hinsicht kritisierbar: am wichtigsten erscheint uns die Tatsache, daß damit ein gefährlicher Präzedenzfall geschaffen würde, da die Defizite privater Gesellschaften mit öffentlichen Geldern voll und ganz abgedeckt würden. Und gleichzeitig verlangt man vom Bürger dauernd, den Gürtel enger zu schnallen!

Es ist einfach nicht einleuchtend, welches Interesse eine Körperschaft daran haben kann, den Haushalt dieser privaten Gesellschaft zu sanieren.

Dies vorausgeschickt, soll vom Landeshauptmann und vom zuständigen Landesrat in Erfahrung gebracht werden,

warum das Land als öffentliche Körperschaft der Meinung war, finanziell intervenieren zu müssen;

welches laut Statut die Aufgaben des besagten Beratungsringes, dem die Beihilfe gewährt wurde, sind;

wer die Mitglieder und die Verantwortlichen des Beratungsringes sind;

wieviele Angestellte der Beratungsring hat;

weshalb es zum besagten Defizit gekommen ist.

### **Interrogazione n. 8486/98:**

su Provincia contro i NAS

Nell'opera di controllo e prevenzione che in tutto il Paese i NAS (Nucleo anti sofisticazione dei carabinieri) stanno esercitando per garantire la tutela del cittadino, mai questo reparto specializzato avrebbe pensato di trovare un vero e proprio muro in Alto Adige.

Infatti ai rappresentanti dell'Arma che si sono presentati presso l'Ospedale di Bolzano sarebbe stato addirittura impedito il controllo che spetta loro per legge; pare, infatti, che gli uffici sanitari competenti avrebbero fatto riferimento, per impedire tale controllo, alle norme che regolano l'Autonomia in Provincia di Bolzano. Se tali tesi fosse corretta, saremmo al vero paradosso.

Ciò premesso si interroga il Presidente della Giunta provinciale e l'assessore competente per sapere:

se corrisponde al vero che ai militari dei NAS in questione sarebbe stato impedito il controllo delle strutture presenti nell'ospedale di Bolzano e, in caso di risposta affermativa, quali le ragioni precise di questo comportamento; chi avrebbe impedito l'azione di controllo; se un caso analogo si era verificato altre volte presso le strutture ospedaliere della provincia di Bolzano.

-----

Das Land gegen die staatliche Gesundheitspolizei  
Niemals hätte sich die staatliche Gesundheitspolizei (Carabinieri-  
abteilung NAS) gedacht, daß sie während der Ausübung ihrer Kontroll- und Vorbeugungstätigkeit, die sie derzeit zum Schutze der Bürger durchführt, in Südtirol auf eine wahre Mauer gestoßen wäre.

Den Polizeibeamten, die im Bozner Krankenhaus erschienen sind, wurden sogar jene Kontrollen verwehrt, die ihnen laut Gesetz zustehen. Angeblich haben sich die zuständigen Gesundheitsämter auf die Bestimmungen berufen, welche die Autonomie in der Provinz Bozen regeln. Sollte dem so sein, wäre das recht paradox.

Dies vorausgeschickt, möchte man vom Landeshauptmann und vom zuständigen Landesrat in Erfahrung bringen,

ob es der Wahrheit entspricht, daß den betreffenden Beamten der staatlichen Gesundheitspolizei die Überprüfung der Einrichtungen des Bozner Krankenhauses verwehrt wurde, und wenn ja, welche Gründe diesem Verhalten zugrunde liegen;

wer die Kontrollen verwehrt hat;

ob sich ein solcher Fall mehrmals in den Krankenhäusern der Provinz Bozen ereignet hat.

### **Interrogazione n. 8487/98:**

su ambulatorio ridimensionato ad Oltrisarco - Bolzano

Anziché decentrare e ramificare sempre più i servizi socio-sanitari nella città (o comunque prevedere un potenziamento di quelli esistenti) pare che in certe zone della provincia di Bolzano - nel caso specifico ad Oltrisarco, nel capoluogo provinciale - dove tali servizi esistono si proceda in una direzione opposta alle necessità, depotenziando addirittura le strutture. Infatti l'ambulatorio in questione, punto di riferimento della popolazione locale, starebbe subendo un ridimensionamento preoccupante, creando disagi notevoli all'utenza.

Appare certo che Oltrisarco non può attendere la realizzazione dei progetti che prevedono poliambulatori ed altri servizi sull'area della Caserma Mignone, ma necessita di risposte immediate, concrete in direzione di un potenziamento e miglioramento dell'ambulatorio esistente.

Ciò premesso si interroga il Presidente della Giunta provinciale e l'assessore competente per sapere:

quali risultano essere i motivi per cui si starebbe procedendo ad un ridimensionamento della struttura esistente;



se non si ritiene che, proprio in attesa della realizzazione di ulteriori servizi quali quelli previsti presso l'ex Caserma Mignone, non sia opportuno potenziare o mantenere quantomeno inalterato il servizio offerto.

-----

über die Verkleinerung des Ambulatoriums in Oberau - Bozen  
Anstatt die sozio-sanitären Dienste in der Stadt zu dezentralisieren und aufzugliedern (oder jedenfalls einen Ausbau der bestehenden vorzusehen) wird in einigen Zonen der Provinz Bozen - in diesem Fall in Oberau, in der Landeshauptstadt -, wo diese Dienste bereits existieren, in eine den Bedürfnissen entgegengesetzte Richtung gearbeitet, wobei die Einrichtungen sogar abgebaut werden. Das gegenständliche Ambulatorium, das ein Bezugspunkt für die einheimische Bevölkerung ist, wird in bedenklicher Weise verkleinert, was zu großen Unannehmlichkeiten für die Benützer geführt hat. Oberau kann sicher nicht auf die Umsetzung jener Projekte warten, die den Bau von Poliambulatorien und anderen Diensten auf dem Areal der Mignone-Kaserne vorsehen, sondern bedarf unverzüglicher und konkreter Antworten, und zwar des Ausbaus und der Verbesserung des bestehenden Ambulatoriums. Dies vorausgeschickt, möchte man vom Landeshauptmann und vom zuständigen Landesrat in Erfahrung bringen, aus welchen Gründen die bestehende Einrichtung derzeit verkleinert wird; ob sie nicht der Meinung sind, daß gerade in Erwartung der Schaffung zusätzlicher Dienste, wie jene, die bei der Ex-Mignone-Kaserne geplant sind, es nicht angebracht wäre, den bestehenden Dienst auszubauen oder zumindest unverändert beizubehalten.

### **Interrogazione n. 8540/98:**

su controlli presso pensioni

Secondo una voce insistente mi risulta che nei mesi scorsi alcuni persone delle forze dell'ordine erano state incaricate di effettuare dei controlli di varia natura presso diverse pensioni della provincia di Bolzano.

Pare, successivamente, che a seguito di un intervento degli uffici provinciali tali controlli abbiano avuto termine. La questione richiama quella più recente avvenuta presso l'Ospedale S. Maurizio di Bolzano, dove si nuclei dei NAS dei carabinieri sono stati impediti controlli di loro competenza, in quanto i medesimi sarebbero stati rivendicati dalla Provincia.

Ciò premesso si interroga il Presidente della Giunta provinciale e l'assessore competente per sapere:

se risulta quanto sopra esposto e, in caso di risposta affermativa, quali sarebbero le cause per cui tali controlli sarebbero stati impediti;

quale risulta essere la natura dei controlli di cui sopra.

-----

Kontrollen von Pensionen

Von mehreren Seiten wurde berichtet, daß in den letzten Monaten einige Polizeibeamte beauftragt wurden, in mehreren Pensionen der Provinz Bozen Kontrollen verschiedener Art durchzuführen.

Später haben diese Kontrollen infolge eines Eingriffs der Landesämter anscheinend aufgehört. Diese Angelegenheit erinnert an den jüngsten Vorfall, der sich im Moritzinger Krankenhaus in Bozen ereignet hat, als der Carabinieriabteilung NAS, der staatlichen Gesundheitspolizei untersagt wurde, jene Kontrollen durchzuführen, die ihrer Kompetenz unterliegen, weil nun das Land der Ansicht ist, daß sie in seine Zuständigkeit fallen.

Dies vorausgeschickt, möchte man vom Landeshauptmann und vom zuständigen Landesrat in Erfahrung bringen, ob ihnen der obengenannte Sachverhalt bekannt ist und wenn ja, aus welchen Gründen diese Kontrollen verwehrt wurden; welcher Art die gegenständlichen Kontrollen sind.

### **Interrogazione n. 8608/98:**

su aumento canoni IPEAA

Rispondendo a mia precedente interrogazione riguardante una nota apparsa in Cronaca di Merano su un quotidiano locale in lingua italiana circa i criteri con i quali l'IPEAA calcola l'affitto ai propri condomini sulla base del reddito - peraltro spesso "presunto", e quindi discutibile ... - degli affittuari e dei componenti il nucleo familiare, l'assessore competente precisa che le variazioni in questione avvengono

in caso di decesso

quando persone lasciano l'alloggio

quando viene autorizzato l'ingresso di persone nell'alloggio

particolari casi di estremo disagio.

Purtroppo, però, nessuna variazione si ha nel caso in cui familiari conviventi subiscono in abbassamento del reddito stesso alternando momenti di "occupazione professionale" con momenti di "disoccupazione professionale".

La questione si aggrava se i due genitori affittuari della casa IPEAA risultano essere pensionati.

Ciò premesso si interroga il Presidente della Giunta provinciale e l'assessore competente per sapere:

quali i motivi per cui il caso su citato non venga contemplato fra quelli che prevedono una variazione dell'affitto;

se sia intenzione dell'IPEAA intervenire per modificare i casi in cui prevedere la variazione dell'affitto e, in caso di risposta negativa, da cosa la medesima sarebbe giustificata.

-----

Mietenerhöhung der Wohnungen des Instituts für geförderten Wohnbau

In Beantwortung einer meiner vorhergehenden Anfragen betreffend eines Artikels einer italienischen Tageszeitung im Lokalteil Meran über die Kriterien, wonach das Institut für geförderten Wohnbau die Mieten auf der Grundlage des oft "vermutlichen" und deshalb fragwürdigen Einkommens der Mieter und der Familienmitglieder be-

rechnet, teilt der zuständige Landesrat mit, daß besagte Abänderungen in folgenden Fällen angewandt werden:

bei Todesfall,

wenn die Mieter aus der Wohnung ausziehen,

wenn Personen ermächtigt werden in die Wohnung einzuziehen,

bei besonderen Härtefällen.

Jedoch im Falle, daß den Familienmitgliedern, die in derselben Wohnung wohnen, das Einkommen gekürzt wird, zeitweise beschäftigt, und zeitweise arbeitslos sind, geht die Miete leider nicht entsprechend zurück.

Noch gravierender wird es, wenn beide Elternteile, die in einer Mietwohnung des Instituts für geförderten Wohnbau leben, Rentner sind.

All dies vorausgeschickt, befragt man den Landeshauptmann und den zuständigen Landesrat, um folgendes zu erfahren:

aus welchen Gründen wird für den oben geschilderten Fall keine Mietenreduzierung vorgesehen;

beabsichtigt das Institut für geförderten Wohnbau sich dafür einzusetzen, damit die Mietenreduzierung in bestimmten Fällen angewandt wird und falls nicht, aus welchen Gründen.

### **Interrogazione n. 8624/98:**

su parcheggio di Castel Mareccio

Il giorno 4 luglio un automobilista di Innsbruck ha parcheggiato il suo veicolo nel parcheggio di via Claudia de' Medici, davanti a Castel Mareccio, a Bolzano.

Non avendo notato l'orario di chiusura, che di sabato è fissato alle 18, e arrivato un'ora dopo, ha trovato la sua automobile imprigionata.

Sul finestrino dell'auto era appiccicato in bella vista un biglietto, scritto a mano, che, invece di dare indicazioni sul come uscire dalla penosa situazione, minacciava "Achtung: Die Schranken sind nicht zu berühren! Die Öffnungszeiten waren angeschrieben!". (Attenzione! Le sbarre non si devono toccare; i tempi di apertura erano esposti).

Il bilinguismo dunque era in ordine, ma nient'affatto la sostanza della faccenda. Per cominciare il biglietto costituisce un esempio di maltrattamento dei cittadini-utenti, cui ci si dovrebbe rivolgere per aiutarli e non per prenderli in giro.

Inoltre, se è vero che il turista ha sbagliato a non controllare l'orario, si deve anche ammettere che ciò può accadere a chiunque (perché si è distratti, perché si ha qualche pensiero che preoccupa o qualche appuntamento urgente), e che l'amministrazione del parcheggio dovrebbe comunque offrire una via d'uscita, magari indicando un qualche posto per ritirare un tesserino.

Ci si chiede anche perché ci si può permettere che un parcheggio così vicino al centro non funzioni 24 ore, possibilmente con una macchina automatica, tenuto conto che ciò servirebbe ad alleggerire il centro, che ogni sera viene preso d'assalto da coloro che si re-

cano nei locali pubblici (che fortunatamente negli ultimi tempi ravvivano la città).

Pertanto si interroga l'assessore al turismo, per sapere:

-se il servizio offerto dal parcheggio gli sembri adeguato alle esigenze del centro storico di Bolzano;

-se il comportamento dei custodi o di coloro che stabiliscono i criteri di funzionamento gli sembri corretto nel caso sovraesposto;

-se non ritenga che simili comportamenti danneggino l'immagine della città;

-se non gli sembri opportuno esaminare la possibilità, coinvolgendo i responsabili in giunta e il Comune di Bolzano, di tenere aperto il parcheggio con un orario molto prolungato o 24 su 24, dotandolo di una biglietteria automatica.

-----

Der Parkplatz von Schloß Maretsch

Am 4. Juli hat ein Autofahrer aus Innsbruck sein Auto am Parkplatz in der Claudia de Medicistraße, vor Schloß Maretsch in Bozen geparkt.

Da er die Öffnungszeiten nicht beachtet hat, am Samstag schließt der Parkplatz um 18 Uhr, ist er eine Stunde später angekommen und sein Auto war eingesperrt.

Auf dem Fenster seines Autos war ein handgeschriebener Zettel deutlich angebracht, auf dem etwa nicht stand wie er aus diesem Schlamassel wieder herauskommt, sondern es war eine Drohung zu lesen: Achtung: die Schranken sind nicht zu berühren! Die Öffnungszeiten waren angeschrieben!"

Der Zweisprachigkeit war also Rechnung getragen, jedoch nicht der Substanz dieser Angelegenheit. Zum ersten zeugt der Zettel von Mißachtung des Bürgers-Kunden, dem geholfen werden sollte, anstatt an der Nase herumgeführt zu werden.

Zum zweiten, mag sein, daß der Tourist durch Nichtbeachtung der Öffnungszeiten einen Fehler begangen hat, aber es muß ebenfalls zugegeben werden, daß dies jedem passieren kann (weil man zerstreut ist, an irgendein Problem denkt oder eine dringende Verabredung hat), und weil die Parkplatzverwaltung irgendeine Ausfahrt anbieten müßte, indem sie vielleicht eine Stelle angibt, wo man den Parkschein einlösen kann.

Man fragt sich auch wie man es sich leisten kann, daß ein Parkplatz in Zentrumsnähe nicht 24 Stunden geöffnet ist, womöglich mit einem Automaten, denn dadurch würde auch die Innenstadt entlastet, die ansonsten von denjenigen überfallen wird, die ein öffentliches Lokal aufzusuchen (die letzthin zum Glück die Stadt beleben). Deshalb befragt man den Landesrat für Tourismus, um folgendes zu erfahren:

-Trägt seiner Ansicht nach der vom Parkplatz angebotene Dienst den Bedürfnissen der Bozner Altstadt Rechnung;

-erachtet er im oben geschilderten Fall das Verhalten der Wächter oder derjenigen, die die Kriterien der Öffnungszeiten festlegen als korrekt;

-glaubt er nicht, daß solche Verhaltensweisen dem Image der Stadt zum Schaden gereichen;

erachtet er es nicht für zweckmäßig, zusammen mit den Vertretern der Landesregierung und der Gemeinde Bozen die Möglichkeit zu erörtern, den Parkplatz länger oder mit der Einrichtung eines Ticketautomaten rund um die Uhr offen zu halten.

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

**Dr. SABINA KASSLATTER-MUR**

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

**PRÄSIDENTIN:** Wir beginnen mit der aktuellen Fragestunde.

Punkt 1 der Tagesordnung: **“Aktuelle Fragestunde”**.

Punto 1) dell'ordine del giorno: **“Interrogazioni su temi di attualità”**.

Die Anfrage Nr. 1 wurde vom Abgeordneten Pahl eingebracht, welcher entschuldigt abwesend ist. Landesrat Di Puppo wird diese Anfrage zum Bozner Flughafen innerhalb von fünf Tagen beantworten.

**Anfrage Nr. 2/98** vom 7.7.1998, eingebracht von der Abgeordneten Klotz.

Es liegt eine schriftliche Beantwortung vor. Abgeordnete Klotz, Sind Sie damit zufrieden oder möchten Sie sie trotzdem behandelt haben.

**KLOTZ (UFS):** Ich bringe die Anfragen zur aktuellen Fragestunde aus einem bestimmten Grund.

**PRÄSIDENTIN:** Ich bitte Sie um Verlesung der Anfrage.

**KLOTZ (UFS):** Südtiroler Milchgenossenschaften - insbesondere Senni-Mila-Milkon kaufen beträchtliche Mengen an Milch von Betrieben außerhalb Südtirols an, verarbeiten sie oder verkaufen sie weiter - bzw. verarbeiten die angekaufte Milch und verkaufen die im Land produzierte qualitativ bessere Milch weiter.

Damit will man Gewinnspannen sichern. Allerdings führt das auch dazu, daß die Südtiroler Milchgenossenschaften Konkurrenzbetriebe mitfinanzieren und die negative Preisentwicklung auf dem internationalen Markt unterstützen, während die Auszahlungspreise an die Südtiroler Bauern ständig sinken.

Ist die Landesregierung in Kenntnis über die Mengen von jährlich durch die großen Südtiroler Milchgenossenschaften von außerhalb Südtirols angekaufter Milch - wenn ja, wieviel Milch wird angekauft?

Hält die Landesregierung diesen Ankauf in derart hoher Menge für sinnvoll, während andererseits die Absatzwerbung der Milchprodukte einiger Südtiroler Genossenschaften mit Steuergeldern finanziert wird?

**MAYR (Landesrat für Landwirtschaft, land- und forstwirtschaftliche Berufsertüchtigung - SVP):** Hier werden Behauptungen aufgestellt, man redet von diesem Ankauf in derart hoher Menge ... Ich möchte gerne wissen, wie hoch diese Menge ist, denn ich habe bei allen Milchhöfen schriftlich rückgefragt und demzufolge auch schriftlich geantwortet. Aus diesen schriftlichen Mitteilungen geht nicht hervor, daß der Inhalt dieser Anfrage der Wahrheit entspricht, denn hier steht "kaufen beträchtliche Mengen". Ich möchte wissen, wer die kauft und wie groß diese Mengen sind, denn in der Mitteilung, die wir von den Milchhöfen erhalten haben, steht das leider oder Gott sei Dank nicht drinnen. In meiner Beantwortung steht allerdings drinnen, daß ein Milchhof, insbesondere durch den Zusammenschluß von Mila und Senni zur Genossenschaft Milkon, in die Lage versetzt worden ist oder wird, daß im heurigen Jahr und insbesondere dann im nächstfolgenden Jahr wirklich eine ansehnliche Menge an Milch, insbesondere in den Sommermonaten, wo die Menge zurückgeht, aber die Produktion beispielsweise von Mozzarella ansteigt, unter den Milchhöfen ausgetauscht bzw. zur Verfügung gestellt wird. Ich muß die Behauptung, daß Milch aus dem Ausland angekauft wird, zurückweisen, weil dies von keinem Milchhof bestätigt wurde und im gegenteiligen Falle soll man mir eben die angeblich hohen Mengen belegen bzw. liefern.

**KLOTZ (UFS):** Herr Landesrat! Sie sind echt lustig, also Sie sagen, diese Behauptung stimme nicht. Jetzt, Herr Landesrat, muß ich einmal zunächst Ihren Fleiß loben, denn Sie haben schon des öfteren auf aktuelle Anfragen bereits vor der Fragestunde schriftliche Antworten geliefert. Das muß ich ausdrücklich loben, aber, Herr Landesrat, das ist in diesem Fall auch Ihr Pferdefuß, denn ich will Ihnen jetzt beweisen, daß Sie nicht recht haben und daß aus Ihren Antworten bereits hervorgeht, daß Sie sich widersprechen. Sie haben hier auf meine Anfrage geantwortet, daß es laut Rückfrage keine Ankäufe von außen gebe. Diese Behauptung muß zurückgewiesen werden. Jetzt aber folgendes, Herr Landesrat. In der schriftlichen Antwort geben Sie die Antwort des Sennereiverbandes auf diese Frage wieder. Der Sennereiverband sagt wörtlich: *"Wir möchten klar darauf hinweisen, daß nur jene Produkte das Südtirol-Gütesiegel tragen, welche ausschließlich aus Südtiroler Milch hergestellt wurden"*. Danach hatte ich nicht gefragt, sondern ich frage ja, ob die Landesregierung davon in Kenntnis ist, daß von auswärts Milch zugekauft wird und ob sie wisse, wie groß diese Menge sei. Man geht darüber hinweg, indem man auf etwas anderes ablenkt, nämlich, daß nur jene Produkte das Südtirol-Gütesiegel tragen, die ausschließlich aus Südtiroler Milch hergestellt werden, d.h. es werden also auch Produkte hergestellt, die nicht ausschließlich von Südtiroler Milch stammen. Aber, Herr Landesrat, es kommt noch klarer in der Anfrage, die dann folgt. In ihrer löblicherweise bereits vorab gegebenen schriftlichen Antwort sagen Sie wörtlich: *"Was die Verwendung von gentechnisch veränderten Futtermitteln in Gebieten betrifft, aus denen Milch nach Südtirol importiert wird, so ist ..."*

**MAYR (Landesrat für Landwirtschaft, land- und forstwirtschaftliche Berufsertüchtigung - SVP):** Das schreibt Herr Dr. Walter Huber!

**KLOTZ (UFS):** Herr Landesrat! Das schreiben Sie. Die ergänzende Antwort kommt dann von Herrn Dr. Walter Huber. Das hier schreiben ausdrücklich Sie und Sie können es ja dann noch verlesen, damit Sie selber auch wissen, was Sie wann, zu welcher Anfrage geantwortet haben! Aber, Herr Landesrat, Sie sind aus einem anderen Grund auch noch lustig, nämlich, weil Sie hier von mir verlangen, ich solle die Menge angeben. Das ist ja der Gegenstand meiner Anfrage! Im übrigen, glaube ich, müssen wir Ihnen eine Fotodokumentation zur Verfügung stellen, die beweist, daß sehr wohl in Südtirol von Südtiroler Milchgenossenschaften Milch von auswärts angekauft wird, aber Sie selber sagen es ja in der schriftlichen Antwort.

**PRÄSIDENTIN:** Die Anfrage Nr. 3, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, geht an den Herrn Landeshauptmann, welcher noch nicht eingetroffen ist. Ich würde vorschlagen, daß wir diese Anfrage bis zu seinem Eintreffen zurückstellen und dann vorziehen, außer Sie haben es lieber, wenn er Ihnen innerhalb von 5 Tagen schriftlich antwortet.

**KLOTZ (UFS):** Frau Präsidentin, nur grundsätzlich, obwohl es mir ja recht sein kann. Es betrifft immer Anfragen von mir, aber es ist einfach nicht richtig. Wenn Sie mir sagen, daß der Landeshauptmann informiert ist, daß wir dabei sind die aktuellen Fragen zu behandeln und er kommt, dann ist es eine Sache. Aber grundsätzlich haben wir gesagt, wir möchten uns Proteste dieser Art auch aus Zeitgründen ersparen, weil jeder Landesrat und auch der Landeshauptmann weiß, daß es die aktuelle Fragestunde gibt. Er hat, glaube ich, Personal genug, um sich informieren zu lassen, wann eine an ihn gerichtete Anfrage drankommt.

**PRÄSIDENTIN: Anfrage Nr. 4/98** vom 20.7.1998, eingebracht von der Abgeordneten Klotz. Frau Klotz, ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

**KLOTZ (UFS):** Jüngst wurde in den Medien darüber spekuliert, ob in Südtirol gentechnisch bearbeitete Futtermittel an die Kühe verfüttert werden. Genauso besorgniserregend ist die Frage, ob Südtiroler Sennereigenossenschaften Milch aus Gebieten importieren, in denen die Kühe gentechnisch manipulierte Futtermittel erhalten.

Regionalrat und Landtag haben sich bereits für eine Kennzeichnungspflicht gentechnisch bearbeiteter Lebensmittel ausgesprochen.

Liegen der Landesregierung Erkenntnisse darüber vor, ob an Nutztiere in Südtirol gentechnisch bearbeitetes Futtermittel oder Futtermittel mit gentechnisch bearbeiteten Zusätzen verfüttert wird - bzw. ist auszuschließen, daß derartige Futtermittel in Südtirol verwendet werden?

Importieren Südtiroler Sennereigenossenschaften Milch aus Gebieten, in denen die Kühe derartige Futtermittel erhalten bzw. ist dies auszuschließen.

In beiden Fällen: Hält es die Landesregierung für notwendig, dagegen geeignete Maßnahmen zu ergreifen, wenn gentechnisch bearbeitete Futtermittel verwendet bzw. Milch aus besagten Gebieten importiert wird?

**LAIMER (Landesrat für Wasserwirtschaft und Wasserschutzbauten, Umwelt- und Arbeitsschutz, Landschafts- und Naturschutz, Landeslaboratorien - SVP):** Gentechnisch veränderte Futtermittel sind überall in Europa bereits in Handel. Man vermutet - es gibt hier keine genauen nachweislichen Zahlen -, daß es zum Teil bis über 10 Prozent sind. Vor allem handelt es sich um Soja- und Maisprodukte. Futtermittel sind aber auch nach den neuesten Regelungen zur Deklaration nach der Novel-Food-Verordnung, die auf europäischer Ebene noch im September in Kraft treten soll, nicht enthalten, d.h. Futtermittel müssen nicht deklariert werden. Damit besteht auf europäischer Ebene zur Zeit keine rechtliche Möglichkeit, sich vor der Verwendung solcher Futtermittel zu schützen. Sowohl gentechnisch verändertes Soja als auch Mais werden nicht isoliert vermarktet, sondern gentechnisch veränderte und nicht veränderte Futtermittel werden bereits in den USA, vor allem vor der Einschiffung nach Europa, vermischt. Es besteht also auch hier nicht die Möglichkeit garantiert reine Produkte getrennt einzukaufen oder zu verwerten. Diese Situation ist überall in Europa dieselbe. Alle Bauern und Milchproduzenten stehen vor derselben Frage und demselben Problem, ohne daß sich konkrete Lösungen anbahnen. Es muß auch gesagt werden, daß weder gentechnisch verändertes Soja noch Mais noch gentechnisch hergestellte Vitamine oder Aromen in die Milch übergehen. In der Milch läßt sich auf keinen Fall irgend ein Unterschied oder Nachweis analytisch feststellen. Die Frage nach importierter Milch hat deshalb nichts mit dieser Fragestellung zu tun.

Nun zu den Maßnahmen, nach denen Sie gefragt haben. Sie wissen, daß die Landesregierung eine Kommission eingesetzt hat, die diesen Problembereich aufarbeitet. Wir warten auf die konkreten Vorschläge dieser technischen Arbeitsgruppe, dieser Expertengruppe, welche die Möglichkeiten, die Chancen und die Nachteile der gentechnisch veränderten Produkte aufzeigen soll, und dann werden wir uns mit den notwendigen weiteren Maßnahmen befassen.

**KLOTZ (UFS):** Das war von vornherein eben die Sorge, daß selbst die Kennzeichnungspflicht nicht greifen wird, daß man das so vermischen wird, daß bis zum Schluß nicht mehr nachweisbar ist, wo gentechnisch veränderte Substanz enthalten ist und wo nicht. Insofern ist also diese Agrarpolitik, diese Produktionspolitik teuflisch. Deshalb haben wir bereits vor eineinhalb Jahren im Regionalrat einen Beschlusantrag eingebracht. Dieser ist auch angenommen worden, anscheinend aber hat er konkret praktisch nicht sehr viel bewirkt, denn wenn die EU sich bisher nicht einmal durchringen konnte, die Kennzeichnungspflicht für Futtermittel zu verlangen und einzuführen, dann wissen wir, wohin



auch die Agrar- bzw. Wirtschafts- und Gesundheitspolitik dieser EU tendiert. Daß in der Milch nicht feststellbar sei, ob gentechnisch veränderte Futtermittel verwendet worden sind oder nicht, das, glaube ich, ist noch lange nicht abgeklärt und noch lange nicht als wissenschaftliche Sicherheitgarantie festzuschreiben. Infolgedessen, Herr Landesrat Laimer, mir ist natürlich schon bewußt, daß hier Südtirol als ein kleines Pünktchen auf der Weltkarte nicht weltbewegende Neuerungen wird einführen können, aber trotzdem, auch als Pünktchen auf der Weltkarte, wird Südtirol dahingehend arbeiten müssen, dahin sich einsetzen müssen, daß dort, wo diesbezüglich die Regelungen getroffen werden, die Entscheidungen gefällt werden, eben langfristige Entscheidungen getroffen werden, daß man alles unternimmt, um hier zumindest die Kennzeichnungspflicht auch für die Futtermittel durchzusetzen, denn aus der Antwort von Dr. Walter Huber geht klar hervor, daß es diese Kennzeichnungspflicht für die Futtermittel nicht gibt. Es ist also eine teuflische Politik, die hier weltweit und, leider, auch von der EU betrieben wird.

**PRÄSIDENTIN:** Die Anfrage Nr. 5/98 stammt vom Abgeordneten Pahl, der entschuldigt ist.

Ich schlage vor, daß wir inzwischen auf die Anfrage Nr. 9/98 übergehen.

**Anfrage Nr. 9/98** vom 24.7.1998, eingebracht von der Abgeordneten Klotz. Frau Klotz, ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

**KLOTZ (UFS):** Im Rahmen der jüngsten Polemiken um die Wasserqualität der Südtiroler Flüsse und Bäche hat es widersprüchliche Aussagen gegeben.

Wie war die Entwicklung der Wasserqualität und der Schadstoffmengen im Wasser in den verschiedenen größeren Flüssen in Südtirol seit 1982?

Wieviel Geld haben Land und Gemeinden insgesamt seit 1982 für Kläranlagen und Klärmaßnahmen ausgegeben?

Landesrat Michl Laimer hat in Stellungnahmen die Sauberkeit des Wassers in den Südtiroler Flüssen gepriesen. Würde der Herr Landesrat das Wasser in den Flüssen trinken - und zwar dort, wo die Flüsse in Südtirol das meiste Wasser führen bzw. ihre größte Ausdehnung haben?

**LAIMER (Landesrat für Wasserwirtschaft und Wasserschutzbauten, Umwelt- und Arbeitsschutz, Landschafts- und Naturschutz, Landeslaboratorien - SVP):** Die biologische Gewässergüte der Etsch wurde bisher in den Jahren 1983 und in den Jahren 1989-1990 untersucht. Eine dritte Erhebung wird zur Zeit durchgeführt. Die biologische Gewässergüte der Etsch hat sich von 1983 bis 1990 im Mittel um eine Güteklasse verschlechtert. Vor allem im Bereich unterhalb von Meran und Bozen wurde eine dritte bis vierte Güteklasse erreicht. Die vorläufigen Ergebnisse der derzeitigen Untersuchung der Etsch deuten darauf hin, daß sich die Qualität der Etsch, vor allem im Bereich

unter Bozen, verbessert hat. Es wurde eine dritte bzw. eine zweite Güteklasse festgestellt. Diese Verbesserung ist natürlich auf die Inbetriebnahme der Kläranlage von Bozen im Jahre 1988 zurückzuführen, woraufhin sich nach einiger Zeit der Fluß wieder erholen konnte. Die Belastung der Etsch unterhalb von Meran bleibt unverändert hoch, da zur Zeit weder die Abwässer von Meran und Umgebung noch jene von Lana biologisch gereinigt werden. Sobald diese beiden Kläranlagen fertig sind, wobei jene von Lana noch heuer in Betrieb gehen wird, jene von Sinich Ende des nächsten Jahres, wird sich dann sicherlich auch die Qualität der Etsch ab Meran verbessern. Auch der Eisack wurde in den Jahren 1982 und 1990-1991 untersucht. Dieses Jahr wird abermals eine biologische Gewässergüte erhoben. Im Zeitraum 1982 und 1990 verschlechterte sich die Qualität des Eisacks vor allem unterhalb von Brixen, trotz der Errichtung der Aral im Jahre 1985, und wies bis jetzt eine dritte Güteklasse auf. Während der ersten Erhebung in diesem Jahre wurde allerdings eine Verbesserung der Güter unterhalb von Klausen festgestellt, auch wiederum zurückzuführen auf die Inbetriebnahme der Kläranlage von Klausen. Die Rienz zeigt im großen und ganzen in den Untersuchungsperioden 1985 und 1990 ähnliche Ergebnisse auf; nur unterhalb von Bruneck und Mühlbach war sie 1990 schlechter. Bezüglich der Schadstoffmengen ist es sehr schwierig, eine genaue Aussage über deren Entwicklung zu geben, da es sich bei den routinemäßigen Untersuchungen um punktförmige und zeitlich begrenzte Probeentnahmen handelt. Die Belastung der Gewässer durch Schadstoffe hängt auch stark von der Gewässerführung ab. Daher würde eine reine Auflistung der Schadstoffkonzentrationen seit 1982 eine geringe Aussagekraft besitzen.

Zu den Kosten. Im Zeitraum 1985-1997 betragen die Spesen für Hauptsammler und Kläranlagen, die direkt oder indirekt über das Land und die Gemeindenverbände ausgegeben wurden, 833.434.995.395 Lire. Wenn man das heurige Jahr dazuzählt, sind es in etwa 1.000 Milliarden Lire, die in diesen Jahren ausgegeben worden sind, wobei zu sagen ist, daß wir Ende des nächsten Jahres das Programm abgeschlossen haben werden. Dann werden alle Kläranlagen fertig sein und an die 95 Prozent der Abwässer gereinigt werden können.

**KLOTZ (UFS):** Diese Antwort schaut schon etwas anders aus als die ersten Reaktionen auf die entsprechenden Zeitungsberichte über die Wasserqualität, wo pauschal behauptet worden ist, die Wasserqualität habe zugenommen. Die Antwort ist präzise gewesen, Herr Landesrat, nur was Ihre Behauptung anbelangt, daß diese Messungen der Schadstoffmengen geringe Aussagekraft hätten, kann ich nicht nachvollziehen. Gerade diese müßten eigentlich aussagekräftig sein. Wozu wird sonst die Schadstoffmenge gemessen? Ich meine, irgend ein Kriterium oder irgend ein Prüfelement wird man wohl hernehmen müssen. Wenn die Schadstoffprüfung nicht eine der wichtigen Indizien bringt, was denn dann? Insofern, Herr Landesrat, würde ich an Ihrer Stelle dieser Frage schon einmal auf den Grund gehen und das nicht einfach so gelten

lassen, einfach als Antwort so hinnehmen. Das übrige ist exakt beantwortet, danke dafür.

**PRÄSIDENTIN: Anfrage Nr. 11/98** vom 7.8.1998, eingebracht vom Abgeordneten Munter. Bitte verlesen Sie die Anfrage.

**MUNTER (SVP):** Die lokalen Steuern - so hat sich in den letzten Wochen gezeigt - sind auch im vergangenen Jahr angestiegen. Damit wächst der Steuerdruck weiter. Für die Bürger bleibt damit immer weniger Spielraum. Vor allem aber die kleinen und mittleren Betriebe stöhnen immer mehr unter den drückenden Steuerlasten.

Der unterfertigte Landtagsabgeordnete wollte in diesem Zusammenhang folgendes erfahren:

- Was gedenkt die Landesregierung, insbesondere die Landesräte für Handel, Handwerk und Fremdenverkehrswesen und Industrie, dagegen zu unternehmen?
- Was hat die Landesregierung, insbesondere die Landesräte für Handel, Handwerk und Fremdenverkehrswesen und Industrie, gegen den steigenden Steuerdruck unternommen?

**FRICK (Landesrat für Handwerk, Handel, Fremdenverkehr - SVP):** Ich schicke voraus, daß wir mit der Analyse des Abgeordneten Munter konform gehen in bezug auf die drängenden Lasten durch die Steuern, aber auch durch bürokratische Belastungen und insbesondere auch durch Lohnnebenkosten und weitere Sozialabgaben, die in vielen Fällen die Spielräume für die Entwicklung der Betriebe gefährden. Die Südtiroler Landesregierung hat - und es wird auch in Zukunft so sein - bei mehreren Gelegenheiten, sei es bei Aussprachen mit Vertretern der Finanzverwaltung hier im Lande als auch mit solchen der Finanzverwaltung auf Staatsebene und im entsprechenden Ministerium, auf dieses Problem hingewiesen und hat dann auch im Einzelfall in sehr viel spezifischer Form als dies hier aufgrund der Anfrage den Anschein hat, interveniert. Mit dieser Regelung - ich kann mich erinnern, Kleinstbetriebe, die Minimumtax damals, die Privatvermieter, die besonders gefährdet werden und und und ... - kann es nicht weitergehen. Ich kann mich auch erinnern an die Interventionen im Bereich der bürokratischen Last, Warenbegleitschein und des weiteren mehr. Wir werden versuchen, die politische Kraft des Landes Südtirol auch weiterhin in diese Richtung einzusetzen, möchte allerdings auch darauf verweisen, daß die Belastungen und Entscheidungen auf verschiedener Ebene erfolgen. Das eine ist das vom Kollegen Munter Angesprochene auf Staatsebene. Das zweite sind die Dinge, die auf Landesebene laufen, weniger gravierende, aber doch auch bedeutungsvolle, und da sind wir ja froh, daß in dieser Legislatur das Land bereit war und die Möglichkeit gehabt hat, auf eine Reihe von Steuern zu verzichten, also sie partout abzuschaffen. Und die dritte Ebene in vielen Fällen ist die Ebene der Gemeinde. Dort geht es insbesondere um steuerähnliche Gebühren und auch dort gibt es das gemeinsame Bemühen, auch durch die gute

Finanzausstattung der Gemeinde selbst unsererseits, die Belastungen möglichst gering zu halten.

**MUNTER (SVP):** Das Problem des Steuerdruckes, vor allem aber auch jenes der ausufernden bürokratischen Belastungen sowie der Lohnnebenkosten, werden immer größer. Die einzelnen Betriebe haben immer größere Schwierigkeiten, fühlen sich stärkerem Druck ausgesetzt und sind immer weniger imstande sich zukunftsorientiert auf den Markt einzustellen. Es ist deshalb absolut notwendig, daß auch weiterhin mit vollem Einsatz, vor allem aber auch sehr zielgerichtet und für die einzelnen Bereiche auch zielführende Erleichterungen und Verbesserungen eingeleitet und umgesetzt werden. Es ist hier Aufgabe auch des Landes Südtirols und somit der Landesregierung bei allen Stellen und zwar angefangen in Brüssel, aber auch in Rom ganz energisch zu intervenieren, damit diese ausufernden Belastungen, die ja letztendlich auch zu einer Gefahr für unser gesamtes Land und somit auch zu einer Gefahr für den Südtiroler Landeshaushalt werden können, eingzugreifen, um Erleichterungen zu bewirken und vor allem auch um den Leuten wieder mehr Spielraum, mehr Freiraum für ihre Tätigkeit zu geben. In diesem Sinne ersuche ich erneut die Südtiroler Landesregierung sich noch verstärkt für diese Bereiche einzusetzen, um auch weiterhin Südtirols Wirtschaft, aber auch Südtirols Bevölkerung den bisher erarbeiteten bescheidenen Wohlstand zu ermöglichen.

**PRÄSIDENTIN: Anfrage Nr. 6/98** vom 17.7.1998, eingebracht vom Abgeordneten Munter. Bitte verlesen Sie die Anfrage.

**MUNTER (SVP):** Die Bürgerinnen von Aicha haben mehrmals im für Verkehr zuständigen Assessorat interveniert und nachgefragt, ob es nicht möglich sei, die Ortschaft Aicha in die Busverbindung Brixen-Wipptal einzubinden. Ein Anschluß des Dorfes an das öffentliche Verkehrsnetz ist bis dato nur in unzureichender Art und Weise erfolgt. Die Schwierigkeiten für die Bevölkerung von Aicha, vor allem aber für Familien, Pendler, Schüler und Touristen, sind erheblich.

Der unterfertigte Landtagsabgeordnete wollte in diesem Zusammenhang folgendes erfahren:

- Warum ist es bis jetzt nicht möglich gewesen, die Ortschaft Aicha lediglich bei zwei Fahrten in die Strecke Brixen-Wipptal einzubinden?
- Was gedenkt der zuständige Landesrat in dieser Sache zu unternehmen bzw. welche Schritte wurden bisher bereits unternommen?

**DI PUPPO (Assessore alla ragioneria, traffico e trasporti - PPI):** La vicenda del collegamento autobus fra Aica e i comuni vicini, in particolare Bressanone, ha avuto parecchio risalto anche nella cronaca, ma soprattutto nella corrispondenza fra quella amministrazione e l'assessorato ai trasporti.

Noi rispondemmo, così come è prassi in tutte le circostanze simili, ricordando che esiste la possibilità, tramite la nostra legge provinciale, di attivare

dei servizi sperimentali che vedono il coinvolgimento nelle responsabilità anche dell'amministrazione comunale. Il legislatore a suo tempo, fissando questa norma, volle porre un argine alle richieste anche meno giustificate di istituzione di trasporto pubblico. In questi anni l'esperienza ha confermato la validità di questa legge perché la sperimentazione, avviata la maggior parte durante la sperimentazione stessa o subito dopo, si è dovuta sospendere perché quello che sembrava essere un'aspettativa dei cittadini, in realtà poi si era dimostrata non essere la risposta adeguata oppure non essere la domanda ai cittadini.

Al comune di Aica abbiamo comunicato che o si doveva accettare la possibilità di un collegamento surrettizio, cioè una deviazione dei percorsi esistenti, ma questo non per tutte le linee, soprattutto per quelle già affollate ma solo per quelle meno frequentate, oppure, dovendo istituire un nuovo servizio, dovevamo applicare la legge istituendo un servizio di prova.

A questa proposta non abbiamo mai avuto risposta affermativa, cioè la disponibilità del comune di assumere i costi del periodo di prova. Abbiamo avuto lettere di solidarietà da parte del comprensorio, da parte del comune di Bressanone, ma a queste due istituzioni abbiamo chiesto di essere concretamente solidali condividendo le spese di questo periodo di prova. La Provincia avrebbe comunque garantito i mezzi e gli uomini necessari per lo svolgimento del servizio.

Allo stato attuale la situazione è ancora questa. Noi attendiamo una risposta in termini positivi almeno per un periodo di prova, sia pure breve, che giustifichi il rispetto della norma ma soprattutto una equità di comportamenti dell'amministrazione provinciale nei confronti di tutti i comuni. La settimana scorsa c'è stato un incontro a Bressanone dove è stato chiesto l'avvio di un servizio di trasporto pubblico di prova e l'amministrazione comunale ha aderito alle richieste di sostenere le spese del periodo di prova, così come è nella prassi. Questo è avvenuto a Caldaro, in Bassa Atesina, per altri comuni, non vedo perché si debba fare un'eccezione che la legge non ammette.

**MUNTER (SVP):** Die Busverbindung oder die Möglichkeit der Benutzung eines öffentlichen Verkehrsmittels auch für die Bürger von Aicha ist ein mittlerweile bereits länger zurückliegendes Anliegen und bereits in mehreren Anläufen ist versucht worden, hier diesen Dienst einzurichten. Bis heute ist es jedoch noch nicht gelungen. Es ist sicherlich auch nicht unbedingt direkt einsichtig für die dortige wohnhafte Bevölkerung, wenn sie mitansehen muß, wie andere Verkehrsmittel in der Nähe vorbeifahren, die teilweise leer sind, also auch nicht diese Ausnutzung haben, die vorgesehen ist, oder die teilweise nur mit einigen wenigen Personen besetzt sind. Außerdem gibt es auch viele andere Dienste, die nur in einem beschränkten Ausmaß genutzt werden. Ich kann deshalb nicht verstehen, warum sich die Landesverwaltung so sehr sträubt, hier diesen Dienst, wenn auch nur probeweise, einzurichten und um vor allem auch der Gemeinde, die ja auch viele andere große Lasten zu tragen hat, etwas entgegenzukommen, um ihr gewisse Garantien zu geben was die eventuell anfallenden Kosten und die eventuelle Rückvergütungen betrifft. Ich möchte deshalb

den zuständigen Landesrat nochmals erneut ersuchen, die Situation dieser Verkehrsverbindung, wo es um Familien, Schüler, Pendler und Arbeiter geht, nochmals zu überdenken und einen Weg zu finden, damit diese Busverbindung auch baldmöglichst eingerichtet werden kann.

**PRÄSIDENTIN: Anfrage Nr. 10/98** vom 7.8.1998, eingebracht vom Abgeordneten Munter. Ich bitte um Verlesung der Anfrage.

**MUNTER (SVP):** Am 1. Jänner 1999 heißt es endgültig: Start frei für die Europäische Währungsunion. Damit können die heimischen Betriebe bereits in vier Monaten ihre Rechnungen in Euro ausstellen. Und mit dem Jahr 2002 enthalten unsere Geldtaschen endgültig nicht mehr Lire, sondern Euros und Cents. Doch mit dem Euro sind auch eine Reihe von Umstellungen verbunden, die in erster Linie die Klein- und Mittelbetriebe treffen. In diesem Zusammenhang wollte der unterfertigte Landtagsabgeordnete folgendes in Erfahrung bringen:

- Welche Maßnahmen hat die Landesregierung bereits unternommen, um die Südtiroler Wirtschaft mit seinen zahlreichen Klein- und Mittelbetrieben auf den Euro vorzubereiten?
- Welche Maßnahmen sind bis Ende dieses Jahres noch geplant?

**DI PUPPO (Assessore alla ragioneria, traffico e trasporti - PPI):** In realtà dobbiamo riconoscere con un certo orgoglio che l'economia non è stata a guardare. Si è attivata già con l'autunno scorso e durante l'inverno scorso con importanti iniziative informative non soltanto ai propri associati aderenti ma anche alla popolazione. Anche la pubblica amministrazione in questo contesto ha assunto diverse iniziative.

A livello Commissariato del Governo è stato istituito un comitato cosiddetto Euro, secondo le disposizioni previste dal Governo, proprio per avviare un'analisi di tutti gli interventi da adottare da parte della pubblica amministrazione per una facile introduzione dell'Euro. Anche la Provincia autonoma di Bolzano ha istituito un comitato Euro al proprio interno per poter esaminare in forma collegiale l'impatto di questa novità con la struttura organizzativa dell'amministrazione provinciale, quindi dalla predisposizione degli stipendi per i dipendenti fino ai rapporti economici con tutti gli aventi diritto fino alla definizione dei documenti importanti quale il bilancio provinciale, i conti consuntivi ecc. La cosa si sta rivelando davvero interessante anche perché nell'entrare nel merito si sono evidenziate difficoltà che a prima vista non sembravano esistere.

Per quanto riguarda l'ambito dell'economia, l'assessore competente, dottor Frick, ha avuto l'incarico da parte della Giunta provinciale e ha assunto l'iniziativa di predisporre degli interventi in collaborazione con le associazioni di categoria. Sono a conoscenza di alcuni contatti già avviati con l'Unione commercianti. Credo che seguiranno ulteriori contatti anche con le altre categorie di settore proprio al fine di instaurare un rapporto di stretta consultazione, in modo tale da garantire non solo l'informazione ma anche gli strumenti che dovessero

via via rendersi necessari al fine di rendere l'impatto il più "soft" e produttivo possibile.

**MUNTER (SVP):** Die Ausführungen waren sicherlich recht interessant, aber vielleicht war die Fragestellung zu wenig klar. Vielleicht hätte ich fragen sollen, welche konkreten Maßnahmen bereits ergriffen wurden oder geplant sind, denn die Errichtung eines Komitees, das dann einen Plan für eventuelle Maßnahmen ausarbeiten soll, ist drei oder vier Monate vor diesen Termin etwas wenig. Es wäre deshalb notwendig - und ich bin auch überzeugt, daß es noch gemacht werden kann, wenn der entsprechende Wille vorhanden ist - auch konkrete Informations-, Aufklärungs-, aber auch Hilfsmaßnahmen zu leisten. Ich möchte deshalb ersuchen, daß diese inzwischen eingerichteten Komitees auch Initiativen ergreifen und durchführen, denn der gute Wille ist zwar lobenswert, aber letztendlich zählt klarerweise nur die ganz konkrete Maßnahme, die Umsetzung und die effektive Wirkung, die damit erreicht werden kann. Ich ersuche deshalb den zuständigen Landesrat Maßnahmen zu ergreifen, die konkrete Umsetzungen und Wirkungen zeigen.

**PRÄSIDENTIN: Anfrage Nr. 12/98** vom 7.8.1998, eingebracht von der Abgeordneten Kury. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

**KURY (GAF-GVA):** Im Mai 1993 genehmigte die Landesregierung die von der Gemeinde Sterzing vorgeschlagene Änderung des Bauleitplanes, das Viller Moos als Gewerbezone auszuweisen, trotz eines gegenteiligen Gutachtens der Landesraumordnungskommission und obwohl die 1. Landschaftsschutzkommission die Unterschutzstellung des Viller Mooses als Biotop vorgeschlagen hatte. Die Umweltschützer mit dem WWF fochten den Beschluß vor dem Verwaltungsgericht an, welcher den Beschluß annulliert hat. Am 9.3.1995 nahm der Landtag einen Beschlußantrag der Grünen Alternativen Landtagsfraktion an, in dem die Landesregierung aufgefordert wird, das Viller Moos als Biotop unter Schutz zu stellen; die Landesämter leiteten daraufhin das Unterschutzstellungsverfahren ein. Nichtsdestotrotz beschloß die Landesregierung das Urteil des Verwaltungsgerichts (siehe oben) vor dem Staatsrat anzufechten und die Beschlußvorlage von Landesrat Achmüller "Unterschutzstellung Viller Moos" solange von der Tagesordnung der Landesregierung abzusetzen, bis das Verfahren vor dem Staatsrat abgeschlossen ist.

Inzwischen (im März 1998) genehmigte die Landesregierung den überarbeiteten Bauleitplan der Gemeinde Sterzing, in dem das Viller Moos wieder als Gewerbezone ausgewiesen wird.

- Wie rechtfertigt die Landesregierung die offensichtliche Mißachtung des Beschlusses des Landtages, das Viller Moos unter Schutz zu stellen?
- Wie rechtfertigt die Landesregierung, daß sie einerseits den Beschlußantrag des Landesrates Achmüller zur Unterschutzstellung des Viller Mooses absetzt bis das Verfahren vor dem Staatsrat abgeschlossen ist, andererseits den Bau-

leitplan der Gemeinde Sterzing genehmigt, der vollendete Tatsachen schafft und das Viller Moos als Gewerbezone ausweist?

**KOFLER (Landesrat für Hochbau und Technischer Dienst, Straßenbau und Entsorgungsanlagen, Bauten- und Vermögensverwaltung, Informations-technik, Raumordnung - SVP):** Bezugnehmend auf die Anfrage kann ich mitteilen, daß die Gemeinde Sterzing im Rahmen der Gesamtüberarbeitung des Bauleitplanes eine Fläche von ca. 0,75 ha als Biotop neu ausgewiesen hat. Diese Fläche befindet sich bekanntlich südlich von Sterzing zwischen der Brennerstaatsstraße und dem Eisack in einer Zone, die bereits unter Landschaftsschutz gestellt wurde. In Anbetracht der Tatsache, daß außerdem die neue Gewerbezone und die Zone für öffentliche Einrichtungen beim Viller Moos an schon bestehende Gewerbezone angrenzen, kann von einer Zersiedelung, wie Sie hier in der Anfrage sagen, nicht gesprochen werden. Es kann von einer Zersiedelung nicht gesprochen werden, weil bereits eine bestehende Gewerbezone daneben besteht. Es muß hier auch darauf hingewiesen werden, daß die Ausweisung der Gewerbezone im Bauleitplan sich nicht auf eine eventuelle Entscheidung des Staatsrates zur Streitfrage auswirken wird. Dieses Verfahren beim Staatsrat geht weiter ohne Beeinhelligung und ist durch die Ausweisung der Gewerbezone im Bauleitplan nicht betroffen. Aufgrund dieses Sachverhaltes, daß es hier um zwei verschiedene Dinge geht - eines ist das Verfahren beim Staatsrat und ein anderes ist die Neu- und Gesamtüberarbeitung des Bauleitplanes der Gemeinde Sterzing - hat die Landesverwaltung die Umwidmung des Viller Mooses, wie von der Gemeinde Sterzing beantragt, auch genehmigt.

**KURY (GAF-GVA):** Was Sie jetzt da gesagt haben, ist wirklich nicht überzeugend. Ich erinnere nur daran, daß unsere erste Frage folgendermaßen gelautet hat: Wie rechtfertigt die Landesregierung die offensichtliche Mißachtung eines Beschlusses des Südtiroler Landtages? Auf eine Antwort auf diese Frage habe ich vergebens gewartet. Ich erinnere daran, daß der Südtiroler Landtag am 9.3.1995 einen Beschluß gefaßt hat, daß das Biotop unter Schutz zu stellen ist, und ich denke, wir sind auf der Ebene einer Bananenrepublik - ohne daß ich die Dritte-Welt-Staaten damit beleidigen will - wenn Beschlüsse des Landtages der Landesregierung einfach nicht in den Kram passen und deshalb ganz einfach im Papierkorb landen. Das zum ersten.

Zum zweiten. Herr Landesrat, Sie sagen, - ich habe ziemlich genau aufgezählt, wie die Prozedur gegangen ist - die Landesregierung habe die Ausweisung der Gewerbezone trotz gegenteiliger oder negativer Gutachten des Amtes für Landschaftsschutz und der Landesraumordnungskommission genehmigt. Das waren auch die Grundlagen, warum das Verwaltungsgericht den Rekurs des WWF angenommen hat. Wenn Sie jetzt sagen, das war eine Prozedur, wir haben inzwischen den Bauleitplan aber praktisch juridisch neu genehmigt und insofern hat es damit nichts mehr zu tun, mögen Sie insofern recht haben, daß hier juridisch eine zweite Prozedur in Gang gesetzt worden ist, aber



inhaltlich, Herr Landesrat, geht es immer noch darum, daß die Landesraumordnungskommission - Laimer sagt wieder mal nichts, ich denke Sie hätten auch die Aufgabe darauf zu achten - dagegen ist und daß man nicht einfach sagen kann, es handelt sich hier um was anderes, wenn die Fakten die gleichen sind. Das ist ja der Trick der Landesregierung: sie prozessiert mit öffentlichen Geldern, sie kann natürlich ohne weiters einen Beschluß des Verwaltungsgerichtshofes beim Staatsrat anfechten - das zahlen wir Steuerzahler - und dann, parallel dazu, prozedurell neue juristische Fakten schaffen, indem Sie noch einmal etwas beschließt, gegen das die Landesämter sind, und dann schaut, ob die Umweltschützer so viel Geld haben, hier wieder eine neue Prozedur in Gang zu setzen. Und das finde ich nämlich auch pervers an der Geschichte, daß die einen mit privaten Geldern zahlen müssen, während Sie, nur weil Sie stur sind und weil Sie die Gutachten Ihrer Kommissionen nicht beachten wollen, einfach die Steuergelder hernehmen und weiter prozessieren können. Der Fall Flughafen hat es bewiesen und dieser Fall hier ist eklatant. Aber ich weise noch einmal darauf hin, daß ich es einfach im wahrsten Sinne skandalös empfinde, wenn der Landtag hier tagt und Beschlüsse faßt und daraufhin die Landesregierung das tut, was sie will. Gegen diese Vorgangsweise erhebe ich meinen Protest und ich würde mir sehr wünschen, daß sich in den Chor dieses Protestes auch das Präsidium des Landtages einreihet, denn ich frage mich schon, wozu wir ein Landtagspräsidium haben, wenn die Beschlüsse sowieso nicht durchgeführt werden.

**PRÄSIDENTIN:** Die Anfrage Nr. 13/98 vom Abgeordneten Munter ist zurückgezogen.

**Anfrage Nr. 14/98** vom 11.8.1998, eingebracht vom Abgeordneten Munter. Ich bitte um Verlesung der Anfrage.

**MUNTER (SVP):** In meiner Anfrage Nr. 24/98 Februar habe ich mich darüber informiert, welche Studien die Landesverwaltung zur Verbesserung der Organisationsstrukturen in den letzten Jahren durchgeführt hat. Aus der Antwort konnte ich entnehmen, daß in der Abteilung für Sozialwesen eine solche Studie durchgeführt wurde.

In diesem Zusammenhang ersuche ich Landesrat Otto Saurer, folgende Fragen zu beantworten:

- Wann genau wurde diese Studie durchgeführt?
- Wieviel hat die Studie gekostet?
- Was waren die Ergebnisse der Studie?
- Welche Vorschläge der Studie wurden bereits umgesetzt?
- Bis wann soll die Umsetzung der Studie abgeschlossen sein?
- Falls die Studie nicht umgesetzt wurde: Aus welchen Gründen hat man die Ergebnisse nicht umgesetzt?

**SAURER (Landesrat für Gesundheitswesen, Sozialwesen, Berufsausbildung deutsche und ladinische Sprache - SVP):** Diese Studie wurde

in der Zeit vom 22. September bis 7. November 1997 durchgeführt. Für die Umsetzung der Maßnahmen wurde ein Zeitraum von zwei Jahren fixiert; auch die diesbezüglichen Kontrolltermine sind festgelegt. Die Studie hat 125 Millionen Lire gekostet. Die Ergebnisse stellen ein Einsparungspotential von 7 Personenjahren fest. Der entsprechende Zeitraum wird in Relation zum Umsetzungsplan der Ergebnisse der Studie noch festgelegt. Einige Funktionen wurden bei einer Mitarbeiterin konzentriert, wie z.B. die Funktion eines bevollmächtigten Beamten, Vereinfachung des Postlaufs, Delegation von Aufgaben von der Abteilungsdirektion auf Ämterebene, Straffung der Besprechungspraxis und Protokollierung, aufmerksame Schulung des Sekretariatspersonals, Reduzierung der Aufgaben des Landesbeirates für Sozialwesen und der Sektionen, Einführung eines internen EDV-Netztes, Weiterführung von Automatisierung, natürlich die entsprechende Schulung des Personals, teilweise Umschichtung interner Aufgaben, genauere und transparentere Verfahrensabläufe werden zu fixieren sein, Vereinheitlichung und Vereinfachung des Formularwesens. Es wurden verschiedene auch relativ unscheinbare Organisationsverbesserungen vorgeschlagen und auch bereits angebracht, welche in der Summe sicher Rationalisierungseffekte bringen. Grundsätzlich wird festgestellt, daß die Abteilung Sozialwesen, nachdem die Aufgaben im operativen Teil an die Bezirksgemeinschaften delegiert worden sind, sich auf landesweite strategische Managementaufgaben konzentrieren muß. Der Entwurf des Sozialplanes enthält diesbezügliche Vorschläge. Die diesbezügliche Qualifizierung des Personals ist allerdings nur mittelfristig möglich. Also werden in diesem Bereich vor allem A-Kräfte und natürlich weniger C-Kräfte gebraucht werden. Die Umsetzung der Studie soll bis Dezember 1999 abgeschlossen sein.

**MUNTER (SVP):** Dankeschön für diese Informationen und Auskünfte. Es ist sicherlich sehr wichtig, daß die Verbesserung der Organisationsstrukturen laufend betrieben wird. Es ist kein einmaliger Prozeß, wo man einmal verbessert und dann die Sache so lassen kann, wie sie sich ergibt, sondern es ist ein tagtäglicher Einsatz notwendig. In diesem Sinne ist sicherlich auch überlegenswert - es ist aus der Antwort nicht ganz genau hervorgegangen -, ob im Zuge der Übertragungen der operativen Aufgaben an die einzelnen Bezirksgemeinschaften auch alle vorher damit beauftragten Mitarbeiter an diese Bezirksgemeinschaft übertragen worden sind oder ob nicht irgend welche Restverwaltungsaufgaben oder Mitarbeiter, die jetzt keine Aufgaben in diesem Sinne mehr ausüben müssen, in der Zentrale zurückgeblieben sind. In diesem Sinne wäre eventuell dieser Rationalisierungsspielraum, der hier mit 7 Personen angegeben worden ist, vielleicht noch einmal genauer zu überprüfen, denn es ist so, daß einerseits sicherlich durch die höheren Qualitätsanforderungen an die Mitarbeiter für die neuen landesweiten Aufgaben ein zusätzlicher Bedarf an qualifiziertem Personal besteht, daß aber andererseits auf anderen Ebenen möglicherweise auch ein Überhang vorhanden ist, den man vielleicht in anderen Bereichen der Verwaltung sinnvoller oder zweckmäßiger einsetzen könnte. Ich möchte auf jeden Fall ersuchen, daß auf dem eingeschlagenen Weg fortge-

schritten wird und daß vor allem was das Formularwesen betrifft, das hier angesprochen wurde, die Umsetzungen im Sinne auch der Beschlüsse der Landesregierung zügig vorankommen, so daß auch der Bürger, der letztthin unser Kunde ist, der Kunde der Verwaltung, spürbare Verbesserungen aus diesen Anstrengungen fühlen kann.

**PRÄSIDENTIN: Anfrage Nr. 16/98** vom 25.8.1998, eingebracht von der Abgeordneten Klotz. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

**KLOTZ (UFS):** Kurz vor Schulbeginn ist noch nicht geklärt, wie dieses Jahr die Schülertransporte funktionieren werden. Für eine ganze Reihe von Strecken ist anscheinend noch alles offen, weil sich Transportunternehmer und Landesverwaltung bisher nicht einigen konnten.

Bereits in den letzten Jahren hat es Unstimmigkeiten und infolgedessen Verzögerungen der Dienstleistungen gegeben, was vor allem für die Schüler unzumutbar war: Unsicherheit, vergebliches Warten auf den Schülerbus, Schulversäumnis.

Was gedenkt die Landesregierung zu tun, um solche Mißstände für dieses Schuljahr zu vermeiden und schnellstens zur Gewährleistung eines funktionierenden Dienstes zu kommen?

Ist man sich bewußt, daß man nicht alle Kilometer gleich berechnen kann, da Zufahrten im Berggebiet sehr viel aufwendiger sind?

**PRÄSIDENTIN:** Frau Klotz! Wären Sie damit einverstanden die Anfrage Nr. 19/98 gleichzeitig zu behandeln, nachdem der Abgeordnete Leitner zum selben Thema eine Anfrage gestellt hat? Ja.

**Anfrage Nr. 19/98** vom 25.8.1998, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Tarfusser. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** In den letzten Tagen fand eine angeregte Diskussion über die Schülertransporte statt. Zwischen dem zuständigen Amt für Personennahverkehr und mehreren Mietwagenunternehmen gibt es Differenzen bezüglich der Tarife für die gefahrenen bzw. nicht gefahrenen Kilometer. Die Art und Weise, wie der Dienst an die Unternehmer vergeben wurde, stößt in der Bevölkerung auf Unverständnis. Die Verunsicherung unter den Mietwagenunternehmern, aber auch unter den Eltern ist besonders darauf zurückzuführen, daß die seit Jahren gängigen Zahlungsmodalitäten in einer Nacht- und Nebelaktion geändert wurden. Offensichtlich ist auch die Landesregierung über die kritische Situation nicht glücklich.

An die Landesregierung ergehen folgende Fragen:

1. Was gedenkt die Landesregierung zu unternehmen, damit bis zum Schulbeginn die aufgetretenen Probleme gelöst werden?
2. Kann mit einem reibungslosen Schülertransport in allen Südtiroler Orten gerechnet werden?

3. Was sind die Gründe, daß man vom bisher gültigen Zahlungsmodus abgegangen ist?
4. Wird mit dem neueingeführten Zahlungsmodus den gebietsmäßig sehr unterschiedlichen Situationen Rechnung getragen?
5. Wieviele Mietwagenunternehmen sind durch das neue System nicht mehr zum Zuge gekommen?

**DI PUPPO (Assessore alla ragioneria, traffico e trasporti - PPI):**

Rispetto ad alcune affermazioni fatte in premessa, devo fare una breve puntualizzazione. A noi non risultano reclami rispetto a servizi non svolti negli ultimi 5 anni. Questo non esclude che vi sia stato qualche disservizio, di tipo magari legato a guasto di autoveicolo o problemi legati a transitabilità delle strade per cause meteorologiche ecc., fatti però di natura tale che gli utenti non hanno ritenuto di doverli segnalare all'Amministrazione provinciale. Non abbiamo nessuna segnalazione di disservizi per quanto riguarda questo tipo di trasporto alunni in assuntoria.

Si tratta di un servizio che si articola con ben 270 contratti. Di questi, circa 230 sono già conclusi e sottoscritti, registrando un ribasso medio che sfiora il 7%. Dei restanti 40, alcuni hanno le gare in corso, altri hanno registrato la gara andata deserta, per cui sono in corso iniziative per verificare se esistono operatori interessati nella zona, oppure, secondo i criteri aggiuntivi della delibera assunta dalla Giunta provinciale nella scorsa seduta, di riconoscimento dei chilometri a vuoto per quei soggetti che dovessero prestare il servizio provenendo da altra zona di residenza. Dovrebbero percorrere un tratto di strada a vuoto prima di iniziare il servizio sulla tratta assegnata.

Il lavoro che in queste ore si sta freneticamente compiendo ci fa pensare che si possa iniziare anche quest'anno l'anno scolastico con tutti i servizi attivati. Vi sono state delle difficoltà per le novità introdotte dal sistema della gara, che in qualche modo è stata anche sollecitata a più riprese da chi, negli anni precedenti, riteneva di sentirsi escluso dalla possibilità di partecipare a queste registrazioni, ma sul criterio della gara non abbiamo molto da discutere. Escludo invece che si sia trattato di una definizione dei criteri della gara in assoluta segretezza, primo perché i criteri sono stati adottati dopo consultazioni delle associazioni di categoria, sia al CNA che al LVA; secondo perché sono stati approvati con delibera della Giunta provinciale che è atto pubblico e di nessuna segretezza. Lo dimostra il fatto che 230 contratti dei 270 sono andati a buon fine. Questo non significa che così come era formulata la gara riuscisse davvero a centrare tutti gli obiettivi. Non potevamo avere la presunzione di avere la perfezione assoluta al primo tentativo di gara. Averne centrati 230 su 270 ci fa dire che un certo lavoro preparatorio si è dimostrato efficace. Adesso lo stiamo perfezionando, sicuramente l'anno prossimo potremo lavorare con un'esperienza decisamente più ampia.

Le discussioni ci sono state e sono in corso ancora adesso. Devo dire che ho letto di molta polemica, non sollevata dall'ufficio trasporto persone che non opera in questi termini, ma concretamente sulla base delle direttive e delle

delibere della Giunta provinciale. La dimostrazione è che questo ufficio sta lavorando anche in queste ore, trovando anche la disponibilità degli operatori, a trovare forme di convergenza e di intesa, ben sapendo che la primavera dell'anno prossimo questo argomento lo dovremo riprendere un'altra volta in modo tale da preparare la nuova gara con maggior respiro, con maggiore puntualizzazione, al limite introducendo criteri di maggior differenziazione fra servizio e servizio. Questo per poter garantire che già alla prima uscita la gara raggiunga il pieno risultato.

Aggiungo proprio una nota in questi termini. Sono abbastanza fiducioso che in settimana si arrivi a concludere tutta la vicenda in termini positivi per tutte le parti.

**KLOTZ (UFS):** Herr Landesrat Di Puppo! Wenn dem so wäre, was Sie hier antworten, dann müßten Sie heute als allererstes einen scharfen Protest an die Medien geschickt haben, denn die heutige Schlagzeile in der Tageszeitung Dolomiten heißt: "Ab Weihnachten neu verhandeln. Fast 30 Prozent der Schülertransportstrecken noch unbesetzt". Im Artikel heißt es dann, daß es sich dabei vor allen Dingen um die Dienste in den Berggebieten handelt. Bitte, wenn Sie noch nicht dagegen protestiert haben, dann gehen wir davon aus, daß das, was Sie uns hier gesagt haben, nicht stimmt. Andernfalls werden wir es ja morgen in der Zeitung lesen, denn so wie dieser Artikel hier geschrieben ist, sind die Zustände alarmierend. Wie gesagt, 30 Prozent dieser Dienste, vor allem in den Berggebieten, seien noch nicht zugewiesen, eine Woche vor Schulbeginn. Das zum einen.

Herr Landesrat, ich habe Sie nicht unterbrochen! Jetzt bin ich an der Reihe. Wenn Sie hier behaupten, es habe in der Vergangenheit nie Reklamationen, also Beschwerden gegeben, dann muß ich Sie Lügen strafen. Herr Landesrat! Schauen Sie in den aktuellen Anfragen vor einem Jahr nach bezüglich "Martelltal". Ich bringe nur die Beschwerden über Schülertransporte aus dem Martelltal hier als Beweis, und wenn Sie sich nicht daran erinnern, dann bringe ich Ihnen die Unterlagen. Das stimmt einfach nicht. Halten Sie es mit der Wahrheit bitte ein bißchen genauer! Das zum einen.

Ich bin regelrecht verärgert, wie Sie hier herkommen. Sie sind "fiducioso". Sie glauben, es müsse zwar noch nachbehandelt werden. Herr Landesrat, ich muß Ihnen hier einmal eine Tatsache sagen. Sie geben für thermosanitäre Anlagen im Flughafen 13 Milliarden Lire mehr aus und knausern bei den Schülertransportdiensten. Schämen Sie sich!

**DI PUPPO (Assessore alla ragioneria, traffico e trasporti - PPI):**  
(*inter-rompe*)

**KLOTZ (UFS):** Schämen Sie sich, und das werden Sie vor Gericht beweisen müssen! Das hat noch ein Nachspiel. Herr Landesrat, schämen Sie sich! 13 Milliarden Lire werfen Sie für die thermosanitären Anlagen aus und knausern um 50 Lire pro Kilometer beim Schülertransport in Berggebieten. Das

ist nicht Transportpolitik, das ist ein Skandal und das wird bei Gericht weitergehen! Sie werden es noch sehen, denn das ist ein Skandal.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Jetzt müßte es wesentlich ruhiger sein, aber inhaltlich um keinen Deut unklarer, denn jemand lügt, das ist keine Frage. Ich weiß nicht, wer in der Landesregierung diese Zahlen nennt und wer andere. Das stimmt halt nicht. Wenn Sie, Herr Landesrat, sagen, daß es hier keine Geheimniskrämerei gegeben hat, dann muß man zumindest sagen, es gibt keine Klarheit, es gibt keinen Gleichklang. Das habe ich auch geschrieben. Es gibt kritische Stimmen in der Landesregierung selber. Zumindest wurden sie in den Medien so wiedergegeben und die Öffentlichkeit bekommt nur mit, was sie in dieser Angelegenheit aus den Medien erfährt. Ich kritisiere die Landesregierung, daß sie nicht in der Lage ist, in dieser Frage mit einer Stimme zu sprechen. Glaubt die Bevölkerung Landesrat Di Puppo, glaubt sie Landeshauptmann Durnwalder? In einer Pressemitteilung von Landesrat Hosp vor einigen Tagen, die wir in den Unterlagen vorgefunden haben ... Alle sind verschieden und was sollen sich die Leute dabei denken? Wir stehen kurz vor Schulbeginn, die Eltern und die Schüler haben ein Recht zu wissen, ob dieser Dienst funktioniert, ob er in allen Gemeinden, in allen Orten funktioniert. Hier wird von 25 Prozent der Fälle gesprochen, in denen die Verträge noch nicht abgeschlossen sind, daß bis Weihnachten alles weitergehen soll wie es war, daß mit einer Erhöhung des Kilometergeldes von bis zu 10 Prozent gerechnet werden kann. Ich erwarte mir, und ich glaube die Bevölkerung erwartet sich eines, nämlich Klarheit. Ich fordere die Landesregierung auf, hier mit einer Stimme zu sprechen - ich kenne drei Stellungnahmen von verschiedenen Regierungsmitgliedern, die alle anders lauten - und das trägt weder zur Beruhigung der Bevölkerung, noch zu jener der Transportunternehmer bei. Es ist klar, daß auch diese wissen müssen, woran sie sind. Ich hoffe, daß Ihr Wunsch in Erfüllung geht, daß innerhalb dieser Woche alle diese Verträge gemacht werden können. Ich aber habe meine Zweifel.

**PRÄSIDENTIN:** Nachdem der Landeshauptmann inzwischen eingetroffen ist, gehen wir zur Anfrage Nr. 3/98 zurück.

**Anfrage Nr. 3/98** vom 14.7.1998, eingebracht von der Abgeordneten Klotz. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

**KLOTZ (UFS):** Laut Medienberichten hat der Herr Landeshauptmann im Rahmen einer Fraktionssitzung seiner Partei dem Parteikollegen und Regionalausschuß-vizepräsidenten Dr. Franz Pahl vorgeworfen, mit Geldern der Region Wahlkampf zu machen. Dabei soll es unter anderem um ein von der Region bezahltes Buch über einen ehemaligen SVP-Politiker gehen.

Laut denselben Medienberichten hat der Angesprochene dem Landeshauptmann vorgeworfen, für die Partei-Ortsobmänner seines Heimatbezirkes Geschenkspakete bereitgestellt zu haben.

Hat der Herr Landeshauptmann die von den Medien kolportierte Aussage in Richtung Regionalausschußvizepräsident Dr. Pahl getätigt? Wenn ja: Kann der Herr Landeshauptmann den Vorwurf, daß der Angesprochene mit Geldern der Region Wahlkampf betreibe, näher erläutern und hat er dafür Fakten? Liegt ein direkter oder indirekter Mißbrauch öffentlicher Gelder vor?

Hat der Herr Landeshauptmann die Geschenkspakete für Funktionäre seiner Partei aus privaten Geldmitteln oder aus öffentlichen Spesenfonds oder ähnlichem bezahlt?

**DURNWALDER (Landeshauptmann - SVP):** Es ist nicht üblich, daß ich darüber im Landtag berichte, was wir innerhalb der SVP-Fraktion besprechen bzw. was dort gesagt wird. Ich glaube, daß dafür jeder Verständnis hat und daß es Sie, verehrte Frau Kollegin, schon gar nichts angeht, was wir in der SVP-Fraktion besprechen. Infolgedessen möchte ich darüber überhaupt nicht Auskunft geben. Ich weiß nicht, ob darüber überhaupt gesprochen worden ist oder nicht. Wenn Sie entsprechende Gerüchte gehört haben, bitte wenden Sie sich an den Kollegen Pahl. Jedenfalls geht es Sie gar nichts an, was wir innerhalb der SVP-Fraktion besprechen, wohl aber geht Sie es was an, was den letzten Punkt anbelangt. Darauf, glaube ich, kann ich sehr wohl antworten, nämlich auf die Frage, ob ich Geschenkspakete zu Weihnachten an die Funktionäre der SVP bezahlt habe oder nicht. Ich darf Ihnen in diesem Zusammenhang mitteilen, daß ich sehr wohl zu Weihnachten den SVP-Ortsobmännern des Pustertales ein kleines Präsent schicke, entweder ein kleines historisches Büchlein oder sonst irgend etwas. Heuer hat eine Firma ein schönes Paket über landwirtschaftliche Produkte herausgebracht und ich habe dies angekauft. Aber, Frau Kollegin, wenn es Sie interessiert, was ich antworte, darf ich Ihnen in aller Form mitteilen, daß ich diese Pakete voll und ganz aus meinem privaten Topf bezahlt habe, d.h. daß ich dies mit eigenen Mitteln bezahlt habe, sogar die Briefe, die ich den Ortsobmännern zu Weihnachten schreibe, mit meinem privaten Geld bezahle, daß ich also diese Geldmittel weder aus den Repräsentationskosten, die abgerechnet oder nicht abgerechnet werden müssen, noch aus sonst irgendwelchen Geldern bezahle, sondern einzig und allein von meinem privaten Geld. Ich glaube, Frau Kollegin, daß Sie mit mir übereinstimmen, daß das niemanden etwas angeht, wenn ich mit meinem Geld irgendjemand etwas gebe oder nicht. Jedenfalls habe ich dies weder mit dem Repräsentationsfond noch mit irgend einem anderen Geld, sondern mit dem von mir verdienten Geld. Darüber kann ich selber verfügen und das, was innerhalb der SVP-Gruppe besprochen worden ist oder nicht, das geht Sie nichts an, und deshalb möchte ich auf diese Frage auch nicht antworten.

**KLOTZ (UFS):** Herr Landeshauptmann! Sie haben recht, wenn Sie sagen, es geht mich nichts an, was in der SVP-Fraktion besprochen wird, denn ich lausche weder an der Tür noch habe ich irgend einen Spion installiert. Aber es geht mich in dem Moment etwas an, wenn hierüber, Herr Landeshauptmann, die Medien berichten. Sie scheinen meine Anfrage nicht gründlich gelesen zu

haben, denn ich nenne Ihnen auch den Zeitungsartikel, Neue Südtiroler Tageszeitung vom 10. Juli d.J., wo eben diese Vorwürfe von Regionalausschußvizepräsident Pahl an Sie gehen, vielmehr zunächst von Ihnen an Pahl. Das ist in den Medien kolportiert worden und dazu werden Sie dann zitiert. Sie werfen Pahl vor, daß er mit Geldern der Region Wahlwerbung betreibe, während er Ihnen dann vorhält, Sie hätten Geschenkpakete bezahlt. Herr Landeshauptmann! Wenn die Medien nicht darüber berichten, haben Sie recht. Das geht uns dann nichts an, was Sie in der SVP-Fraktion besprechen. Nur in dem Moment, wo das an die Öffentlichkeit geht und als Vorwurf des einen an den anderen und des anderen an den einen weder richtiggestellt noch widerlegt wird, geht uns das an und nicht nur mich als gewählte Vertreterin des Volkes, sondern jeden einzelnen unserer Bürger - bin ich überzeugt -, interessiert es und jeder hat ein Recht darauf zu wissen, ob das stimmt oder nicht. Im Gegenteil, Herr Landeshauptmann, Sie oder auch der Abgeordnete Pahl - er ist nicht da - hätten sofort eine Richtigstellung an dieses Medium schicken können, denn das ist ja dann eine öffentliche Meldung. Infolgedessen ist es nicht mehr ein Privatgespräch, das Sie in der Fraktion der Südtiroler Volkspartei halten, sondern es ist eine Sache, die den Bürger betrifft, und wenn es den Bürger betrifft, nämlich sein Steuergeld, dann betrifft es mich auch. Herr Landeshauptmann! Sie haben die entsprechenden Vorwürfe ... Pahl bekommt schon auch noch seine Fragen bzw. hat seine Fragen schon im Regionalrat bekommen. Herr Landeshauptmann, seien Sie beruhigt. Pahl hat schon die Anfragen im Regionalrat liegen, also diesbezüglich würde ich Sie nur ersuchen, lesen Sie die Anfragen etwas genauer durch. Ich kann mir nicht vorstellen, daß Sie die entsprechenden Presseberichte über diese Vorhaltungen nicht gelesen haben. Ich zumindest habe keine Richtigstellung und keine Klarstellung darüber gelesen. Ihren Teil haben Sie beantwortet, nämlich daß diese Geschenkpakete für den SVP-Bezirk Pustertal aus Ihrem Sack bezahlt worden sind. Das ist in Ordnung. Sie müßten mir dankbar sein, daß Sie jetzt die Gelegenheit bekommen haben, dies richtigzustellen, und ich hoffe, daß auch Franz Pahl im Regionalrat seine Erklärung abgeben wird.

**PRÄSIDENTIN: Anfrage Nr. 8/98** vom 17.7.1998, eingebracht von der Abgeordneten Klotz. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

**KLOTZ (UFS):** Vertreter der privaten Radio- und Fernsehstationen haben die jüngste vom Landesinstitut für Statistik ASTAT durchgeführte Erhebung der Hör- und Sehgewohnheiten in Südtirol - 1998 kritisiert.

Art und Weise der Befragung sowie Interpretation der Ergebnisse wurden dabei in Teilen in Frage gestellt.

So scheinen in der Auflistung Medien auf, die es mittlerweile nicht mehr gibt. Auch wird in der Auflistung der Hörer- und Seherzahlen zu wenig differenziert. Der Zeitraum, innerhalb welchem Hörer- und Seherzahlen bei bestimmten Medien gemessen werden, wird zu wenig spezifiziert.



Welche Kriterien liegen der Befragung zugrunde? Welches ist der Zweck der Umfrage und warum werden die Medienvertreter bzw. der Rundfunkbeirat nicht in die Ausarbeitung der Befragungskriterien mit einbezogen? Warum scheinen in der Ergebnisaufstellung Medien auf, die es zum Zeitpunkt der Veröffentlichung der Ergebnisse bereits längere Zeit nicht mehr gab?

**DURNWALDER (Landeshauptmann - SVP):** Zu dieser Anfrage möchte ich aufgrund der Nachfrage, die ich beim ISTAT-Amt getätigt habe, folgendes mitteilen. Die gewünschte detaillierte Auswertung der Daten der Medioumfrage vom Jahre 1998 nach Sendern und nach Bezirksgemeinschaften befindet sich in Druck und wird in Kürze erscheinen. Wie bereits anlässlich der Medioumfrage 1994 wurden folgende soziodemographische Gruppen für die Analyse herangezogen: Geschlecht, Alter, Schulbildung, Erwerbsbestellung, Sprachgruppe und Wohngebiet. Jeder Sender erhält somit eine Fülle von Informationen sowohl in absoluten als auch in Prozentwerten, z.B. wird der Bekanntheitsgrad erhoben. Es wird erhoben: Wie setzt sich seine Stammhörerschaft zusammen; wo wird er vorwiegend gehört, wo wird er vorwiegend gehört oder gesehen; werden die Programme eher von Jugendlichen oder von älteren Personen, eher von Hausfrauen oder von Erwerbstätigen, eher von Personen niedrigerer oder höherer Schulbildung gehört oder gesehen usw. Es wird auch erhoben, ob er von anderen Sprachgruppen gehört oder gesehen wird usw. Bis auf die Nutzungsdauer der einzelnen Sender konnten folglich alle von der Arbeitsgemeinschaft und zwar von der Arbeitsgemeinschaft Rundfunk und Fernsehen vorgebrachten Wünsche berücksichtigt werden, denn die Wünsche sind nicht von uns ausgegangen, sondern von dieser Gemeinschaft. Die Nutzungsdauer konnte nicht in der Umfrage erhoben werden, da dies die zumutbare Länge eines telefonisch durchgeführten Interviews bei weitem gesprengt hätte. Insgesamt umfaßt die Liste der Radio- und Fernsehsender ohnehin schon 57 Einträge. Was den Sender Freie Welle Pustertal betrifft, möchten wir darauf hinweisen, daß die Liste der aktiven Sender dem ASTAT vom Postministerium in Rom über das Präsidium der Südtiroler Landesregierung übermittelt wurde. Alle in dieser Liste enthaltenen Sender wurden im Dezember 1997 angeschrieben. Nur jene Sender, die durch das Ausfüllen des Formblattes sich ausdrücklich mit ihrem Einbezug in die statistische Erhebung und mit der anschließenden Veröffentlichung der Daten einverstanden erklärt haben, wurden bei der Umfrage berücksichtigt. Also wurde niemand in die Erhebung miteinbezogen, wenn er damit nicht einverstanden war. Diese Vorgangsweise wurde in der Sitzung vom 21.10.1997 mit den Medienvertretern vereinbart. Der Betreiber Freie Welle Pustertal hat das Formblatt ordnungsgemäß ausgefüllt und zurückgeschickt und ist deshalb in die Erhebung aufgenommen worden.

Im übrigen möchten wir darauf hinweisen, daß die Umfrage nach wissenschaftlich einwandfreien Kriterien durchgeführt wurde und die Mitarbeiter, insbesondere der Projektleiter Dr. Costanzi, eine hohe Fachkompetenz aufweisen. Die nächste Umfrage wird demzufolge genau so gezielt durchgeführt werden wie die beiden vorhergehenden, immer mit größtmöglicher Berücksichti-

gung des Informationsbedarfs. Die Kriterien bzw. Methodologie wurden in den ISTAT-Veröffentlichungen ganz genau beschrieben.

**KLOTZ (UFS):** Herr Landeshauptmann! Ich gehe zunächst einmal davon aus oder ich erwarte mir von einem, der wissenschaftlich einwandfreie Kriterien anwendet, daß er zuerst die Liste durchschaut, welche Sender es überhaupt noch gibt oder nicht und daß ein Sender, den es zwar einmal gegeben hat, der aber im Jahr dieser Erhebung nicht mehr existiert, auch noch mitmischen kann. Wenn Sie das dann ein wissenschaftlich einwandfreies Kriterium nennen, Herr Landeshauptmann, dann haben wir unterschiedliche Auffassungen von wissenschaftlich einwandfreien Kriterien, ganz einfach. Wenn Sie dann sagen, die Nutzungszeiten konnten nicht hinterfragt werden, denn das wäre zu lang gewesen, dann, Herr Landeshauptmann, ist die Erhebungsliste bereits manipulativ, denn wenn es keine Rolle spielt, welche Seher- oder Hörerfrequenz ein Sender hat, wenn die Nutzungszeiten kein wichtiges Kriterium sind, wozu machen Sie dann diese Erhebungen? Also, ich kann nicht verstehen, daß Ihnen als jetzt zuständig Verantwortlichem diese Antwort genügt. Das kann ich mir nicht vorstellen. Daß sie damit einverstanden sind, daß das dann als wissenschaftlich einwandfreie Erhebung deklariert und mit entsprechenden Landesgeldern in Druck gegeben wird, kann ich nicht verstehen. Also, Sie haben hier mit dieser Antwort den Beweis geliefert, ganz einsichtig - das schon ist jetzt einwandfrei herausgekommen -, daß es sich eben nicht um wissenschaftlich einwandfreie Kriterien gehandelt haben kann, wenn man den primitivsten Grundsatz mißachtet, daß diejenigen nicht mitzumachen haben, auch wenn sie den Fragebogen beantworten, die es im Erhebungsjahr nicht mehr gibt. Herr Landeshauptmann, wo sind wir denn?

**PRÄSIDENTIN: Anfrage Nr. 15/98** vom 21.8.1998, eingebracht von der Abgeordneten Klotz. Frau Klotz, bitte verlesen Sie die Anfrage.

**KLOTZ (UFS):** Viele Steuerpflichtige haben in den vergangenen Monaten Schreiben der Finanzbehörde erhalten, in denen Steuernachzahlungen für nicht näher bezeichnete Fehler in früheren Steuererklärungen gefordert werden. Die Auflistung ist mißverständlich, Auskünfte der Steuerbehörden und der Steuereinhebungsstellen bei der Sparkasse widersprüchlich. Einige der zuständigen Stellen haben Beträge eingezogen, andere haben die Bürger einfach abgewimmelt.

Es ist vorgekommen, daß Beträge bezahlt wurden, die sich im Nachhinein als falsch herausstellen. Vielen Bürgern ist ein zweiter Brief zugeschickt worden, in dem Fehler im ersten Schreiben zugegeben werden.

Zu allem Überdruß haben viele Südtiroler nur in Italienisch abgefaßte Schreiben erhalten, die für den Nicht-Fachmann noch um einiges komplizierter sind.

Wie gedenkt die Landesregierung zu intervenieren, damit die Bürger ordentlich und genau informiert werden und keine weiteren Sanktionen wegen

neuerlicher Fehler aufgrund der mißverständlichen Angaben in den angesprochenen Schreiben zu erwarten haben?

**DURNWALDER (Landeshauptmann - SVP):** Ich kann Ihnen auf diese Anfrage keine Antwort erteilen und zwar vor allem deshalb nicht, weil ich nicht Bescheid wußte und mich deshalb an das zuständige Finanzamt wenden mußte. Von seiten des zuständigen Finanzamtes habe ich noch keine Antwort erhalten und deswegen kann ich auch keine Antwort weitergeben. In dem Schreiben an das Finanzamt habe ich die hier angeführten Klagen angeführt und habe eine entsprechende Antwort darauf verlangt. Bis heute habe ich die Antwort noch nicht bekommen. Sobald ich im Besitze einer diesbezüglichen Antwort bin bzw. ein Antwortsschreiben bekommen habe, werde ich Ihnen dieses zu Ihrer Kenntnisnahme zuschicken. Vorher kann ich Ihnen leider keine Antwort geben, weil die einzelnen Initiativen nicht von der Landesverwaltung ausgegangen sind, sondern vom Staatsamt. Deswegen mußte ich das Staatsamt befragen, ob, warum und in welcher Form sie dieses Schreiben ausgeschickt haben.

**KLOTZ (UFS):** Ich nehme zur Kenntnis, daß Sie nicht der direkt Zuständige dafür sind, und daß das auch nicht von Ihnen ausgegangen ist, das weiß ich. Ich nehme zur Kenntnis, daß Sie eine Antwort, die Sie selber noch nicht bekommen haben, nicht geben können. Allerdings hatte ich hier auch folgenden Satz enthalten: *“Die Auflistung ist mißverständlich, Auskünfte der Steuerbehörden und Steuereinhebungsstellen bei der Sparkasse widersprüchlich”*. Insofern wäre vielleicht von der Sparkasse eine Information diesbezüglich zu haben gewesen. Aber, Herr Landeshauptmann, ich hoffe, daß Sie die Antwort unmittelbar nachdem Sie sie bekommen haben, weiterleiten, damit man vielleicht größeren Schaden abwenden kann, denn viele Leute sind natürlich über-rumpelt, wenn sie ein entsprechendes Mahnschreiben der Finanzbehörde bekommen. Sie wissen, die Leute bei uns sind dahingehend erzogen, daß man das *“was des Kaisers ist, dem Kaiser schnell zahlen muß”*, sozusagen. Viele getrauen sich nicht einmal entsprechend nachzufragen. Viele verstehen nicht einmal die Aufforderung, weil sei rein italienisch geschrieben ist. Hier ist sicher Eile geboten, Herr Landeshauptmann. Sollten Sie die Antwort nicht bekommen, intervenieren Sie bitte, damit auch für die Bürger Klarheit geschaffen wird und die Bürger für Fehler der Finanzbehörde nicht zur Kasse gebeten werden.

**PRÄSIDENTIN: Anfrage Nr. 17/98** vom 25.8.1998, eingebracht vom Abgeordneten Munter.

- MUNTER (SVP):** Vorausgeschickt, daß
- in der Region Südtirol-Trient das D.P.R. 15.7.1988, Nr. 574, Art. 1, die Gleichstellung der deutschen und italienischen Sprache vorsieht;
  - das Sondermüllregister und die entsprechenden Transportformulare nur in italienischer Sprache zum Verkauf angeboten werden;

- viele Südtiroler Handwerker gesetzlich verpflichtet sind, ein Sondermüllregister zu führen und Mülltransportformulare auszufüllen;
- sich viele Handwerker, neben den bereits schwierigen und komplizierten Auflagen der gesetzlichen Abfallbewirtschaftung, mit Interpretationsschwierigkeiten, bei der Ausfüllung der Sondermüllformulare und -register abplagen müssen.

Dies alles vorausgeschickt möchte der unterfertigte Landtagsabgeordnete folgendes erfahren:

- Was gedenkt die Landesregierung zu unternehmen, um die Zweisprachigkeit der Sondermüllformulare und -register zu fördern bzw. einzuführen?

**LAIMER (Landesrat für Wasserwirtschaft und Wasserschutzbauten, Umwelt- und Arbeitsschutz, Landschafts- und Naturschutz, Landeslaboratorien - SVP):** Das zuständige Amt hat die Übersetzung der Abfallbegleitscheine und -register vorgenommen und diese dem Amt für Sprachangelegenheiten zur Überprüfung weitergeleitet. Wir werden wahrscheinlich schon in der nächsten Sitzung der Landesregierung mit Beschluß die entsprechenden Formulare in der zweisprachigen Form genehmigen. Dann können sie veröffentlicht und bei den Druckereien, die dazu ermächtigt sind, abgeholt werden.

**MUNTER (SVP):** Herzlichen Dank für diese Information, Herr Landesrat. Ich möchte nur ersuchen, daß man in Zukunft in ähnlichen Fällen - es wird ja sicherlich noch öfters vorkommen, daß der italienische Staat irgendwelche Formulare auch in diesem Bereich vorschreibt -, diese Übersetzungsarbeiten noch in kürzerer Zeit realisieren kann, vor allem auch, um den Bürgerinnen und Bürgern eine entsprechende Hilfestellung zu leisten. Ansonsten begrüße ich diese Initiative sehr und ersuche auch um eine möglichst kurzfristige Umsetzung.

**PRÄSIDENTIN:** Auf die Behandlung der Anfrage Nr. 18/98 von den Abgeordneten Leitner und Tarfusser wird verzichtet, da zu diesem Thema noch im Verlauf dieser Sitzungsfolge die Beschlüßanträge Nr. 412/98 und Nr. 413/98 zur Behandlung kommen werden.

**Anfrage Nr. 20/98** vom 25.8.1998, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Tarfusser. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Im Zusammenhang mit dem Abzug von Betrieben aus Südtirol - zuletzt die Firma Zuegg - wird als Hauptgrund immer der übermäßig hohe Preis für Grundstücke genannt. In einem Zeitungsinterview hat Wirtschaftslandesrat Werner Frick u.a. wörtlich ausgeführt: "Ein Sonderfall ist allerdings die Gemeinde Bozen: Der Stadtrat hat sich dazu entschlossen, 100 Prozent der Erschließungskosten zu tragen - eine sehr teure Entscheidung, wenn Sie bedenken, was die Urbarmachung der ehemaligen Industriegebiete in Bozen-Süd kosten. Die Sanierung des Alumina- und Magne-

sio-Areals kostet eine Milliarde Lire pro Quadratmeter - das ist fast doppelt so hoch wie der aktuelle Kaufpreis”.

Wenn der angegebene Sanierungspreis auch ein Versehen des Journalisten sein dürfte - möglicherweise hätte es eine Million heißen sollen - so scheint die Summe dennoch ungewöhnlich hoch.

Von der Landesregierung möchten die Unterfertigten folgendes wissen:

1. Wieviel hat das Land bisher für den Ankauf des Aluminaareals und wieviel für den Ankauf des Magnesioareals bezahlt?
2. Wieviel hat das Land für die Sanierung der beiden Areale ausgegeben?
3. Wieviel Geld wird die Landesregierung bis zur effektiven Nutzung dieser Gründe noch bereitstellen?
4. Auf welchen Quadratmeterpreis kommen letztendlich diese Gründe, wenn allein die Sanierung eine Milliarde Lire je Quadratmeter kostet?
5. Wieviele Betriebe werden schlußendlich in den Genuß dieser Gründe kommen und wann wird die Zuteilung erfolgen?

**DURNWALDER (Landeshauptmann - SVP):** Zunächst nur eines. Ich habe heute in der Früh eine Aussprache mit der Firma Zuegg gehabt und ich möchte nocheinmal betonen, daß die Firma Zuegg ganz bestimmt nicht wegen des fehlenden Grundes weggegangen ist und auch nicht wegen der Bürokratie des Landes oder auch nicht wegen fehlender Arbeiter, sondern aus ganz anderen Überlegungen, die eben für ein europäisches Unternehmen zählen. Südtirol ist halt nicht das Zentrum der Welt und deswegen, so sagt die Firmenleitung, mußte sie einfach diese unternehmerische Strategie wählen. Deswegen ist es auch nicht richtig, daß immer wieder dieser Fall als Beispiel gebracht wird, weil er wirklich mit dem überhaupt nichts zu tun hat.

Punkt 1. Das Land hat für den Ankauf des Aluminaareals insgesamt 29.412.892.000 Lire und für den Ankauf des Magnesioareals insgesamt 70.804.048.000 Lire gewährt.

Punkt 2. Das Land hat für die Sanierung des Aluminaareals schon 3 Milliarden Lire ausgegeben, während für die endgültige Ausführung der Arbeiten bereits 20.400.000.000 Lire zur Verfügung gestellt wurden. Für die Sanierung des Magnesioareals sind Arbeiten für eine Gesamtausgabe von 5.800.000.000 Lire vorgesehen.

Punkt 3. Die Landesregierung wird bis zur effektiven Benutzung dieser Gründe noch ca. 33.200.000.000 Lire ausgeben müssen; dies für die Erschließung.

Punkt 4. Die Kosten für die beiden Areale betragen pro Quadratmeter 794.124 Lire und setzen sich aus dem Enteignungspreis sowie Sanierungs- und Erschließungsarbeiten zusammen.

Punkt 5. Die vorgenannten Gewerbegebiete können für die Zuweisung an insgesamt 124 Betriebe des Handels-, Handwerks- und Industriesektors aufgrund des derzeitigen Standes der Grundzuweisungsgesuche bestimmt sein.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Nachdem ich die Antwort schriftlich bekomme, möchte ich mich ganz kurz halten und nicht näher auf die Zahlen eingehen. Ich möchte nur einen Satz zur Firma Zuegg sagen. Für mich war es nur der Ausgangspunkt einer Diskussion, die in der Öffentlichkeit geführt wurde. Wir haben als Freiheitliche zur Abwanderung der Zuegg inhaltlich nicht Stellung genommen, denn ein Betrieb, der Entscheidungen für seine Zukunft treffen will, muß auch frei sein sie zu treffen. Unsere Frage war nur, ob eventuell Landesbeiträge gewährt wurden, die noch nicht ammortisiert worden sind usw. Diesbezüglich haben wir eine andere Anfrage eingebracht und mittlerweile sind in diesem Zusammenhang in der Öffentlichkeit auch schon Zahlen genannt worden.

Was insgesamt die Grundstückproblematik anbelangt, ist die Landesregierung dabei, einen Vorschlag auszuarbeiten, wie wir aus der Presse entnehmen konnten. Er wurde scheinbar nicht gestern gemacht, sondern soll bei der nächsten Sitzung der Landesregierung gemacht werden. Ich glaube, das ist auch wichtig, denn ein Problem für die Ansiedlung von Betrieben oder für den Ankauf von Gründen durch unsere Unternehmen ist der hohe Grundstückspreis. Ich bin mir bewußt, daß wir ein Gebiet sind, wo der Kulturgrund beschränkt ist und daß die Preise auch höher sein können als anderswo, aber sie können nicht so hoch sein, daß es dann für die Betriebe ein Grund wird, in andere Provinzen abzuwandern mit allen Folgewirkungen, vor allen Dingen auch mit dem Entzug von Steuergeldern für den Landeshaushalt. Das darf nicht unterschätzt werden. Es handelt sich mittlerweile nicht mehr nur um Einzelfälle, es droht eine Tendenz zu werden und da muß man schon vorbeugend tätig werden.

**PRÄSIDENTIN:** Nachdem es 13.00 Uhr ist, unterbreche ich jetzt die Sitzung. Die aktuelle Fragestunde ist beendet. Wir setzen die Sitzung am Nachmittag mit der Behandlung des Beschlußantrages der Abgeordneten Kury und Zendron fort.

ORE 13.01 UHR

-----

ORE 15.10 UHR

*(Appello nominale - Namensaufruf)*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

**Dott. UMBERTO MONTEFIORI**

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: Punto 2) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 317/98 del 30.4.1998, presentata dalle consigliere Kury e Zendron, riguardante le possibilità di riabilitazione per i pazienti che hanno subito un trauma cerebrale" (continua-zione).

Punkt 2 der Tagesordnung: "Beschlüßantrag Nr. 317/98 vom 30.4.1998, eingebracht von den Abgeordneten Kury und Zendron, betreffend die Rehabilitationsmöglichkeiten für Patienten mit Gehirntrauma" (Fortsetzung).

Nella seduta del 3 marzo 1998 l'assessore Saurer aveva preso posizione. La parola adesso alla dottoressa Kury per la replica.

**KURY (GAF-GVA):** Ich wollte ganz kurz nocheinmal unser Anliegen darlegen, das wir mit dem Beschlußantrag verfolgt haben. Es ging darum, den Rehabilitationsdienst generell auszubauen bzw. einen besonderen Schwerpunkt auf jene Patienten zu legen, die in der letzten Zeit zunehmen, d.h. jene, die einen neurologischen Schaden aufweisen. Es geht hier um Schlaganfälle, es geht aber vor allem um jene Verletzungen, die zunehmend auch auf Verkehrsunfälle zurückzuführen sind. Es war unser Anliegen, hier einen neuen Schwerpunkt zu setzen bzw. generell auf den Notstand hinzuweisen. Wir wissen zwar, daß sich in der letzten Zeit etwas verändert hat, daß aber vor allem die Rehabilitation sich auf den physischen Bereich konzentriert hat, der sehr wohl in den verschiedenen dezentralen Stellen funktioniert. Aber es war unser Anliegen darauf hinzuweisen, daß für solche Patienten eine gesamte Behandlung, sei es physisch als auch psychisch, sei es auch eine Begleitung der Angehörigen absolut notwendig ist. Nun haben wir damals - ich glaube es war im Juni - vom Landesrat gehört, daß dies sehr wohl auch sein Anliegen sei, daß wir mit diesem Antrag offene Türen einrennen würden. Er hat uns dann auch - und ich bedanke mich dafür - einen Auszug aus einer Studie zukommen lassen, aus der hervorgeht, daß man im Sanitätsassessorat dabei ist, die Lage zu studieren. Aus den Unterlagen, die uns Landesrat Saurer zukommen hat lassen, geht einerseits hervor, wieviel Personen in den letzten zwei Jahren von einem Hirntrauma betroffen waren, und es geht dann auch, allerdings relativ vage, hervor, was man in Zukunft zu tun gedenkt. Ich habe mich mit Fachleuten beraten und möchte hier folgende Stellungnahme zu den Vorschlägen des Landesrates abgeben. Ich sehe zwar aus diesen Vorschlägen, daß man in Zukunft tatsächlich mehr investieren will bzw. das Problem angehen will, allerdings scheint mir diese Zukunft doch ziemlich in weiter Ferne zu liegen, zumal aus den Vorschlägen hervorgeht, daß man auch dezentral Einrichtungen schaffen will, die auf schwere und mittelschwere Fälle vorbereitet sein sollen. Wir wissen aber, daß heute nicht einmal in der zentralen Stelle in Bozen solche Kapazitäten vorhanden sind, und ich sehe es deshalb als problematisch an, wenn man jetzt versucht, dem Problem dezentral zu begegnen und damit also irgendwo Kräfte abzieht. Vielmehr sollte man, entweder zentral oder perphär, alle Kräfte an einem Ort konzentrieren, um jene Behandlung zu gewährleisten, von der wir träumen, nämlich eine Sofortbehandlung und eine sofort komplexe Behandlung

für alle Bereiche, die betroffen sind: physisch, psychisch, auch die Vorbereitung für eine Wiedereingliederung usw. Insofern also einerseits unsere Genugtuung darüber, daß man im Assessorat etwas tut, andererseits unser Bedenken, ob der hier vorgegebene Ansatz, nämlich sich dezentral, also verschiedenen Stellen, auf die schwierigen Fälle vorzubereiten, in nächster Zeit auch nur einigermaßen realistisch ist. Meine Frage - ich kann in der Replik leider Gottes keine Fragen stellen - welche Zeit man sich hier vorstellt. Ich glaube, daß hier wirklich ein Nachholbedarf gegeben ist. Ich beziehe mich nocheinmal auf die Aussage von Landesrat Saurer, daß im gesamten Rehabilitationsbereich Nachholbedarf bestehe, konzentriere mich nocheinmal auf diese zunehmenden Fälle von Gehirntrauma und möchte unseren Beschlußantrag doch zur Abstimmung bringen. Ich möchte nocheinmal erklären, daß es mir hier einfach um ein politisches Signal geht. Über technische Details möchte ich mich nicht äußern, aber mein politisches Signal ist folgendes: Ist man bereit und auch willens, hier mit aller Kraft für die allernächste Zeit Strukturen zu schaffen, die das gewährleisten - von denen ich vorher gesprochen habe - sei es aus humanitären oder menschlichen Gründen, sei es auch aus finanziellen Gründen, weil wenn man die Menschen früh genug für eine Rehabilitation vorbereitet, dann kosten sie uns anschließend - brutal gesagt - auch weniger.

**PRESIDENTE:** Metto in votazione la mozione delle consigliere Kury e Zendron: approvata con 5 astensioni e i restanti voti favorevoli.

A questo punto ci sarebbe la mozione di cui al punto 4) presentata dal consigliere Ianieri. Manca solo la votazione, però il consigliere non c'è, e siccome per regolamento fino all'ultimo momento potrebbe proporre un cambiamento, sarebbe scorretto metterla in votazione senza la sua presenza.

La mozione n. 327/97 non possiamo farla perché manca il consigliere Munter. Stamattina nel collegio dei capigruppo ci siamo accordati per fare le mozioni n. 412/98 e 413/98.

Punto 59) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 412/98 del 18.8.1998, presentata dalla consigliera Klotz, riguardante l'abbandono del progetto relativo alla discarica in località Sacco" e

Punto 60) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 413/98 del 19.8.1998, presentata dai consiglieri Leitner e Tarfusser, riguardante la discarica in località Sacco - mappatura delle zone a rischio".

Punkt 59 der Tagesordnung: "Beschlußantrag Nr. 412/98 vom 18.8.1998, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, betreffend die Einstellung des Projektes "Mülldeponie Sachsenklemme" und



Punkt 60 der Tagesordnung: "Beschlüßantrag Nr. 413/98 vom 19.8.1998, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Tarfusser, betreffend die Mülldeponie Sachsenklemme - Gefahrenzonenpläne".

### **Mozione n. 412/98**

riguardante l'abbandono del progetto relativo alla discarica in località Sacco

Da anni ormai l'UNION FÜR SÜDTIROL presenta mozioni e pareri contro la costruzione di una discarica in località Sacco, adducendo tra le varie motivazioni anche considerazioni in ordine alla sicurezza, in quanto in tutta la zona il rischio frane è molto elevato.

La terribile sciagura di questi giorni ha confermato la fondatezza dei nostri avvertimenti.

L'abbattersi di una frana su una discarica contenente rifiuti tossici e altri materiali potrebbe avere conseguenze devastanti per uomo e ambiente - soprattutto per quanto riguarda il suolo e l'acqua freatica.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA  
AUTONOMA DI BOLZANO  
delibera

quanto segue:

per ragioni di sicurezza, il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano si dichiara fermamente contrario alla realizzazione di una discarica in località Sacco o nelle immediate vicinanze.

La Giunta provinciale è incaricata di fare tutto il possibile per impedire la costruzione di una discarica nell'area prescelta in località Sacco.

-----

betreffend die Einstellung des Projektes "Mülldeponie Sachsenklemme"

Bereits vor Jahren hat die UNION FÜR SÜDTIROL in Anträgen und Stellungnahmen vor der Errichtung der Mülldeponie Sachsenklemme gewarnt. Als Argument wurden dafür unter anderem auch Sicherheitsbedenken angeführt, zumal die gesamte Gegend extrem erdrutschgefährdet ist.

Das jüngste schreckliche Unglück hat diese Warnungen nur bestätigt.

Ein Erdbeben auf eine Mülldeponie, mit all ihren Giftstoffen und Ablagerungen könnte verheerende Folgen für Mensch und Umwelt haben - besonders im Hinblick auf die Boden- und Grundwasserbeschaffenheit.

Dies vorausgeschickt,

faßt  
DER SÜDTIROLER LANDTAG

folgenden Beschluß:

Der Landtag spricht sich aus Sicherheitsgründen entschieden gegen die Errichtung einer Mülldeponie in der Sachsenklemme oder deren näheren Umgebung aus.

Die Landesregierung wird beauftragt, alle Schritte zu setzen, um die Errichtung einer Mülldeponie am geplanten Ort in der Sachsenklemme zu verhindern.

**Mozione n. 413/98**

Discarica in località Sacco - mappe delle zone a rischio

Premesso che secondo il documento programmatico della Giunta provinciale in caso di conflitto d'interessi fra ecologia ed economia va data la priorità all'ambiente;

constatato che l'assessore Erich Achmüller - che nella prima metà della legislatura era anche competente per la tutela dell'ambiente - ha dichiarato in pubblico che questa promessa non viene mantenuta e che la politica ambientale della Provincia sta prendendo una direzione sbagliata;

inoltre constatato che l'ex assessore alla tutela dell'ambiente citava esempi concreti in merito (il piano degli impianti sportivi, il secondo metanodotto, il "Viller-Moos", l'indebolimento della tutela del paesaggio in seguito alla delega di competenze ai sindaci, l'aeroporto di Bolzano etc.);

ricordato

- che nel Comune di Fortezza esiste da anni un comitato civico che si è costituito per contrastare la realizzazione della discarica comprensoriale in località Sacco,
- che questo comitato civico si è adoperato in numerosi colloqui con enti e tecnici per informare sulla problematica,
- che anche il Comune di Fortezza si è detto decisamente contrario alla costruzione della discarica comprensoriale in località Sacco,
- che numerosi pareri di tecnici diffidano con insistenza dal costruire una discarica in località Sacco,
- che i costi per le opere di sicurezza ammontano ad un multiplo degli effettivi costi di costruzione della discarica,
- che sono stati proposti siti alternativi che però non sono stati esaminati a fondo,
- che in base a valutazioni erranee dei siti alternativi lo studio dell'impatto ambientale della comunità comprensoriale dell'Alta Val d'Isarco ha fatto cadere la scelta sulla località Sacco;

constato che

- in seguito alla recente sciagura con le frane che si sono abbattute a Fortezza, da più parti è stato chiesto l'abbandono del progetto per la costruzione di una discarica in località Sacco,
- in base al progetto globale di gestione dei rifiuti della Provincia la discarica progettata deve essere in ogni caso notevolmente ridimensionata, il che giustifica ancor meno i suoi costi elevati,
- la sicurezza della popolazione della zona non può essere garantita al cento per cento,
- fino ad ora la Provincia non ha ancora elaborato le mappe delle zone a rischio come quelle che già esistono in Svizzera e nei singoli Länder di Germania e Austria;

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA  
AUTONOMA DI BOLZANO

impegna

la Giunta provinciale

ad abbandonare, nell'interesse della sicurezza della popolazione interessata, il progetto di costruzione della discarica comprensoriale in località Sacco e a creare una ubicazione - se è proprio ancora necessario - in cui una discarica possa garantire la necessaria sicurezza degli abitanti e comporti costi sostenibili.

Inoltre il Consiglio provinciale impegna la Giunta provinciale ad effettuare entro un anno la mappatura di tutte le zone a rischio esistenti in Provincia in modo da poter evitare per quanto possibile ogni catastrofe.

-----

Mülledoponie Sachsenklemme - Gefahrenzonenpläne

Vorausgesetzt, daß im Regierungsprogramm der Landesregierung die Aussage festgeschrieben ist, daß bei Konflikten zwischen Ökologie und Ökonomie die Umwelt Vorrang haben soll;

festgestellt, daß Landesrat Erich Achmüller - in der ersten Hälfte der Legislaturperiode auch für den Umweltschutz zuständig - in der Öffentlichkeit erklärt hat, diesem Versprechen werde nicht Rechnung getragen und die Umweltpolitik des Landes gehe in die falsche Richtung;

weilers festgestellt, daß der ehemalige Umweltlandesrat dafür konkrete Beispiele anführte (Sportstättenplan, zweite Erdgasleitung, Viller-Moos, die Abschwächung des Landschaftsschutzes durch Delegierung von Kompetenzen an die Bürgermeister, Bozner Flughafen usw.);

in Erinnerung gerufen,

- daß sich in der Gemeinde Franzensfeste seit Jahren eine Bürgerbewegung zur Verhinderung der Bezirksmülldeponie in der Sachsenklemme gebildet hat;
- daß diese Bürgerbewegung in vielen Gesprächen mit Behörden und Fachleuten umfassend über die Problematik informiert hat;
- daß sich auch die Gemeinde Franzensfeste entschieden gegen die Errichtung der Bezirksmülldeponie in der Sachsenklemme ausgesprochen hat;
- daß mehrere Gutachten von Fachleuten vor der Errichtung einer Mülldeponie in der Sachsenklemme eindringlich warnen;
- daß die Kosten für Sicherungsarbeiten ein Mehrfaches der eigentlichen Baukosten für die Deponie betragen;
- daß Alternativstandorte angeboten, aber nicht gründlich untersucht wurden;
- daß die Umweltverträglichkeitsstudie der Bezirksgemeinschaft Wipptal aufgrund falscher Bewertungen der Alternativstandorte für die Sachsenklemme entschieden habe;

festgestellt,

- daß infolge der jüngsten Murenkatastrophe in Franzensfeste von mehreren Seiten die Absetzung des Projektes zur Errichtung einer Mülldeponie in der Sachsenklemme gefordert wurde;
- daß aufgrund des Abfallbewirtschaftungskonzeptes des Landes die geplante Deponie ohnehin beachtlich eingeschränkt werden soll, was die hohen Kosten noch viel weniger rechtfertigt;
- daß die Sicherheit der betroffenen Bevölkerung nicht hundertprozentig gewährleistet werden kann;

- daß das Land bis heute keine Gefahrenzonenpläne erstellt hat, wie sie in der Schweiz und in einzelnen Bundesländern Deutschlands und Österreichs bestehen,

verpflichtet

#### DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung,  
im Interesse der Sicherheit der betroffenen Bevölkerung, von der Verwirklichung der Bezirksmülldeponie in der Sachsenklemme Abstand zu nehmen und einen Standort - wenn überhaupt noch notwendig - zu suchen, wo eine Mülldeponie die nötige Sicherheit für die Bürger garantiert und vertretbare Kosten verursacht.  
Weiters verpflichtet der Südtiroler Landtag die Landesregierung, innerhalb eines Jahres Gefahrenzonenpläne für alle gefährdeten Gebiete des Landes zu erstellen, damit mögliche Katastrophen soweit als möglich ausgeschlossen werden können.

La parola alla consigliera Klotz per l'illustrazione.

**KLOTZ (UFS):** Es ist dies bestimmt mein vierter Beschlußantrag zu diesem Thema. Zwei Beschlußanträge habe ich bereits in der letzten Legislatur eingebracht, damals noch in bester Gesellschaft mit dem heutigen Landesrat Romano Viola, mit dem in Beisein des damals zuständigen Landesrates Dr. Achmüller im Jahre 1992 bereits ein Lokalausweis in der Sachsenklemme stattgefunden hat, dort wo diese Mülldeponie entstehen soll. Alle diese Beschlußanträge, sei es als Anträge zu Gesetzentwürfen eingebracht oder als eigene Beschlußanträge, sind abgelehnt worden, also, die Kriterien des Hausverstandes haben offensichtlich nicht genügt, aber auch die Kriterien der Wirtschaftlichkeit haben nicht genügt, ja nicht einmal die Kriterien oder die großen Warnungen betreffend die Sicherheit haben nicht genügt. Ich hoffe nun - und ich glaube mit mir sehr viele in diesem Haus -, daß die Kriterien der vollendeten Tatsachen wohl doch zur Kenntnis genommen werden. Die praktische Tatsache, also die konkrete Tatsache besteht darin, daß sich gezeigt hat, was passieren kann, wenn eben in einem dieser neun Täler - immerhin münden neun Täler in dieses Gebiet der Mülldeponie, die Bürgerinitiative hat häufig darauf hingewiesen, beim Lokalausweis konnten wir uns davon überzeugen, daß es neun Täler sind im Gorg- oder Gorgental, einem kleinen Tal, mehrere, natürlich unvorhergesehene Umstände zusammentreffen. Also jetzt noch an diesem Standort festzuhalten, das ist nicht nur Verantwortungslosigkeit, das ist - kann man sagen - Unverbesserlichkeit, das ist oder wäre Zynismus. Wer sich dort die Situation einmal genauer angeschaut hat, einmal das lockere Gestein, zweitens die vielen Steilhänge, die Steiltäler, die dort in dieses Gebiet einmünden, der muß daran denken, daß irgendwann einmal etwas passieren kann, wie es eben im Gorgental vor zirka einem Monat passiert ist. Jetzt noch daran festzuhalten wäre, wie gesagt, reiner Zynismus. Man nimmt damit in Kauf, einmal, daß eine Menge Geld verplempert wird, weil eine solche Mülldeponie unbrauchbar würde, man nimmt aber auch in Kauf, daß es für die Anrainer dort eine ganz große Gefahr gibt. Während beispielsweise der ehemalige Chefsingenieur der Wild-

bachverbauung, Dr. Watschinger, vor dem Murenabgang in Franzensfeste nicht besonders ernst genommen worden ist, so hoffe ich jetzt, daß man nun seine Warnungen ernst nimmt, da die Natur gezeigt hat, daß sie beim Zusammenwirken verschiedener Faktoren auch in Gebieten, wo man kaum Gefahr wähnt, bedrohliche Katastrophen herbeiführen kann. Aber dort im Einzugsbereich der Sachsenklemme, dort muß man, wenn man hingehet und sich diese Hänge, dieses lockere Gestein einigermaßen ansieht, auf die Gefahr stoßen. Das ist so klar und offensichtlich, da braucht man weder Geologe noch sonst ein technischer Experte zu sein. Man braucht sich das dort nur anzuschauen. Ich hoffe, Herr Landesrat, wenn Sie schon nicht das Sicherheitsproblem überzeugt, also das Kriterium Sicherheit, und wenn es für Sie schon nichts bedeutet, daß es eine Gefahr für die Menschen und für die gesamte Natur dort ist, auch wegen dieser Giftstoffe, wegen dieser Ablagerungen, so hoffe ich, daß Sie wenigstens den wirtschaftlichen Kriterien Gehör schenken. Herr Landesrat Laimer! Sie haben hier noch im Oktober 1996 gesagt: *“Ein Standortwechsel für die Deponie Sachsenklemme kommt nicht in Frage”* und dann zählen Sie auf: *“Das Land hat bisher 549,6 Millionen Lire für die geplante Errichtung der Mülldeponie Sachsenklemme ausgegeben und zwar 396 Millionen für die Projektierung, 43,2 Millionen für das geologische Gutachten, 113 Millionen für geognostische Untersuchungen und 24,2 Millionen für die hydrogeologische Studie”*, also insgesamt an die 550 Millionen Lire, eine halbe Milliarde. Herr Landesrat, haben Sie einmal daran gedacht, eine Rechnung zu machen, was es dem Land kostet, wenn das eintritt, wovon alle warnen, aber nicht erst seit dem Murenabgang in Franzensfeste, sondern bereits seit dem Bekanntwerden des Vorhabens in der Sachsenklemme eine Mülldeponie zu bauen, seit damals. Sie gehen einfach immer über die negativen Gutachten hinweg, die es in diesem Zusammenhang gegeben hat. Sie zitieren immer nur ein Gutachten, in dem nicht gründlich auf diese gesamte Situation eingegangen wird, sondern aus dem hervorgeht, das könne durchaus vertretbar sein. Aber es gibt eine ganze Reihe anderer negativer Gutachten und zwar des Amtes für landwirtschaftliche Bewilligungen, die Gutachten bzw. Warnungen des Hotel- und Gastwirteverbandes, des Landesverbandes für Heimatpflege, des Amtes für Denkmalpflege, des Dachverbandes für Natur- und Umweltschutz und - wie gesagt - wenn man die Warnungen und die Berechnungen des früheren Chefingenieurs immer noch nicht ernst nimmt ... Kollegin Zendron! Das kümmert Sie ja gar nicht, ich weiß schon, aber wir müssen das trotzdem machen, auch wenn Sie anscheinend die Sicherheit, die Wirtschaftlichkeit und die Gefahren überhaupt nichts kümmern. Das ist uns ja bewußt, aber einfach so tun, als könne man das nach wie vor hier vertreten nach all dem, was passiert ist - wenigstens die Tatsachen, wenigstens die Natur sollte man ernst nehmen, die hier gezeigt hat, was passiert -, dann muß man sagen, gehört ihr tatsächlich alle vor Gericht gestellt und gehört die Verantwortung auf euch ganz allein abgewälzt! Ihr sollt es einmal verantworten müssen, so gegen alle Warnungen, so gegen alle inzwischen geschaffenen Tatsachen noch an diesem Standort festzuhalten. Ich habe hier eine ganze Reihe von anderen Argumenten noch. Der Leiter der Bürgerinitiative, Herr Von

Pretz, wartet nur, daß man endlich einmal gegen ihn gerichtlich vorgeht, weil er immer wieder auch behauptet, daß es hier ganz offensichtlich um wirtschaftliche Interessen geht. Bis jetzt hat ihn noch niemand wegen Verleumdung angezeigt. Warum zeigt man ihn nicht an? Bitte überlegt, überdenkt das.

Was den Beschlußantrag anbelangt, so sind Pius Leitner und ich überein-gekommen, daß wir den ersten Punkt meines Antrages stehen lassen, während der zweite Punkt des Antrages der Freiheitlichen als Punkt zwei des beschließenden Teiles abgestimmt werden soll.

Wenn ihr - wie gesagt - für alle Warnungen, für alle Gutachten nicht zugänglich seid, seid wenigstens zugänglich für das, was sich jetzt erwiesen hat, was sich jetzt getan hat.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Ich habe um die Vorziehung dieser Beschlußanträge ersucht und im Kollegium der Gruppensprecher hat es keine Gegenstimme gegeben. Darüber bin ich froh, weil ich einfach der Meinung bin, daß man aufgrund des Unglückes, das Mitte August in Franzensfeste passiert ist, ein bißchen innehalten sollte. Ich bin der Meinung, daß man sich überlegen muß, ob man diese Mülldeponie wirklich durchboxen will, ob man hier einfach einen Standpunkt beibehalten will oder ob man nicht Vernunft annehmen soll. In diesem Zusammenhang ist viel geschrieben worden und immer wieder ist der Ausgangspunkt das Unglück gewesen, aber die politische Ableitung der Sinnhaftigkeit der Mülldeponie resultiert zwar daraus, ist aber nicht neu. Aufgrund dieses Unglückes hat sie jetzt neues Gewicht, neue Nahrung bekommen, denn daß die Mure im Georgenbach abgegangen ist und nicht in einem anderen Graben, ist einfach darauf zurückzuführen, daß es lokal dort mehr geschauert hat als anderswo. Ich war genau zum Zeitpunkt des Unglückes in der Gemeinde Mühlbach und dort ist Presseinformationen zufolge mehr Niederschlag gefallen - übrigens auch in der Gemeinde Lüssen - als in der Gemeinde Franzensfeste. Es ist halt ein anderes Gelände und diese lokalen Hitzegewitter im Sommer bewirken eben diese Murenabgänge. Wer in einem Gebiet wie jenem zwischen Franzensfeste und der Sachsenklemme aufgewachsen ist oder in einem ähnlichen Gebiet wohnt, weiß, daß eine Mure meistens dort kommt, wo man sie am wenigsten erwartet. Es gibt hier keine absolute Sicherheit, die wird es nie geben auch wenn man alles verbaut, und es ist halt so ein altes ungeschriebenes Gesetz, daß alle bestimmte Zeit jeder Graben einmal auch wieder kommt. Daß mehr Material kommt als man sich vorstellen kann, weiß jeder, der einmal eine Mure gesehen hat. Das haben auch all jene gesehen, die z.B. Ende Juli in Niederdorf waren, wo die Mure abgegangen ist. Dort fließt die meiste Zeit überhaupt kein Wasser, also würde man dort nie eine Mure erwarten. Aber im Gebirge ist es eben so, daß in Ausnahmesituationen bei einem übermäßig starken Regenguß Muren abgehen. Es ist bekannt, daß das Gebiet zwischen Franzensfeste und Sachsenklemme wahrscheinlich jenes Gebiet im Lande ist, das von Murenabgängen am meisten betroffen ist. Und wenn es stimmt, daß in jener Nacht, in welcher das Unglück passiert ist, zwischen Franzensfeste und der Sachsenklemme/Grasstein insgesamt 34 oder 38 Muren ab-

gegangen sind, kleinere und größere, dann hat eben eine dieses Unglück verursacht. Es hätte auch eine andere sein können. In diesem Bereich sind schon mehrmals Muren abgegangen, vor kurzer Zeit, vor einigen Jahren etwas weiter im Norden. Daß das Land einmal beschlossen hat in jeder Bezirksgemeinschaft eine Mülldeponie zu errichten, mag im Prinzip eine vernünftige Entscheidung sein. Daß man aber dann einen Standort findet wie eben in der Sachsenklemme, kann man einem normal denkenden Menschen einfach nicht weismachen, denn wenn der gleiche Mann, der den Standort sucht, dann auch das Projekt machen darf, da ist etwas nicht in Ordnung. Es ist somit der Verdacht aufkommen, daß man den Standort dort gesucht hat, wo man vielleicht bei den Wahlen am wenigstens Stimmen verliert, denn es wird immer wieder argumentiert, daß niemand eine Mülldeponie will. Natürlich will von vornherein niemand eine Mülldeponie, aber es gibt eine Menge Leute, die sich um den Standort Sachsenklemme ausführlich Gedanken gemacht haben und die sich auch die Mühe gemacht haben, wirklich objektiv zu informieren, nicht wie es die Landesregierung gemacht hat. Herr Landesrat, Sie können Standorte vorschlagen. Auch von der Bürgerbewegung sind dafür Standorte vorgeschlagen worden, es sind sogar Vorschläge an uns herangetragen worden, aber weil sich dieser Standort einen Kilometer außerhalb der Bezirksgrenze befindet, geht es nicht. Es geht aber sehr wohl, daß die Bezirksgemeinschaft Eisacktal Besitzer dieser Gründe wird. Wo ist denn hier die Logik? Ich möchte Ihnen ein klares Beispiel nennen, das Sie, Herr Landesrat, kennen. Die Gemeinde Natz-Schabs ist im Bezirk Eisacktal, das ist der politische Bezirk aus dem auch ich komme, und wenn ich jetzt im St. Florian-Prinzip denken würde, müßte ich sofort dagegen sein, aber als Politiker muß man auch weitsichtig sein und sagen, daß dort effektiv kein Schaden verursacht wird. Wie gesagt, ein Kilometer außerhalb der Bezirksgrenze, aber jetzt ist plötzlich die Bezirksgemeinschaft Eisacktal Besitzer, wird Eigentümer dieser Gründe in der Deponie ... Was hat denn das noch mit der Logik der Bezirksgemeinschaften zu tun? Das muß man mir erklären. Das ist aber nicht der Punkt. Der Punkt ist die Sicherheit und ich möchte allen zwei Dinge in Erinnerung rufen, die meiner Meinung nach sehr klug sind. Ich bin bei Gott nicht immer mit der Meinung des Herrn Florian Kronbichler von der FF einverstanden, wahrscheinlich in den meisten Fällen nicht. Aber hier hat er recht gehabt, wenn er schreibt, es gehe nur noch um Sturheit und Rechthaberei. *“Warum soll Südtirol aus der Katastrophe von Franzensfeste nicht lernen dürfen? Mit der Verwirklichung der Bezirksmülldeponie in der Sachsenklemme fortfahren als sei nichts geschehen, heißt nichts lernen dürfen”*. Das ist genau das, was wir immer gesagt haben. Das trifft meiner Meinung nach den Nagel auf den Kopf und er fragt auch: *“Warum also dem engen Tal an seiner engsten Stelle eine weitere Belastung zumuten, nur weil alle Besserwisser nicht recht haben dürfen?”* Also es geht nur mehr um einen Standpunkt. Die Landesregierung gibt da nicht nach, wir haben so entschieden, basta, obwohl der Landesrat sagt, daß die Müllmengen abnehmen. Man kommt von 200.000 Tonnen bis zum Jahr 2000 auf 120.000 Tonnen, aber trotzdem muß diese große Mülldeponie gebaut werden. Und wenn jemand den Zahlen, die man hier nennt, glaubt,

dann ist er naiv. Ich sage nicht, es werden 50 Milliarden herauskommen, aber es wird nicht viel fehlen. Davon kann man ausgehen, wenn man es halbwegs verbaut, ansonsten ist von einer annähernden Sicherheit nicht eine Spur vorhanden.

Noch etwas in diesem Zusammenhang. Ich glaube, das hat das ganze Land betroffen gemacht. Ich weiß nicht, wer die Sendung Frontal im ZDF am 1. September gesehen hat. Da haben unser Landeshauptmann, der Autobahnpräsident und das Land wirklich schlecht ausgeschaut. Man muß sich für die Aussagen, die dort gemacht worden sind, schämen. Wenn man es auf den Punkt bringt und so etwas sagt wie Autobahnpräsident Willeit, dem wir Freiheitlichen das Vertrauen ausgesprochen haben, weil er in Sachen Umschichtung der Einnahmen auf den Zug eine Vision entwickelt hat, muß ich sagen, nehme ich dieses Vertrauen einfach zurück, denn wenn man hergeht und wenn einem nichts anderes einfällt als zu sagen "Das Leben ist lebensgefährlich", also, liebe Leute, wenn ihr durch Südtirol fährt, müßt ihr damit rechnen, daß euch ein Stein auf den Kopf fällt. Wenn das eine Werbung für Südtirol ist! Aber da sagt niemand etwas. Wenn man dazu einen Leserbrief schreibt, dann wird dieser natürlich nicht veröffentlicht, denn Kritik am Landeshauptmann ist nicht zulässig, und in diesem Fall geht halt der Willeit mit. Ich habe mir die Textabschrift dieses Interviews vom ZDF schicken lassen und ich muß sagen, es ist eine Schande für unser Land. In der Reportage werden auch die Fehler der Vergangenheit aufgezählt, die beim Autobahnbau gemacht worden sind. Das möchte ich nicht wiederholen. Ich gehöre nicht zu jenen, die sagen, das Unglück hätte verhindert werden können. Ich sage das Gegenteil: da oben kann man ein Unglück nicht immer und auf alle Zeiten und mit allen Mitteln verhindern. Das wird nicht gehen. Es ist passiert und das ist tragisch genug, aber daß man daraus nicht jene Lehren zieht, die man im Zusammenhang mit der Mülldeponie ziehen muß, das ist politische Fahrlässigkeit den kommenden Generationen gegenüber, denn es ist nicht gesagt, daß wir noch eine Mure dort oben erleben werden. Aber wir können sicher sein, daß es nicht fünfhundert Jahre dauern wird. In Österreich wird für solche Anlagen eine fünfhundertjährige Sicherheit verlangt. Das kann sicherlich niemand unterschreiben, aber wer von uns hat in 500 oder auch in 150 oder 70 Jahren noch die politische Verantwortung zu übernehmen? Natürlich niemand, aber wir haben nicht das Recht herzugehen, über diese naturgegebenen Zustände hinwegzugehen und so zu tun, als ob das alles nicht da wäre. Wenn man hier die Sorgen und Nöte der Bevölkerung einer kleinen Gemeinde, wie es Franzensfeste ist, einfach fast ins Lächerliche zieht, ihnen also keine Bedeutung beimißt, dann fragt man sich, worum es in diesem Land eigentlich geht. Hier geht es nicht um das Interesse der Bevölkerung, hier geht es um die Ausübung von Macht, Machtdemonstration pur, Rechthaberei, Sturheit und nichts mehr. Wenn man davon nicht abgeht, dann ist einem nicht zu helfen. Ich kann nur an den Landtag appellieren, der souverän ist, auch über die Entscheidungen der Landesregierung hinauszugehen und die Landesregierung dazu zu verpflichten, von diesem Unsinnprojekt, um nicht zu sagen von die-



sem Wahnsinns-projekt, Abstand zu nehmen. Ich ersuche um namentliche Abstimmung.

**ZENDRON (GAF-GVA):** Volevo cercare di richiamare l'attenzione dell'assessore Laimer, ma mi pare che sia come quella presentatrice di cui ho dovuto chiedere il nome al collega Minniti, perché io non guardo le trasmissioni per i più giovani, che si chiamava Ambra e che aveva sempre l'auricolare, così le dicevano quello che doveva dire. L'assessore Laimer si intrattiene da 10 minuti al telefonino, e gli segnalo, essendo lui l'assessore all'ambiente, che provoca anche danni al cervello se utilizzato così intensamente. Spero almeno che si occupi della questione che stiamo discutendo.

La questione è molto importante. Anch'io, come la collega Klotz, ho fatto tante iniziative anche nella scorsa legislatura. Tutti conoscono le manifestazioni e le argomentazioni erano ampiamente condivise da tutta la popolazione. Dopo quello che è successo il 14 agosto ci troviamo di fronte ad una manifestazione che è provatamente di estrema fragilità di una zona che più esperti avevano segnalato in precedenza, proprio per la localizzazione della discarica della Sachsenklemme. Allora si trattò di una decisione affrettata perché c'era assoluto bisogno di trovare un'altra discarica, in quanto quella di Castel Firmiano si stava chiudendo, ce n'erano di selvagge e ancora non era pronta Vadena. Oggi dovrebbe essere lo stesso assessore Laimer che ripensa, anche dal punto di vista della necessità, a questa discarica. Proprio poco tempo fa ha reso noti i dati della quantità di rifiuti che dovrebbero andare a finire in discarica e dice che sono in forte diminuzione, particolarmente in quell'ambito dell'alta valle d'Isarco.

Qui si devono fare due discorsi, uno che riguarda particolarmente la localizzazione di un territorio fragile, reso fragile dall'indebolimento anche della vegetazione causata dall'inquinamento del grande traffico di transito. Non possiamo negare che questa è una ragione ambientale che sicuramente influenza e che dovrebbe essere presa con estrema attenzione, soprattutto di fronte al fatto che la Provincia non gode di un sistema di controllo delle situazioni franose come ad esempio quello che c'è in Svizzera, dove vengono fatti trapanamenti delle zone pericolose per vedere se la montagna si posta. "Non possiamo impacchettare le Alpi" ha detto il Presidente dell'Autostrada del Brennero, però mi sembra molto irresponsabile e anche cinico verso i morti nel momento stesso in cui ne parlava, in cui c'erano stati effettivamente o il rischio che ce ne siano altri, che lui esprimendo evidentemente un'opinione che è condivisa anche dalla Giunta provinciale consideri con tanta leggerezza facendo un discorso di costi, il problema di tenere sotto controllo il territorio. Ovviamente questo è più importante nelle località che hanno le caratteristiche di grande pericolo.

Di fronte alla mancanza di attenzione del sistema di protezione civile locale, abbiamo chiesto al nostro parlamentare verde Marco Boato di fare un'interrogazione al Ministro dell'interno o al responsabile della protezione civile

affinché ci sia una ampia discussione e una maggiore riflessione sui possibili effetti di questa situazione.

Vorrei fare ancora una piccola citazione. E' stato citato l'ing. Watschinger prima, con un altro geologo che è stato geologo dell'autostrada del Brennero quando è stata costruita, Starni, che in un suo studio ha fatto delle dichiarazioni molto pesanti nei confronti della localizzazione della discarica. Dice che secondo l'ingegnere che aveva fatto la relazione di impatto ambientale sono stati presi in esame alcuni siti potenziali per la realizzazione della discarica. *“Quando sono venuto in possesso di questo documento e gli amministratori mi hanno chiesto di esaminarlo, ho notato tutta una serie di errori tecnici nelle valutazioni per cui la zona di Sacco non dovrebbe assolutamente avere il primo posto in graduatoria”*. Poi parla di una scelta che è stata pilotata, e una cosa molto grave che dice è *“che per la realizzazione di una discarica bisogna assicurare almeno 350 mila metri cubi di capacità e rimanere a distanza di almeno 11 metri dalla falda acquifera mentre la cubatura del progetto di discarica viene assicurata solo arrivando a meno di due metri dall'acqua.”* E' evidente che la possibilità di realizzarla è legata strettamente ad un ancora maggior rischio rispetto a quello esistente nella situazione normale, quindi viene ulteriormente indebolita una situazione che già di per sé è particolarmente difficile. La proposta di bloccare questa situazione e di ripensare tutta la questione, sia la necessità di una discarica in quella posizione sia la localizzazione su cui il comune di Fortezza ha fatto anche delle proposte alternative, deve essere necessariamente presa in considerazione dalla Giunta provinciale se non si vuole prendere la responsabilità di mettere gravemente a rischio coloro che si possono trovare per varie ragioni coinvolti in uno non improbabile avvenimento disastroso in seguito a questo indebolimento ulteriore della situazione.

**BOLZONELLO (UNITALIA):** Tre sono gli argomenti che questi documenti vanno a toccare. Primo: l'assenza di una mappatura delle cosiddette zone a rischio, secondo: l'assenza seguente di una rete in grado di dare l'allarme delle zone che potrebbero essere soggette a smottamenti e frane e, terzo, legato alla frana del 14 agosto scorso, l'inopportunità di costruire una discarica in località Sacco.

Parto dalla prima: La Provincia non ha a tutt'oggi una mappa delle zone a rischio del territorio della nostra provincia. E' anche vero che vi è una delibera di Giunta che ha dato mandato a tecnici di predisporlo, ma oggi non c'è. Questo è molto grave, anche perché vi sono degli ausili tecnici che avrebbero consentito di risparmiare o almeno avrebbero potuto in qualche modo far sperare che quelle vite si sarebbero potute risparmiare.

Vorrei fare l'esempio delle Ferrovie dello Stato che nella stessa località avevano una rete di sensori che sono stati in grado di dare l'allarme e fermare i convogli in transito. Certo, fermare un convoglio è facile, si stacca l'elettricità e tutto si ferma. Diverso è per il flusso di veicoli, però è altrettanto vero che ad esempio l'Anas in val d'Ega ha una serie di sensori che qualora dovessero verificarsi delle frane nelle zone delle cave di porfido queste attivano

dei semafori che ovviamente fermano le macchine in transito, prima dei semafori naturalmente. Non si possono mettere dappertutto, ecco perché è necessario - anche se è tardi - localizzare le zone più a rischio e mettere in opera questo tipo di allarme.

La seconda è la frana caduta il 14 agosto riferita alla località. E' fuori dubbio che al di là del fatto che si dice sempre che ci sono degli eventi eccezionali, delle piogge cadute, neve ecc. di entità straordinaria, è altrettanto vero che il clima è diventato molto più bizzarro in questi ultimi anni per cui anche sotto il profilo della tecnica bisognerà cambiare i parametri in sede di progettazione, di soglie d'attenzione ecc. Cosa che non è stata fatta, nemmeno quando si è dovuta individuare a tutti i costi nella località Sacco la sistemazione di quella discarica. Non è di oggi, è una polemica molto vecchia, di almeno 8 anni. Le discariche, come tutti gli impianti, si possono fare, in linea di massima, dappertutto. Bisogna poi andare a vedere quanto è il costo necessario per la bonifica per rendere adeguato il terreno sul quale si andrà a costruire l'opera. Assessore Laimer, Lei mi insegna che certamente la località Sacco è adeguata a fare la discarica ma a prezzi enormi per renderla sicura, e sicura al 100% non lo sarà mai. Visto che nella stessa area, nello stesso comprensorio, o ai confini del comprensorio dell'alta val d'Isarco sono stati individuati dei siti alternativi, è altrettanto vero che la Provincia non ha voluto approfondire la possibilità di costruire la discarica in quei siti. Parlo di Varna, di Naz Sciaves, di Campo di Trens dove al di là di valutazioni superficiali non si è andati.

Il geologo che ha evidenziato l'inopportunità anche sotto il profilo della sicurezza della tecnica di quel sito è affermato, e la sua fama è indiscutibile. Non solo, ma anche un ex funzionario della Provincia, direttore ai bacini montani, è dello stesso avviso circa il fatto che quella sede non è opportuna. Non sto a dire che sicuramente in presenza di calamità, quando ci sarà la discarica, potrebbe avvenire questo, ma il rischio è certamente altissimo. Lei sa che una discarica è una bomba ecologica, ancora di più se messa a pochi metri dall'alveo di un fiume importante come l'Isarco. Cerchiamo di evitare rischi fin da oggi. L'esempio lo abbiamo dall'altra parte della vallata, in linea d'aria sarà 500 metri. Non credo che costruire quel canale di scolo con i massi recuperati sia sufficiente per dare sicurezza a tutto quel conoide di deviazione. Ecco che la discarica di Sacco, e qui condivido quanto dicono i colleghi nelle loro mozioni, e nulla di male vi è se la Provincia di Bolzano anche se ha speso 500 e passa milioni per progettare, quando si rende conto in maniera evidente che non va fatto in quella sede un impianto del genere, ritorni sui propri passi. Certo si può dire che sono soldi che avete deciso di spendere in maniera poco oculata, ma quando si parla di sicurezza ambientale in cui siamo coinvolti tutti, anche noi che stiamo a decine e decine di chilometri da quel sito siamo interessati, per cui ritornare sui propri passi e fare un ragionamento diverso non è niente di umiliante, ovviamente pronti ad assumerne le responsabilità in altre evenienze.

**MESSNER (SVP):** Die Südtiroler Volkspartei bedauert es außerordentlich, daß aufgrund der Murenabgänge Mitte August Menschen zu Tode gekommen sind. Dies sagen wir deshalb, weil aufgrund dieser Vorgänge diese zwei Beschlußanträge eingebracht worden sind. Das war eigentlich der Anlaß zu diesen zwei Beschlußanträgen. Diese Muren sind auf der orographisch linken Seite einige Kilometer südlich von der geplanten Mülldeponie in der Sachsenklemme abgegangen.

Was die Mülldeponie Sachsenklemme anbelangt, folgendes. Niemand von uns bestreitet, daß es Deponien braucht. Alle wollen wir sie, alle brauchen wir sie, nur wissen wir alle, daß niemand sie haben will, und daher ist die Ausweisung jeder Mülldeponie immer mit Problemen verbunden.

Zweitens - das ist bereits gesagt worden - eine absolute Sicherheit gibt es in den Alpen nicht. Auch deswegen ist eine solche Ausweisung immer mit Problemen verbunden.

Drittens: Was kann der Politiker tun, wenn solche Eingriffe in die Landschaft erfolgen, erfolgen müssen? Er kann sich in erster Linie natürlich nur auf Gutachten der entsprechenden Techniker stützen, und alle Gutachten sind gemacht worden, vor allem das große Gutachten, die UVP. Die Oppositionsparteien fordern ja immer, wenn es Eingriffe in die Landschaft gibt, daß unbedingt die UVP gemacht werden muß. Die UVP ist gemacht worden und sie ist positiv ausgefallen. Wenn nun die verschiedenen Parteien immer eine solche UVP fordern, dann, glaube ich, wäre es nur folgerichtig, daß man sich, wenn sie dann gemacht wird, auch an das hält, was diese UVP aussagt. In diesem Fall ist sie positiv ausgefallen.

Zweitens werden entsprechende Sicherheitsmaßnahmen vorgesehen. Zwei große Auffangbecken in beiden Tälern, die am Rande der geplanten Mülldeponie herunterkommen. Zwei große Auffangbecken, die ein vielfaches größer sind als jenes Auffangbecken, das die Murenabgänge bei diesen Unglücksfällen im August aufgehalten hat oder wo keines vorgesehen war und eines mit 10.000 m<sup>3</sup> genügt hätte, so sagen die Techniker, wo eben diese Unglücksfälle passiert sind. Es werden zwei große Auffangbecken vorgesehen, ich glaube im Ausmaß von 70.000 m<sup>3</sup> je Auffangbecken. Wir müssen denken, daß gerade dort, wo die Mülldeponie geplant wird, auf der orographisch rechten Seite, heute bereits, seit 131 Jahren - 1867 - die Brennerbahn durchfährt ohne entsprechende Verbauungsmaßnahmen, die jetzt vorgesehen sind. Ohne entsprechende Verbauungsmaßnahmen fährt seit 130 Jahren die Eisenbahn durch. Wenn man jetzt gegen diese Mülldeponie ist, dann müßte man mindestens jeden Tag demonstrieren dagegen, daß die Eisenbahn dort durchfährt, weil es dort um sehr sehr viele Menschen geht, die dort durchfahren, während es bei der Mülldeponie höchstens einmal in der Woche oder zweimal ein Baggerfahrer ist, der das Material angleichen wird. Bei der Eisenbahn geht es konkret um viele Menschen. Dort hören wir nie etwas. Wennschon, glaube ich, wäre das dort viel gefährlicher. Die Eisenbahn fährt 130 Jahre lang durch, aber jetzt werden für die Mülldeponie entsprechend neue Sicherheitsmaßnahmen getroffen.

Dort ist bereits vom Land und mit allen Auflagen ein Fahrradweg genehmigt. Dieser besteht dort und fährt durch. Auch dort fahren Menschen durch. Die Geologen sagen eindeutig, daß der Felsen auf der orographisch rechten Seite, wo die Mülldeponie geplant ist, viel viel sicherer ist als auf der orographisch linken Seite. Es sind entsprechend viele Bohrungen auch für die UVP gemacht worden. Ich kann mich erinnern, zu Beginn der 90er-Jahre war ich Präsident der Bezirksgemeinschaft und ich war auch einige Male oben, auch um mir diese Bohrungen anzusehen. Nicht gerade alle Geologen - Starni ist eine Ausnahme, und das weiß ich -, aber alle anderen Geologen, die beigezogen wurden, sagen, daß der Felsen dort viel, viel sicherer ist. Zweitens gibt es auch ein Gutachten, das der Chef der Wildbachverbauung nach Watschinger - Watschinger hat zu seiner Zeit nie gesagt, daß das alles verbaut werden sollte, um die Sicherheit der Autobahn zu garantieren, um die Sicherheit der Eisenbahn zu garantieren, er hat erst nachher das Wort ergriffen - also sein Nachfolger, Herr Karner, ausgearbeitet hat. Daraus geht hervor, daß die Bäume gerade auf dem Platz, wo die Mülldeponie geplant ist, 80 bis 100 Jahre alt sind und keine größeren Einschläge von Steinen aufweisen und auch nie vermurt worden sind. Es gibt keine absolute Sicherheit, das weiß ich schon, aber das hat auch er nachgewiesen. Es gibt auch negative Gutachten, da haben Sie recht, aber es gibt eine Menge von positiven Gutachten, und vor allem die Hauptbegutachtung UVP ist positiv ausgefallen.

Aus diesen Überlegungen, glaube ich, ist es nur folgerichtig, daß die Südtiroler Volkspartei zu diesen Gutachten und zu ihren mit Gesetz vorgesehenen entsprechenden Begutachtern und Technikern steht. Deshalb wird sie gegen die beiden Beschlußanträge stimmen.

**WILLEIT (Ladins):** Ich glaube, daß das große Unglück auf der Autobahn nicht unbedingt allein auf eine Naturkatastrophe zurückzuführen ist, denn die Murenabgänge sind nichts Neues. Sie sind meistens etwas sehr Altes und sehr oft sehr Bekanntes. Rein die Tatsache, daß der Bau der Autobahn sicherlich zu überdenken ist, sicherlich nicht überdacht war, dieser Umstand, glaube ich, rechtfertigt sämtliche Diskussionen über neue Bauwerke, die noch dazu Gefahrenquellen darstellen, wie eine Mülldeponie. Ich persönlich kenne die Gegend nicht, aber ich kann sagen, ich habe diese Diskussionen verfolgt und sie überzeugen mich nicht. Die Antworten, die man gehört hat, überzeugen einen nicht. Sie sind ganz einfach zu unvollständig und zu unschlüssig. Ich möchte daher den Landesrat an dieser Stelle ersuchen, er möge klare Antworten geben, soweit er in der Lage ist. Was ist bis heute getan worden, um die Gefahren auf der Autobahn zu beseitigen? Es steht doch nirgends geschrieben, daß nicht noch weitere Regenfälle kommen und die Geologen können sicherlich auch nicht etwas voraussehen. Was wird morgen und übermorgen getan, um die Autobahn sicherer zu machen? Wird etwas unternommen oder nichts?

Zur Mülldeponie: Welchen Sicherheitsgrad gibt es? Von wem wurde er festgestellt? Gibt es Alternativlösungen? Auch da fehlen die Antworten. Sicherlich muß man irgendwo hin mit dem Müll, aber gibt es diese alternativen Lösun-

gen? Wo gäbe es sie, um auch bessere Erkenntnisse und bessere Bewertungen zu erhalten? Ich möchte den Herrn Landesrat wirklich um eine klare Antwort bitten, denn - wie gesagt - bis heute haben mich persönlich die ganzen Antworten und die ganzen Diskussionen um die Sicherheit dieser Bauwerke im oberen Eisacktal nicht gerade überzeugt.

**LAIMER (Landesrat für Wasserwirtschaft und Wasserschutzbauten, Umwelt- und Arbeitsschutz, Landschafts- und Naturschutz, Landeslaboratorien - SVP):** Der tragische Murenabgang Anfang August hat nicht nur unser Land, sondern auch weit darüber hinaus große Betroffenheit ausgelöst, schließlich fanden dabei fünf Menschen den Tod; den Angehörigen gilt das Mitgefühl. Aber es muß auch gesagt werden, daß diese Katastrophe nicht nur zur Kenntnis genommen werden darf, sondern daß daraus auch die entsprechenden Schlüsse gezogen werden müssen. In besonderer Weise für die direkt betroffenen Verantwortlichen der Autobahn und Eisenbahn, aber auch für die Landesverwaltung ist es ein Gebot der Stunde, aus diesen Ereignissen die entsprechenden analytischen Schlüsse zu ziehen, sei es für die Wildbachverbauung, für den Zivilschutz oder für die Forstbehörde. Alle haben hier die Verpflichtung, daraus die entsprechenden analytischen Konsequenzen und Schlüsse zu ziehen.

Nun zur geplanten Mülldeponie in der Sachsenklemme, die sich auf der orographisch rechten und nicht auf der orographisch linken Seite befindet, wo die Mure abgegangen ist. Das Projekt der Sachsenklemme ist kein neues Projekt und hat durch dieses Ereignis natürlich eine neue Polemik erfahren. Auch im Zuge der bevorstehenden Landtagswahlen sicherlich ein geeignetes Thema, das wieder aufzugreifen, aber wir müssen es von der sachlichen Seite sehen, denn das ist unsere Aufgabe, in diesem schwierigen Bereich die entsprechenden Beschlüsse und Entscheidungen zu treffen.

Das Projekt Sachsenklemme sieht folgendermaßen aus: Als Bauträger für dieses Projekt zeichnet die Bezirksgemeinschaft Eisacktal, finanziert wird das Projekt von der Landesverwaltung. Es ist auch im entsprechenden Abfallplan vorgesehen und im neuen überarbeiteten Plan, den wir erst vor kurzem in der Regierung verabschiedet haben und der nun bei den Gemeinden zur Begutachtung liegt, ist er ebenso vorgesehen. Das Projekt hat seinerzeit alle Begutachtungsverfahren durchlaufen. Man hat damals zehn Standorte, zehn Vorschläge verglichen. Man hat dabei die geologische Verträglichkeit, die geotechnische Verträglichkeit, die hydrogeologische Verträglichkeit, die Hydraulik und alle Aspekte untersucht, um hier eine gute Lösung zu finden. Man hat sich nach dieser Begutachtung schlußendlich auf den Standort Sachsenklemme geeinigt, weil dieser - so heißt es im Gutachten - am wenigsten Probleme aufweist. Es ist klar, daß jeder Standort gewisse Probleme mit sich bringt. Es ist auch wiederum klar, daß zwar alle von der Notwendigkeit der entsprechenden technischen Umwelteinrichtungen sprechen, die betroffene Gemeinde aber immer dagegen ist. Das ist das tägliche Brot des Umweltressorts, wo man immer solche Entscheidungen treffen muß, aber es geht darum auch zu sagen, es

braucht Entscheidungen, weil wir technische Umwelteinrichtungen brauchen. Diese Deponie wird eine Schlackendeponie werden. Aufgrund der überarbeiteten Vorschläge zum Abfallplan werden die Restmüllmengen vom Eisack- und Wippental zur Verbrennung nach Bozen gebracht. Im Gegenzug wird in der Sachsenklemme diese Schlacke deponiert werden. Dadurch ist auf jeden Fall auch gesichert, daß es zu keiner Geruchsbelästigung mehr kommen kann. Das ist ein sehr wichtiger Aspekt, der doch für die betroffene Bevölkerung von besonderer Bedeutung ist, ein Punkt, der auf jeden Fall unterstrichen werden muß. Die Laufzeit der Deponie kann jetzt auf mehrere Jahrzehnte verlängert werden. Auch dies ist ein wichtiger Aspekt der Abfallpolitik, weil wir dadurch einen Standort haben, der für mehrere Jahre Kapazitäten aufweist. Für die Absicherung dieser Deponie sind entsprechende Studien und Projekte ausgearbeitet worden. Die Wildbachverbauung wird diese Verbauung vornehmen. Es sind - wie bereits Kollege Messner erwähnt hat - zwei große Auffangbecken vorgesehen, eines zu 80.000 m<sup>3</sup>, das zweite zu 40.000m<sup>3</sup>. Das ist um ein Vielfaches mehr als beim Murenabgang auf der anderen Seite losgebrochen ist. Das sind also schon technische Einrichtungen, die im Rahmen der technischen Möglichkeiten gemacht werden können, denn eine absolute Sicherheit wird es nicht geben, aber das technisch Mögliche hat man vorgesehen. Daß die Baukosten für diese Sicherungsmaßnahmen ein Vielfaches der eigentlichen Kosten ausmachen, ist ein großer Irrtum, denn dem ist nicht so. Diese Absicherungsarbeiten betragen ca. 10 Prozent der gesamten Baukosten und man hat sicherlich alle Möglichkeiten ausgeschöpft, um die Sicherheit zu gewährleisten. Die Gemeinde Franzensfeste hat seinerzeit alle Gutachten und Beschlüsse der Landesregierung vor dem Verwaltungsgerichtshof angefochten, sei es den Beschluß über die Genehmigung der Umweltverträglichkeitsprüfung, die immer gefordert wird, hier gemacht, positiv abgewickelt und von der Regierung bestätigt worden ist. Auch das hat man angefochten, auch das wird heute hier von den Oppositionsparteien angeprangert, wobei man sonst immer darauf drängt, daß man sich an das Ergebnis der UVP halten soll. Man hat den Beschluß zur Errichtung der Sachsenklemme angefochten, man hat das Ausführungsprojekt angefochten, man hat entsprechende Gutachten eingereicht. Alle diese Rekurse sind abgelehnt worden, d.h. daß alle verwaltungstechnischen Abläufe gemacht worden sind. Die Enteignungsverfahren sind eingeleitet worden, es läuft zur Zeit das Verfahren der Ermittlung des Enteignungspreises, aber wir stehen im Prinzip kurz vor Baubeginn. Nachdem hier alle entsprechenden Untersuchungen gemacht worden sind, alle Gutachten entsprechend ausgefallen sind, bleibt die Landesregierung auf diesem Standpunkt, genauso wie die Bezirks-gemeinschaft als Bauträger. Daher spricht sich die Landesregierung gegen die Annahme dieser beiden Beschlußanträge aus.

**KLOTZ (UFS):** Wenn die Murenabgänge der letzten Jahrzehnte - sagen wir einmal -, die von der Bevölkerung in Mittewald sehr genau registriert und beobachtet worden sind, genauer analysiert werden, dann mag es stimmen, daß auf der orographisch linken Seite mehr Murenabgänge zu verzeich-

nen waren, aber es stimmt nicht, daß es auf der orographisch rechten Seite keine Murenabgänge gegeben hat. Ich weiß schon, daß das hier niemand behauptet hat, aber man muß diesen Teil dann auch dazusagen, denn diese Aussage, daß es die Murenabgänge vor allen Dingen auf der orographisch linken Seite gibt, ist relativ. Das heißt aber nicht, daß auf der orographisch rechten Seite nicht auch so etwas geschehen kann, so ein Murenabgang wie eben durch den Gorgenbach. Bitte, wenn man jetzt davon spricht, wie sicher dieses Auffangbecken von 80-90.000 Kubikmetern für Material der Murenabgänge sein soll, so muß man sagen, daß auch diese letzten Murenabgänge vor einem Monat ungefähr gezeigt haben, wie delikat, also wie unzuverlässig sämtliche Sicherungswerke sein können. Laut Aussagen der Bevölkerung vor Ort - ich war am 15. August nicht vor Ort, sondern damals 1992/1993 - war es ein Glück, daß die Regenfälle und der Hagelschlag aufgehört haben, denn, wie man gesagt hat, hätte dieses Auffangbecken nicht mehr gereicht. Das einmal.

Landesrat Laimer, nur um Ihre Argumente einmal ein wenig genauer unter die Lupe zu nehmen. Sie sagen, es handle sich nur noch um eine Schlackendeponie. Wir sprechen hier auch von den Folgen, von den Gefahren für die Bevölkerung, wir sprechen vom Sicherheitsproblem! Was passiert, wenn die Schlacken durch einen Murenabgang ins Grundwasser gelangen? Sie kennen die wissenschaftlichen Auseinandersetzungen um die Giftigkeit von Schlacken und Verbrennungsrückständen. Ich meine, als entkräftendes Argument zu sagen, daß da nichts mehr passieren kann, das ist nicht stichhaltig.

Das Argument des Abgeordneten Messner, man müßte jeden Tag dagegen demonstrieren, daß die Eisenbahn dort fährt, ist ebenfalls kein Argument, Kollege Messner, denn da müßte man dagegen protestieren, daß irgendwo noch ein Haus gebaut wird. Dann müßte man dagegen protestieren, daß irgendwo noch etwas errichtet wird. Das ist jetzt wieder zu übertrieben, sagen wir, und es gibt halt eben Unterschiede. Es gibt die Unterschiede, aber denken Sie daran, wenn Sie das Argument Eisenbahn hernehmen, wie oft es Unterbrechungen des Eisenbahnbetriebes infolge von Murenabgängen in den letzten zehn Jahren gegeben hat. Denken Sie daran, fast jedes Jahr hat es dort irgendwo einen Murenabgang gegeben, nicht immer mußte die Eisenbahn gesperrt werden, aber sehr häufig. Wir können zwar hergehen und sagen, daß man heute wahrscheinlich die Eisenbahnstrecke nicht mehr so trassieren würde, aber vielleicht ist es irgendwann einmal möglich genau zu erheben, wieviel Geld die Eisenbahnen inzwischen haben investieren müssen, um einigermaßen die Sicherheit zu gewährleisten. Hätte die Eisenbahn im Gegensatz zur Autobahn beim letzten Murenabgang nicht so schnell reagiert, hätte es wahrscheinlich oder möglicherweise auch weit verheerendere Folgen gegeben.

Landesrat Laimer sagt es selber, aus einer Katastrophe müssen die Schlüsse gezogen werden. Wenn Sie dann sagen, die Absicherungsarbeiten betragen nur 10 Prozent der gesamten Baukosten, Herr Landesrat, und wenn Kollege Messner sagt, daß ja nur ein- bis zweimal in der Woche ein Bagger dort fährt, um das Material irgendwie anzugleichen, dann stimmt das nicht. Die Schlacken müssen ja hintransportiert werden, diese Lastwagen müssen dann



auch wieder von dort wegfahren, und wenn Du einmal dort gewesen bist, dann kennst Du den Zufahrtsweg zu dieser geplanten Mülldeponie. Es muß ja nichts passieren, aber es ist eine große Gefahrenquelle, daß die Murenschneisen sich in diese Mülldeponie erstrecken. Es gibt auch Zufahrtsstraßen. Das stimmt nicht, denn Kollege Messner, man wird wohl nicht eine Mülldeponie errichten wollen, in die man nur zweimal in der Woche einen Bagger hinschickt. Wenn man den Bagger hinschickt, müssen vorher die Lastwagen fahren, um das Material abzuladen und diese müssen auch wieder wegfahren. Wir können unsererseits nur den Landesrat ersuchen, er soll sich an seine eigene Devise halten, daß man aus Katastrophen die entsprechenden Schlüsse ziehen sollte. Ich hoffe, daß einmal genau die Verantwortung festgeschrieben wird und ich hoffe, daß diese Diskussion hier, auch wenn Ihr jetzt die Beschlüßanträge ablehnt, dazu führt, daß die Bevölkerung aufwacht und sich selber darüber Gedanken macht. Ihr seid offensichtlich nicht fähig, diese Schlüsse zu ziehen!

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Es ist natürlich so, daß man in der Diskussion um ein Projekt Befürworter und Gegner zu Wort kommen läßt und daß jeder von seinem Standpunkt aus versucht, die besten Argumente zu bringen. Nur hat man es von seiten der Landesregierung unterlassen, auf bestimmte Fragen einzugehen, die unangenehm sind. Man setzt sich natürlich nicht mit einem Gutachten des Professors Stani auseinander, sondern man zitiert die eigenen. Kollege Messner macht es sich zu einfach, wenn er sagt, die Landesregierung berufe sich einfach auf die Techniker und Gutachter und so wird es gemacht. Wenn morgen etwas passiert, dann kann nicht die Landesregierung hergehen und sagen, das haben halt die Techniker verpfuscht, wir haben nichts anderes getan als das ausgeführt. Wir haben die politische Verantwortung für dieses Projekt, nicht nur die technische, und die technische kann man so und auch anders darstellen. Die Bevölkerung, die kümmert sich überhaupt nicht um technische Gutachten, wenn sie solche Dinge sieht. Ich habe hier ein Schreiben - ich weiß nicht, ob es diejenigen gelesen haben, an die es adressiert war, ich habe es nur zufällig bekommen - worin steht: *“Wieder einmal haben die Naturgewalten bewiesen, daß der Talabschnitt zwischen Franzensfeste und Graßstein ständig bei Unwettern von Murenabgängen heimgesucht wird. Auch am Freitag, den 14. August, wurde wieder der Öffentlichkeit vor Augen geführt, wie gefährlich und unberechenbar die Naturgewalt in dieser engen Talschlucht sein kann. Für die Einheimischen nichts Neues. Sie sind es gewohnt, daß Wiesen und Wege von kleineren Muren des öfteren verschüttet werden. Todesopfer wie dieses Mal werden Gott sei Dank nicht immer gefordert. Dieses Ereignis sollte uns allen jedoch Anlaß zum Denken geben, wobei auch der Standort der Mülldeponie in der Sachsenklemme unbedingt in Frage gestellt werden muß. Die einheimische Bevölkerung und anerkannte Fachleute haben schon seit jeher auf die Gefahren des Standortes aufmerksam gemacht. Wir sind der Meinung, daß es nicht darum geht, zu beweisen, ob morgen jemand recht haben wird oder nicht, sondern es geht darum, objektiv und sachlich die Diskussion über den Standort neu aufzurollen, um nicht Gefahr zu laufen, nicht wiedergutzuma-*

*chende Fehler zu begehen. Zu den immer schon bestehenden Gefahren haben sich noch folgende Anforderungen an Deponien seit der ersten Planung verändert - darauf habe ich nichts gehört -. Die Größe der Deponie könnte durch die nun beschlossene Lagerung von verbranntem Restmüll auf ein Fünftel reduziert werden. Viele andere Standpunkte könnten also auch geeignet sein, und bei einer neuen Überprüfung, der Sachsenklemme vorgezogen werden, denn das stand damals nicht zur Debatte. 2. Die UVP wurde für die Lagerung von Hausmüll erstellt und nicht für die Lagerung von Giftmüll. Reste von Verbrennungsrückständen gelten laut italienischer Gesetzgebung als Giftmüll und die Lagerung von Giftmüll wird in der UVP ausdrücklich untersagt". Hier beruft man sich eben nicht auf die Techniker, sondern auf das, was man gerade braucht. Das hier ist eine Aussendung der Südtiroler Volkspartei, Ortsgruppe Mittelwald/Franzensfeste, das an alle Mandatare der Volkspartei ergangen ist.*

Einen Satz noch zur Sicherheit und zwar zum Wasserstand. Auch auf die Tatsache, daß der Wasserstand viel zu niedrig ist und daß man die Sicherungsarbeiten viel zu nahe an das Niveau des Flusses hinbaut, wurde immer wieder hingewiesen. Nach diesem Murenunglück hat man auch gesehen, daß die zu errichtende Zufahrt überschwemmt war, daß dort drinnen sogar die Bäume geschwommen sind. Aber das hat man wahrscheinlich nicht angeschaut. Abschließend noch einen Satz zu den Kosten. Herr Landesrat! Für wie dumm möchten Sie die Bevölkerung verkaufen? Wenn Sie sagen, die Sicherungsarbeiten machen 10 Prozent der Baukosten aus, dann kann ich Ihnen jetzt schon sagen, daß man dann nicht von Sicherheit reden kann, dann ist das eine reine Alibi-Funktion, denn mit 2,5 Milliarden Lire Sicherheitsarbeiten in der Sachsenklemme durchführen, das heißt nicht lügen - aber wenn man es greifen kann, dann ist es gar nicht mehr gelogen -, sondern das heißt die Leute für dumm verkaufen. Was die endgültigen Kosten anbelangt, darüber reden wir nocheinmal!

**PRESIDENTE:** Metto in votazione la mozione n. 412/98 per appello nominale, come richiesto dal consigliere Leitner e da altri due consiglieri. E' stato estratto il n. 21.

**LAIMER (SVP):** Nein.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Ja.

**MAYR C. (SVP):** Nein.

**MAYR S. (SVP):** Nein.

**MESSNER (SVP):** Nein.

**MINNITI (AN):** Sì.

**MONTEFIORI (Rinnovamento Italiano):** Sì.

**MUNTER (SVP):** Nein.

**PAHL (SVP):** (Abwesend)

**PETERLINI (SVP):** Nein.

**SAURER (SVP):** Nein.

**TARFUSSER (Die Freiheitlichen):** Ja.

**VIOLA (Autonomia Dinamica):** No.

**WILLEIT (Ladins):** Ja.

**ZENDRON (GAF-GVA):** Sì.

**ACHMÜLLER (SVP):** Nein.

**ATZ (SVP):** Nein.

**BENEDIKTER (UFS):** Ja.

**BENUSSI (AN):** Sì.

**BERGER (SVP):** Nein.

**BOLZONELLO (UNITALIA):** Sì.

**CIGOLLA (PPTAA):** No.

**DENICOLO' (SVP):** Nein.

**DI PUPPO (PPI):** (Assente)

**DURNWALDER (SVP):** Nein.

**FEICHTER (SVP):** Nein.

**FRASNELLI (SVP):** (Abwesend)

**FRICK (SVP):** (Abwesend)

**HOLZMANN (AN):** (Assente)

**HOSP (SVP):** Nein.

**IANIERI (I Liberali - Unione di Centro Liberale):** (Assente)

**KASSLATTER-MUR (SVP):** Nein.

**KLOTZ (UFS):** Ja.

**KOFLER (SVP):** Nein.

**KURY (GAF-GVA):** Ja.

Comunico l'esito della votazione: respinta con 18 voti contrari e 11 voti favorevoli.

C'è da mettere in votazione la mozione n. 413/98. Siccome le due mozioni erano coincidenti fino alla parola "sostenibili" della parte impegnativa, io metterei in votazione la mozione senza il punto 1) della parte impegnativa che è uguale alla mozione della collega Klotz che è appena stata votata.

La parola al consigliere Leitner sull'ordine dei lavori.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Danke, Herr Präsident! Das war auch so im Prinzip ausgemacht und es stimmt inhaltlich schon. Nur wenn man das Ganze anschaut, ist es dann kein organischer Beschluß, weil ich die Prämissen doch ziemlich anders abgefaßt habe. Es ändert sich wenig und ich möchte er-suchen, daß man über den gesamten Beschlußantrag abstimmt.

**PRESIDENTE:** Non ho intenzione di farne una questione di stato per-ché tutto sommato la sostanza cambia poco. Il dottor Peintner mi conferma che non si può deliberare due volte sullo stesso argomento.

Metto in votazione la mozione n. 413/98 senza il punto 1 della parte impegnativa per appello nominale richiesto dal consigliere Leitner e da altri due consiglieri. E' stato estratto il n. 24:

**MAYR S. (SVP):** Nein.

**MESSNER (SVP):** Nein.

**MINNITI (AN):** (Assente)

**MONTEFIORI (Rinnovamento Italiano):** Sì.

**MUNTER (SVP):** Nein.

**PAHL (SVP):** (Abwesend)

**PETERLINI (SVP):** Nein.

**SAURER (SVP):** Nein.

**TARFUSSER (Die Freiheitlichen):** Ja.

**VIOLA (Autonomia Dinamica):** No.

**WILLEIT (Ladins):** (Abwesend)

**ZENDRON (GAF-GVA):** Sì.

**ACHMÜLLER (SVP):** Nein.

**ATZ (SVP):** Nein.

**BENEDIKTER (UFS):** Ja.

**BENUSSI (AN):** Sì.

**BERGER (SVP):** Nein.

**BOLZONELLO (UNITALIA):** Sì.

**CIGOLLA (PPTAA):** No.

**DENICOLO' (SVP):** Nein.

**DI PUPPO (PPI):** (Assente)

**DURNWALDER (SVP):** Nein.

**FEICHTER (SVP):** Nein.

**FRASNELLI (SVP):** (Abwesend)

**FRICK (SVP):** (Abwesend)

**HOLZMANN (AN):** Sì.

**HOSP (SVP):** Nein.

**IANIERI (I Liberali - Unione di Centro Liberale):** (Assente)

**KASSLATTER-MUR (SVP):** Nein.

**KLOTZ (UFS):** Ja.

**KOFLER (SVP):** Nein.

**KURY (GAF-GVA):** Ja.

**LAIMER (SVP):** Nein.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Ja.

**MAYR C. (SVP):** Nein.

Comunico l'esito della votazione: respinta con 18 voti contrari e 10 voti favorevoli.

Il consigliere Munter ha chiesto di rinviare la trattazione della mozione n. 327/97 di cui al punto 9 dell'ordine del giorno alla sessione di ottobre.

Il consigliere Willeit ha chiesto di rinviare la trattazione della mozione n. 346/97 di cui al punto 11 dell'ordine del giorno alla sessione di ottobre.

La parola alla consigliera Klotz sull'ordine dei lavori.

**KLOTZ (UFS):** Ich möchte nur fragen, ob man vom Landesrat Frick weiß - ich habe keine Entschuldigung gehört - ob er anwesend ist, denn ich möchte diesen Beschlußantrag behandeln. Bitte stellen Sie fest, ob Landesrat Frick kommt oder ob jemand anderer von der Landesregierung darauf antwortet. Es muß nicht unbedingt Landesrat Frick sein, aber eine Antwort von seiten der Landesregierung möchte ich schon haben. Herr Präsident! Ich bin auch einverstanden, wenn wir den Beschlußantrag innerhalb dieser beiden Tage behandeln.

**PRESIDENTE:** Trattiamo la mozione, poi qualcuno della Giunta risponderà.

Punto 13) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 364/97 dell'11.12.1997, presentata dalla consigliera Klotz, riguardante gli orari di apertura dei negozi e degli esercizi commerciali".

Punkt 13 der Tagesordnung: "Beschlußantrag Nr. 364/97 vom 11.12.1997, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, betreffend die Öffnungszeiten der Geschäfte und Handelsbetriebe".

#### ORARI D'APERTURA DEI NEGOZI

È delegata ai comuni la determinazione degli orari di apertura e di chiusura dei negozi e delle altre attività di vendita, nel rispetto dei criteri deliberati dalla Giunta provinciale (art. 33, legge prov.le 14-10-1978, n. 68).

Con delibera 28 aprile 1995, n. 2052, la Giunta provinciale ha fissato i criteri per gli orari dei negozi: è quindi il sindaco, sentito il consiglio comunale, a disciplinare gli orari d'apertura dei negozi, nel rispetto degli interessi degli imprenditori e dei lavoratori del settore nonché dei consumatori.

Nei giorni feriali gli orari devono essere determinati entro i seguenti limiti: dalle ore 6.00 alle ore 23.00.

Attualmente i comuni possono inoltre fissare una mezza giornata di chiusura infrasettimanale.

Nelle giornate domenicali e festive i negozi devono - salvo deroghe precise - osservare la chiusura.

Chiunque non rispetti gli orari di apertura e di chiusura è punito con sanzioni amministrative.

Nella maggior parte dei casi, i comuni hanno fissato gli orari dei negozi in modo tale da rendere obbligatoria la chiusura di più ore a mezzogiorno nonché la chiusura prima o intorno alle ore 19.00.

Il sabato, i negozi sono per lo più aperti soltanto la mattina.

Orari continuati e prolungati sono casi eccezionali localmente limitati.

Questi orari rigidi dei negozi vengono difesi dai sindacati e dalle associazioni degli imprenditori, i quali adducono tra l'altro ragioni contrattuali. I sindacati si oppongono inoltre al prolungamento degli orari d'apertura, in quanto li definiscono inconciliabili con gli impegni familiari degli impiegati. L'orario continuato comporterebbe l'obbligo di lavorare durante la pausa pranzo, le ore serali nonché il sabato pomeriggio.

Gli oppositori degli orari prolungati fanno inoltre presente i costi aggiuntivi che in ultima analisi verrebbero scaricati sui consumatori. I rappresentanti degli esercizi commerciali di piccole o medie dimensioni temono di non poter più competere con le grandi strutture di vendita qualora gli orari di apertura vengano liberalizzati.

Già nell'agosto 1995, l'istituto per la ricerca economica "ifo" di Monaco aveva raccomandato al Governo tedesco un'ampia liberalizzazione degli orari di lavoro, anche e soprattutto tenuto conto delle aree rurali ovvero periferiche. Nella loro relazione i ricercatori si dichiarano a favore di orari di apertura tra le ore 6.00 e le ore 22.00 nei giorni feriali e a favore dell'apertura dei negozi fino alle ore 18.00 di sabato.

Pure il ministro per l'Economia tedesco, Günter Rexrodt, si è detto favorevole ad una maggiore flessibilità degli orari dei negozi, a motivo del fatto che in tal modo si rendono possibili notevoli incrementi del fatturato e la creazione di nuovi posti di lavoro. Secondo quanto sostenuto dal Ministro per l'Economia tedesco e secondo quanto emerge dallo studio, orari più flessibili non sono meramente nell'interesse degli esercizi commerciali grandi, ma vanno a vantaggio pure di quelli piccoli.

Secondo uno studio effettuato da un'impresa di consulenza aziendale di Vienna, a fare le spese della mancata flessibilità negli orari di apertura sarebbero gli addetti. Il fatturato continuerebbe a ridursi a seguito del calo dei prezzi nel commercio al dettaglio e sarebbero innanzitutto le piccole e medie imprese a trovarsi sempre più in dif-

ficoltà; il tutto si ripercuoterebbe negativamente sull'occupazione. Soltanto le grandi catene e gli ipermercati, grazie ad una pianificazione più efficiente e grazie alla riduzione dei costi del personale, sarebbero in grado di sottrarsi a questo circolo vizioso.

Dal momento che gli esercizi di piccole e medie dimensioni occupano già il numero minore possibile di addetti, esse non potrebbero ulteriormente ridurre il personale. Continuerebbe inoltre ad innasprirsi la pressione esercitata dalle grandi imprese commerciali sul fronte dei prezzi. L'impresa di consulenza aziendale giunge pertanto alla conclusione che la totale liberalizzazione degli orari di apertura porterebbe ad un incremento del fatturato e si ripercuoterebbe positivamente sull'occupazione.

Nello studio si ipotizza che dopo la liberalizzazione i grandi esercizi commerciali saranno aperti dalla mattina fino alle ore 20.00 o alle ore 22.00 circa. I negozi più piccoli potrebbero invece specializzarsi su "nicchie di orario" per non dover lasciar aperto tutto il giorno.

In Alto Adige l'esperienza dimostra che alcune grandi strutture di vendita in città traggono vantaggio dal prolungamento degli orari d'apertura, mentre quelle più piccole devono osservare gli orari locali, perdendo così clienti a quelle grandi.

Per contro, proprio le imprese grandi stentano ad adattarsi velocemente a condizioni mutate, mentre le piccole imprese possono fissare gli orari in base alle esigenze locali e possono, quindi, venire incontro ai consumatori.

Per quanto attiene alla situazione degli addetti, si può partire dal presupposto che le aziende a conduzione familiare e le aziende più piccole siano più flessibili e gestiscano meglio orari d'apertura speciali ovvero orari continuati. Si registra innanzitutto un crescente interesse per il lavoro part-time. Soprattutto le casalinghe sono in cerca di un impiego a mezza giornata e questo in egual misura per la mattina e il pomeriggio. Questo rapporto di impiego permetterebbe, nel caso dell'orario continuato, un vero e proprio "servizio a turno". Chi lavora il sabato può prendersi un altro giorno di riposo.

Numerosi addetti nel settore del commercio sono talmente flessibili che sono disposti ad accettare, a certe condizioni - anche di natura economica -, orari d'apertura più lunghi. In Alto Adige non esiste uno studio statistico sull'atteggiamento degli impiegati nei confronti di orari d'apertura più lunghi.

A titolo di confronto - seppure insufficiente, poiché limitato alla sola Germania - si può menzionare il succitato studio dell'istituto "ifo" di Monaco: da esso si evince che ca. il 27% degli addetti nel commercio al dettaglio sarebbe disposto a lavorare incondizionatamente fino alle ore 20.00, mentre il 23% lo farebbe solo a determinate condizioni. Il 40% sarebbe sostanzialmente disposto a lavorare il sabato pomeriggio fino alle ore 18.00, il 44% solo a determinate condizioni. Data la diversa situazione occupazionale, in Alto Adige c'è da attendersi un risultato leggermente ma non sostanzialmente diverso.

La liberalizzazione degli orari di apertura richiede comunque chiare disposizioni a tutela dei diritti degli addetti, i quali non dovrebbero



assolutamente farne le spese. A tal proposito c'è da attendersi che i sindacati imporranno disposizioni a sostegno degli addetti.

Nel caso di una vasta liberalizzazione degli orari dei negozi in Alto Adige non si tratterà comunque in ogni caso di un prolungamento. Liberalizzare significa dare ai negozi la possibilità di fissare gli orari d'apertura liberamente a seconda delle esigenze locali e della propria situazione.

Dal momento che per motivi economici è indispensabile orientarsi all'atteggiamento d'acquisto dei clienti, i negozi fisseranno i propri orari tenendone conto.

La rigida regolamentazione che vige attualmente in Alto Adige non tiene certo conto delle esigenze dei consumatori, dei lavoratori e degli impiegati.

Il grosso della popolazione attiva lavora dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 14.00/15.00 alle 18.00/19.00. Ciò comporta che, dopo aver staccato, resta poco o non resta affatto tempo per la spesa. Gli acquisti più grandi vengono per lo più rinviati al fine settimana. In tal caso si scelgono comunque negozi più grandi e convenienti a volte anche distanti da dove si abita. A farne le spese sono ovviamente i piccoli negozi locali.

Orari diversi o prolungati permettono alle donne e agli uomini che lavorano di fare la spesa con calma e senza dover recarsi in periferia.

Orari d'apertura rigidi penalizzano i negozi in loco e inducono i consumatori a recarsi in centri maggiori per fare la spesa.

Questa situazione comporta il deflusso del potere d'acquisto dal comune e persino dalla provincia verso grandi centri commerciali, aperti anche il fine settimana.

Qualora gli esercizi commerciali di piccole e medie dimensioni garantiscano un comodo approvvigionamento in loco, in quanto negozi specializzati, esse non devono temere la concorrenza degli ipermercati. Con orari continuati o di diverso tipo è più probabile che si evitino "resse" nei negozi, poiché i clienti si distribuiranno meglio nell'arco della giornata. Il commerciante e i commessi possono dedicare più tempo ai singoli clienti - un netto vantaggio rispetto agli ipermercati.

La liberalizzazione e flessibilizzazione del commercio è già molto avanzata in altri Paesi. Oramai si possono "fare acquisti" addirittura via Internet. Questo tipo di shopping virtuale è ancora agli inizi, ma avanzerà pure in Alto Adige e soprattutto nelle aree limitrofe a ritmo sostenuto, come del resto tutto in Internet.

Nel momento in cui altrove ci si appresta ad avvalersi di Internet per fare acquisti di vario tipo, l'Alto Adige non può permettersi di mantenere orari d'apertura rigidi e ormai superati, ma deve liberalizzarli a sostegno degli esercizi commerciali di piccole e medie dimensioni.

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO  
delibera

quanto segue:

Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano si dice sostanzialmente a favore di una vasta liberalizzazione degli orari di apertura e di chiusura dei negozi e degli esercizi commerciali.

Esso incarica la Giunta provinciale di modificare, ai fini di un'ampia liberalizzazione degli orari d'apertura, le relative norme legislative della legge provinciale 24 ottobre 1978, n. 68, e della propria delibera 28 aprile 1995, n. 2052, nonché eventuali altre disposizioni.

A tal proposito vanno rispettati i seguenti principi:

La Giunta provinciale procede d'intesa con le parti sociali.

Sono comunque sempre da rispettare i diritti e le esigenze degli addetti.

Gli orari di apertura sono da fissare tra le ore 6.00 e le ore 23.00 nei giorni feriali e tra le ore 6.00 e le ore 18.00 il sabato.

Nelle giornate domenicali e festive i negozi devono di norma osservare la chiusura. Deroghe, finora concesse, dovrebbero essere valide anche in futuro. Sebbene non strettamente necessario, si dovrebbe comunque discutere sull'opportunità di un "servizio a turno" locale da effettuare dai negozi di generi alimentari nei giorni festivi a seconda delle esigenze dei rispettivi comuni.

I negozi fissano liberamente i propri orari d'apertura entro le succitate fasce orarie.

I titolari degli esercizi comunicano gli orari d'apertura all'amministrazione comunale.

Gli orari d'apertura devono essere osservati fino alla notifica ufficiale riguardo ad una modifica.

L'amministrazione comunale controlla il rispetto degli orari d'apertura fissati dai negozi stessi e irroga sanzioni in caso di inosservanza.

I titolari degli esercizi devono comunicare modifiche degli orari d'apertura all'amministrazione comunale entro un termine adeguato, da definire, prima dell'entrata in vigore dei nuovi orari d'apertura, in ogni caso non a meno di 2 settimane dalla modifica degli orari.

I titolari devono comunicare in modo adeguato i nuovi orari d'apertura alla propria clientela entro un termine appropriato prima dell'entrata in vigore degli stessi.

-----

#### LADENÖFFNUNGSZEITEN

Die Gemeinden setzen unter Berücksichtigung der von der Landesregierung beschlossenen Richtlinien die Öffnungszeiten für Geschäfte und andere Handelsbetriebe fest (Art.33, Landesgesetz 24.10.1978, Nr. 68).

Die Landesregierung hat mit Beschluß vom 28. April 1995, Nr. 2052 die Richtlinien für die Ladenöffnungszeiten erlassen. Demnach muß der Bürgermeister nach Anhörung des Gemeinderates, unter Berücksichtigung der Interessen der Unternehmer, der Arbeitnehmer dieses Sektors und der Konsumenten die Geschäftszeiten festlegen.

Die Öffnungszeiten an Werktagen müssen innerhalb folgender Zeitgrenze liegen: von 06.00 bis 23.00 Uhr.

Die Gemeinden können derzeit auch die wöchentliche Schließung eines halben Tages festlegen.

An Sonn- und Feiertagen müssen die Geschäfte - außer in genau festgelegten Ausnahmefällen - geschlossen bleiben.

Wer die Öffnungszeiten mißachtet, muß mit Verwaltungsstrafen rechnen.

Die Gemeinden haben in den allermeisten Fällen die Ladenöffnungszeiten derart festgelegt, daß zwingend eine mehrstündige Schließung während der Mittagszeit und die Schließung vor oder gegen 19.00 Uhr abends vorgesehen ist.

An Samstagen ist zumeist nur am Vormittag geöffnet.

Durchgehende und längere Ladenöffnungszeiten sind lokal begrenzte Ausnahmefälle.

Die starren Ladenöffnungszeiten werden von Gewerkschaften und der Interessensvertretung der Unternehmer verteidigt. Unter anderem werden arbeitsrechtliche Gründe ins Feld geführt. Dazu wehren sich Arbeitnehmerverbände gegen die zusätzliche Belastung der Angestellten in den Geschäften. Längere Ladenöffnungszeiten werden als "familienfeindlich" bezeichnet. Durchgehende Öffnungszeiten würden Arbeit in den Mittagspausen und am Abend sowie an Samstagnachmittagen bedeuten.

Auch höhere Kosten, welche letztlich der Verbraucher bezahlen müßte, werden als Gründe gegen längere Öffnungszeiten genannt.

Die Interessensvertretungen der kleineren und mittelständischen Unternehmen befürchten, nach einer Liberalisierung der Öffnungszeiten der Konkurrenz durch Großbetriebe nicht mehr gewachsen zu sein.

Das Münchener ifo-Institut für Wirtschaftsforschung hat der deutschen Regierung bereits im August 1995 die weitgehende Freigabe der Ladenöffnungszeiten empfohlen, auch und vor allem unter Berücksichtigung der ländlichen bzw. außerstädtischen Gebiete. Im Bericht sprechen sich die Wissenschaftler dafür aus, Geschäften an Werktagen den Verkauf zwischen 6.00 und 22.00 Uhr zu ermöglichen. An allen Samstagen sollen die Geschäfte bis 18.00 Uhr öffnen dürfen.

Auch der deutsche Wirtschaftsminister Günter Rexrodt hat sich für liberaler gestaltete Ladenschlußzeiten ausgesprochen, unter anderem mit der Begründung, daß damit große Umsatzsteigerungen und die Schaffung zusätzlicher Arbeitsplätze möglich seien. Flexiblere Ladenschlußzeiten sind laut Studie und laut Aussagen des deutschen Wirtschaftsministers nicht nur im Interesse von Großunternehmen. Vielmehr bieten sie Chancen für bewegliche kleinere Geschäfte.

Laut der Studie eines Wiener Consultingunternehmens würde ein starres Festhalten an den bestehenden Öffnungszeiten zu Lasten der Beschäftigten gehen. Der Umsatzrückgang aufgrund des Preisverfalls im Einzelhandel würde sich fortsetzen, vor allem kleine und mittlere Betriebe würden zunehmend unter Druck geraten und es sei mit einem Absinken der Beschäftigung zu rechnen. Nur große Ketten und Großhandelsunternehmen könnten sich durch effizien-

tere Planung und Senkung der Personalkosten dem Sog entziehen.

Die kleinen und mittleren Betriebe könnten im Personalbereich nicht weiter einsparen, weil sie ohnehin schon so wenig Personal wie möglich beschäftigten. Der Preisdruck der Großen werde weiter zunehmen. Das Consulting-unternehmen kommt zum Schluß, daß die volle Liberalisierung der Öffnungszeiten Umsatzsteigerungen und einen positiven Beschäftigungs-effekt haben würde.

Große Betriebe würden nach einer Liberalisierung von der Früh bis etwa 20 oder 22 Uhr offen halten, nimmt die Studie an. Kleinere Läden könnten sich auf Zeiträumen spezialisieren, so daß sie nicht unbedingt den ganzen Tag über offenhalten müßten.

In Südtirol zeigt die Erfahrung, daß einige Großgeschäfte in der Stadt von den längeren Öffnungszeiten profitieren, während die kleineren Geschäfte sich an die örtlichen Öffnungszeiten halten müssen und Kunden an die Großgeschäfte verlieren. Gerade für Großbetriebe ist es aber andererseits nicht einfach, sich an jede veränderte Voraussetzung schnell anzupassen. Die kleineren Betriebe können ihre Öffnungszeiten den lokalen Erfordernissen entsprechend festlegen, um somit den Konsumenten entgegenzukommen.

Was die Belastung für die Beschäftigten angeht, ist davon auszugehen, daß Familienbetriebe und kleinere Betriebe flexibler sind und leichter mit besonderen Öffnungszeiten bzw. durchgehender Öffnung der Geschäfte fertig würden. Insbesondere nimmt die Nachfrage nach Teilzeitbeschäftigung zu. Vor allem viele Hausfrauen würden gerne Halbtagsbeschäftigungen annehmen. Halbtagsbeschäftigungen werden für den Vormittag und für den Nachmittag gleichermaßen gesucht. Damit kann bei durchgehenden Ladenöffnungszeiten ein regelrechter "Schichtdienst" eingerichtet werden. Samstagsarbeit kann durch Freizeit an anderen Tagen ausgeglichen werden.

Viele Arbeiter und Angestellte im Handelsbereich sind derart flexibel, daß sie unter bestimmten Voraussetzungen und bei Erfüllung bestimmter - auch finanzieller - Bedingungen bereit sind, andere längere Öffnungszeiten zu akzeptieren. In Südtirol gibt es keine statistische Studie über die Haltung der Angestellten zu längeren Öffnungszeiten.

Als - ungenügender, weil auf Deutschland begrenzter - Vergleich kann die bereits erwähnte Studie des ifo-Instituts München zitiert werden, nach der rund 27 Prozent der im Einzelhandel Beschäftigten ohne weitere Vorbedingung bis 20 Uhr arbeiten würden, weitere 23 Prozent unter bestimmten Voraussetzungen. Zu Samstag-nachmittag-Arbeit bis 18 Uhr wären 40 Prozent grundsätzlich und weitere 44 Prozent unter bestimmten Voraussetzungen bereit. Aufgrund der unterschiedlichen Beschäftigungslage wären in Südtirol etwa aber nicht grundsätzlich andere Ergebnisse zu erwarten.

Die Liberalisierung der Öffnungszeiten erfordert in jedem Fall klare Bestimmungen zum Schutz der Rechte der Angestellten, die nicht Leidtragende der Liberalisierung werden dürfen. Hier ist anzunehm-

men, daß die Arbeitnehmer-Verbände Regelungen zugunsten der Angestellten durchsetzen werden.

Bei einer weitgehenden Freigabe der Ladenöffnungszeiten in Südtirol ist nicht in jedem Fall von einer Verlängerung der Öffnungszeiten auszugehen. Die Freigabe bedeutet, daß die Geschäfte je nach den lokalen Erfordernissen und den eigenen Voraussetzungen die Öffnungszeiten frei festsetzen.

Nachdem gezwungenermaßen aus wirtschaftlichen Gründen dem Kaufverhalten der Kunden entsprochen werden muß, werden die Geschäfte ihre Öffnungszeiten danach ausrichten.

Die derzeit starre Regelung in Südtirol ist konsumenten- sowie arbeiter- und angestelltenfeindlich.

Die meisten Berufstätigen arbeiten von 8 bis 12 und von 14/15 bis 18 oder 19 Uhr. Das führt dazu, daß nach Feierabend nur wenig oder gar keine Zeit zum Einkaufen bleibt. Vielfach werden größere Einkäufe auf die Wochenenden verschoben. Dabei wählt man dann aber größere und günstigere Geschäfte aus, die auch in einiger Entfernung vom Wohnort liegen können. Dies ist ein eindeutiger Nachteil für die örtlichen Kleinhandelsbetriebe.

Längere oder andere Ladenöffnungszeiten ermöglichen es den berufstätigen Frauen und Männern, in der Nähe und mit Ruhe einzukaufen.

Bei starren Öffnungszeiten kommt die Nahversorgung zu kurz, die Konsumenten weichen auf größere Märkte aus.

Kaufkraftabfluß aus der Gemeinde und sogar außerhalb Südtirols in große - an Wochenenden geöffnete - Einkaufszentren sind die Folge.

Wenn die kleineren und mittleren Betriebe als spezialisierte Geschäfte die kundenfreundliche Nahversorgung garantieren, dann brauchen sie die Konkurrenz der Großmärkte nicht zu fürchten. Mit durchgehenden oder anderen Öffnungszeiten fallen "Stoßzeiten" in den Geschäften eher weg, die Kunden teilen sich zeitlich besser auf. Kaufmann und Angestellte haben mehr Zeit für den einzelnen Kunden, ein deutlicher Vorteil gegenüber dem Großmarkt.

Die Liberalisierung und Flexibilisierung des Handels ist in anderen Ländern schon weit fortgeschritten. "Einkaufen" kann man mittlerweile schon über das Internet. Diese Art von virtuellem Einkaufen steckt im Anfangsstadium, wird aber auch in Südtirol und vor allem in der näheren Umgebung eine rasante Entwicklung nehmen, wie alles im Internet.

Während man andernorts schon beginnt, das Internet für alle möglichen Geschäfte zu nutzen, kann Südtirol nicht an starren und unzeitgemäßen Ladenöffnungszeiten festhalten, sondern muß zum Vorteil der kleinen und mittleren Geschäfte die Öffnungszeiten weitgehend freigeben.

Dies vorausgeschickt,

faßt

DER SÜDTIROLER LANDTAG

folgenden Beschluß

Der Südtiroler Landtag spricht sich grundsätzlich für die weitgehende Freigabe der Öffnungszeiten der Geschäfte und Handelsbetriebe aus.

Die Landesregierung wird beauftragt, die entsprechenden gesetzlichen Bestimmungen aus dem Landesgesetz vom 24. Oktober 1978, Nr. 68 und den eigenen Beschluß vom 28. April 1995, Nr. 2052 sowie allfällige weitere gesetzliche Regelungen im Sinne der weitgehenden Liberalisierung der Öffnungszeiten abzuändern.

Dabei sind folgende Grundsätze zu beachten:

Die Landesregierung stimmt ihre Vorgangsweise mit den Sozialpartnern ab.

Die Rechte und Belange der Angestellten sind in jedem Fall zu wahren.

Die Öffnungszeiten der Geschäfte liegen an Werktagen zwischen 6.00 Uhr und 23.00 Uhr, an Samstagen zwischen 6.00 Uhr und 18.00 Uhr.

An Sonn- und Feiertagen ist in der Regel geschlossen zu halten. Bisherige Ausnahmegründe sollen weiterhin bestehen. Die Möglichkeit eines lokalen "Turnusdienstes" von Lebensmittelgeschäften an Feiertagen je nach Erfordernis in den Gemeinden soll erörtert werden, ist aber nicht zwingend erforderlich.

Die Geschäfte legen innerhalb der genannten Zeitspanne die Öffnungszeiten frei fest.

Die Geschäftsinhaber teilen der Gemeindeverwaltung die Öffnungszeiten mit.

Die Öffnungszeiten müssen bis zu einer offiziellen Mitteilung über eine Änderung eingehalten werden.

Die Gemeindeverwaltung kontrolliert die Einhaltung der von den Geschäften selbst festgelegten Öffnungszeiten und verhängt Sanktionen bei Nicht-Einhaltung.

Änderungen der Öffnungszeiten müssen von den Geschäftsinhabern der Gemeindeverwaltung einen angemessenen - festzulegenden - Zeitraum vor Inkrafttreten der neuen Öffnungszeiten offiziell mitgeteilt werden - auf keinen Fall weniger als 2 Wochen vor der Änderung der Zeiten.

Die Geschäftsinhaber müssen innerhalb einer angemessenen Zeitspanne vor der Änderung der Öffnungszeiten diese Änderung den Kunden in geeigneter Form mitteilen.

La parola alla consigliera Klotz per l'illustrazione.

**KLOTZ (UFS):** Die Diskussion über die Ladenöffnungszeiten aufgrund entsprechend veränderter staatlicher Gesetze und auch aufgrund der inzwischen den Gemeinden übertragenen Kompetenzen, wird seit längerer Zeit geführt. Letztlich hat auch der Präsident der Kaufleutevereinigung, Herr Masten, einen Vorschlag in den Äther gesandt, der allerdings wiederum einen Zwang vorschlägt, nämlich die Öffnung über Mittag, die Verlängerung der Einkaufszeiten am Abend und lange Samstage, also das ist wieder Zwang. Ich muß gleich präzisieren, der Beschlußantrag der Union für Südtirol, welcher am 11. Dezember 1997 eingebracht worden ist, läuft nicht auf Zwang hinaus, sondern auf eine

Liberalisierung, auf Zeitnischen, denn wir haben vor allen Dingen in den letzten Jahren gesehen, daß gerade diese starren Zeitregelungen nicht nur ein Nachteil für die Konsumenten sind, für die Nahversorgung, sondern auch ein Nachteil für die Klein- und Mittelbetriebe, die sich an diese starren Öffnungszeiten halten müssen, während Großbetriebe längst Ausnahmeregelungen durchgesetzt haben. Und es sind bis jetzt vor allem die Großbetriebe, die großen Einkaufszentren, die von den für sie maßgeschneiderten Öffnungszeiten profitieren, vor allen Dingen durch die sogenannten langen Samstagnachmittage. Wer hat nicht jemanden im Bekanntenkreis, der in den letzten Jahren ins DEZ nach Innsbruck gefahren ist, um einzukaufen, in andere Großmärkte, ich könnte einige nennen, auch in Südtirol. Dadurch wird nicht nur lokale Kaufkraft abgezogen, sondern es wird vor allen Dingen auch die Nahversorgung als solche in Frage gestellt. Die kleinen und mittleren Betriebe können gegen diese Großbetriebe, auch aufgrund der Ausnahmeregelung und Liberalisierung für die Großbetriebe, nicht mithalten. Die kleineren, mittleren Betriebe müssen sich an bestimmte Öffnungszeiten halten und zwar sind diese Zeiten dann wiederum so vorgesehen, daß sie einen starren Öffnungsplan von 8 Uhr morgens bis 12 Uhr mittags, dann von entweder 15 oder 15.30 Uhr bis 19 Uhr haben. Der Großteil der arbeitenden Menschen auch in Südtirol kann nur außerhalb dieser Zeit einkaufen. Wo kann er einkaufen? Nicht in den Geschäften, Läden in seinem Ort, weil er nur dann einkaufen kann, wenn diese geschlossen haben. Also ist es wiederum ein Teufelskreis. Man weicht dann eben auf die Samstagnachmittage aus und tätigt dann diese Einkäufe in einem. Wohlgermerkt, die Union für Südtirol schlägt nicht vor, daß man jetzt die Mittagszeit durcharbeitet, daß man bis 22 Uhr offenhält, daß man am Samstag nachmittag arbeitet. Das ist nicht der Sinn des Beschlusantrages und hier steht auch ganz deutlich geschrieben, man soll es den Geschäftsinhabern freistellen, wie sie ihre Öffnungszeiten regeln, um die sogenannten Zeitnischen ausnützen zu können. Beispielsweise die Lebensmittelgeschäfte in einem Dorf können und werden ganz andere Öffnungszeiten in Betracht ziehen als beispielsweise Spielwarengeschäfte oder auch Bekleidungs-geschäfte, aber man sollte es grundsätzlich freistellen, einmal im Sinne der kundenfreund-lichen Nahversorgung, zweitens im Sinne kleinerer, mittlerer Betriebe, vor allem der Familienbetriebe. Wir haben in den letzten Tagen viele Stimmen von Familienunter-nehmen gehört, in denen gesagt wird, sie wären gerne bereit mittags beispielsweise offen zu halten, wenn sie dafür die Möglichkeit hätten, erst um 9 Uhr das Geschäft aufzumachen oder abends eine Stunde zu verlängern. Also soll hier die eigene Entscheidung unterstützt werden. Der einzelne Unternehmer, der einzelne Kaufmann im Ort weiß selber am besten, wann seine Kunden Zeit haben einzukaufen oder wann eben für ihn die günstigste Zeitnische ist, sonst ergeben sich die sogenannten Stoßzeiten zum Vorteil der großen Betriebe.

Die Prämissen sind sehr sehr ausführlich. Ich glaube, es erübrigt sich, daß ich das jetzt nocheinmal darlege. Grundsätzlich würden wir vorschlagen, daß die Öffnungs-zeiten der Geschäfte an Werktagen zwischen 6 und 23 Uhr liegen, an Samstagen zwischen 6 und 18 Uhr, aber nicht starr über das Knie

gebrochen für alle. Nein, alle sollen für sich selber die Möglichkeit der freien Gestaltung zwischen 6 und 23 Uhr werktags und an Samstagen zwischen 6 und 18 Uhr haben. Es wird sich von selber verstehen, daß nicht jeder um 6 Uhr aufmacht, aber beispielsweise ein Milch- Brotgeschäft könnte sehr wohl ein Interesse daran haben, bereits um 6 Uhr das Geschäft zu öffnen, dafür vielleicht sogar um 11.30 Uhr zu schließen und vielleicht bereits um 14 Uhr wieder zu öffnen, um dann um 15 Uhr zu schließen. Das wäre sehr leicht denkbar, aber das sollen grundsätzlich die Kaufleute selber entscheiden und gestalten können.

Der Beschlußantrag sieht konkret vor: Der Südtiroler Landtag spricht sich grundsätzlich für die weitgehende Freigabe der Öffnungszeiten der Geschäfte und Handelsbetriebe aus. Die Landesregierung wird beauftragt, die entsprechenden Maßnahmen zu setzen. Dabei sind folgende Grundsätze zu beachten und auch die sind natürlich wichtig in diesem Zusammenhang.

1. Die Landesregierung stimmt ihre Vorgangsweise mit den Sozialpartnern ab. Das ist natürlich wichtig, denn immer wieder kommt der Vorwurf von verschiedener Seite, daß eine Liberalisierung der Öffnungszeiten auf Kosten der Arbeitnehmer, auf Kosten der Angestellten geht. Das stimmt nicht, daß es auf Kosten der Arbeitnehmer geht, denn es ist nachgewiesen - in den Prämissen ist auf die entsprechenden Studien verwiesen -, daß immer mehr Leute, Angestellte, Arbeitnehmer auch eine Teilzeitbeschäftigung suchen. Damit könnte man diesen Ansuchen auch entgegenkommen, durchaus. Dann hat sich auch gezeigt, daß beispielsweise in Deutschland, wo die Liberalisierung weiter fortgeschritten ist als in anderen Ländern, daß beispielsweise viele - natürlich immer durch Abstimmung mit den Angestellten und den Sozialpartnern, das ist ganz klar - Leute ohne weiteres bereit wären an einem Samstag nachmittag zu arbeiten, wenn sie während der Woche einen Vormittag für Arztbesuche, für Behördengänge u.dgl. frei haben könnten. Da gibt es sehr sehr viele Möglichkeiten und die Studien, die uns bisher vorliegen, zeigen, daß man hier andersorts sehr gute positive Erfahrungen gemacht hat. Die Rechte und Belange der Angestellten sind in jeden Fall zu wahren. Deswegen sage ich: Wir unterscheiden uns in diesem Antrag grundsätzlich von den Vorschlägen von Masten, der wieder einen Zwang für alle will, durchgehend mittags, abends so und so lange, samstags. Nein, das sollen die Leute vor Ort entscheiden. Das andere sind mehr technische Vorschläge, also daß es der Gemeinde gemeldet werden muß, innerhalb welcher Zeit es den Kunden mitgeteilt werden soll u.dgl.m. Ich glaube, es handelt sich insgesamt schon um einen gut durchdachten Vorschlag und es ist eigentlich auch ein günstiger Zeitpunkt, denn sowohl die Kaufleute als auch die Angestellten machen sich seit langem Gedanken darüber. Die Diskussion wurde in den letzten Tagen wieder ein wenig in Schwung gebracht und wir haben in verschiedenen, auch Arbeitnehmerzeitungen, gelesen, daß hier durchaus der Bedarf besteht und auch die Bereitwilligkeit, an den bisherigen starren Regelungen etwas zu ändern.



**KURY (GAF-GVA):** Frau Klotz! Ich habe jetzt genau auf Ihre Argumentation aufgepaßt, aber ich sehe doch da und dort gewisse Widersprüche. Deswegen würde ich Sie auch ersuchen, mir einige Fragen zu beantworten. Ich bin gerne bereit einmal aus verschiedenen Perspektiven die Vor- und Nachteile einer Flexibilisierung der Öffnungszeiten und die Vor- und Nachteile einer Ausdehnung der Öffnungszeiten einmal durchzugehen. Ich denke, wenn ich das Problem aus der Sicht von arbeitenden Frauen anschau, aus der Sicht von Frauen, die berufstätig sind, aber nicht in den Läden arbeiten, von denen wir jetzt eine längere Öffnungszeit verlangen, dann, denke ich, könnten wir einer längeren Öffnung von Geschäften tatsächlich etwas Positives abgewinnen. Wir wissen genau, daß Frauen, die berufstätig sind, sich abhetzen, um noch das Lebensnotwendige einkaufen zu können. Insofern gibt es sehr wohl positive Aspekte. Denken wir allerdings an jene Frauen, die in den Geschäften tätig sind, die also ganz sicherlich längere Arbeitszeiten bzw. flexiblere, also weniger strukturierte auf sich nehmen müssen, dann, denke ich, daß sich ganz sicherlich negative Aspekte ergeben. Ich habe jetzt die Frauen hervorgehoben, weil sie es sind, die, zum Großteil mindestens, das Lebensnotwendige einkaufen. Selten sind es die Männer, sondern meistens gehen die Frauen, auch noch nach der Arbeit, schnell einkaufen. Hier, denke ich, muß man abwägen, an welche Frauen man in erster Linie denkt.

Denken wir jetzt an die Geschäfte an und für sich. Sie haben vorher gesagt, daß sich hier Vorteile auch für die kleineren Geschäfte abzeichnen, und Sie haben hier Studien zitiert. Ich kann diesen Gedanken eigentlich nicht folgen. Wir wissen, daß große Betriebe natürlich leichter in der Lage sind, auch Turnusse für das Personal einzurichten, daß eigentlich nur sie in der Lage sind, das zu gewährleisten, während kleine Familienbetriebe notwendigerweise irgendwann einmal schließen müssen, damit sie zu Mittag essen können oder andere Tätigkeiten verrichten können. Würde man die Ausdehnung der Öffnungszeiten praktizieren, denke ich sehr wohl, daß Großbetriebe im Vorteil wären und daß damit nocheinmal ein Beitrag dazu geleistet würde, daß die Großen die Kleinen weiterhin auffressen. Insofern sehe ich die Ausdehnung der Öffnungszeiten eigentlich eher als eine Gefahr für die Nahversorgung als ein Positivum, wie Sie es vorher gesagt haben. Nun haben Sie sehr wohl darauf hingewiesen, daß sie sich in Ihrer Forderung von den anderen Forderungen, die letztlich relativ hoch von Herrn Masten erhoben werden, unterscheiden. Während dort ganz einfach gesagt wird, länger und immer offen, sagen Sie, entscheidet bitte selber, wann ihr öffnen wollt. Wenn ich jetzt mir das durchdenke, daß also wirklich jeder Geschäftsinhaber selbst seine Öffnungszeit beschließen kann, dann, denke ich, wird irgend etwas nicht mehr gewährleistet, nämlich eine bestimmte Kernzeit. Ich versetze mich in meine Lage, daß ich um 12 oder 12.15 Uhr schnell noch Milch, Gemüse und vielleicht noch was anderes einkaufen möchte, und mit dieser Flexibilisierung - wie Sie sie sich vorstellen - hat dann eben der Bäcker vielleicht schon geschlossen und der Gemüsehändler noch nicht offen. Ich denke, daß hier eine Unkoordiniertheit es gehezten

Frauen eigentlich noch schwieriger macht, in kurzer Zeit alles unter einen Hut zu bringen. Das ist ein Gegenargument.

Das zweite Gegenargument ist, daß Sie sagen, Sie überlassen das den Geschäftsinhabern. Es ist ganz klar, daß die Geschäftsinhaber unter dem Druck der Großbetriebe nachziehen und die Öffnungszeiten ausdehnen müssen und deshalb natürlich den entsprechenden Druck auf das Personal ausüben werden. Dann scheint es mir einfach ein bißchen ein frommer Wunsch, wenn Sie sagen, auf das Personal müßten dann halt die Arbeitnehmerverbände schauen. Wir kennen inzwischen die Kräfteverhältnisse in der sogenannten Sozialpartnerschaft und wissen, wer am längeren Hebel sitzt. Ganz abgesehen von diesen Einwänden möchte ich mich einfach dagegen aussprechen, daß man dieses Wort Flexibilisierung immer nur eindeutig positiv sieht. Ich habe diese Studie ziemlich ausführlich gelesen, die man bei der VW in Deutschland gemacht hat, natürlich unter ganz anderen Voraussetzungen, wo tatsächlich Leiharbeit, Kurzarbeit usw. auch schon Realität geworden sind mit der Folge, daß soziales Leben einfach unmöglich wird. Ich meine - glatt ausgedrückt - eine Fußballelf wird es nicht mehr geben, weil elf Männer zur selben Zeit nicht mehr frei haben werden und niemand mehr wird sagen können, wann er wieder einmal frei hat. Es ist nicht, daß ich unbedingt für die Fußballmannschaften plädiere, das scheint mir das kleinere Übel zu sein, aber wenn kein soziales Leben mehr innerhalb der Familie und innerhalb bestimmter gesellschaftlicher Formen mehr möglich ist, dann, denke ich, haben wir wenig gewonnen, auch wenn gewisse Umsätze vielleicht ein bißchen steigen. Ich glaube, es gäbe tatsächlich andere Möglichkeiten als die Öffnungszeiten z.B. die Preispolitik, die verhindern würde, daß Menschen lieber nach Bassano fahren um einzukaufen. Insofern bin ich relativ skeptisch, weil ich glaube, daß der Beschlußantrag, auch wenn er sich von den Vorschlägen des Herrn Masten unterscheidet, in Wirklichkeit doch in dieselbe Richtung geht, zwar nicht gewollt von Ihnen, aber praktisch durch den Druck, der dadurch entsteht.

**BOLZONELLO (UNITALIA):** Devo esprimere alcune considerazioni. E' vero che in Italia siamo contro corrente, vi è molto meno impegno temporale per quanto attiene le ore di lavoro di quanto non vi sia in altre nazioni. Lasciamo stare la sperimentazione come fanno certe aziende, per esempio in Germania la Volkswagen, dove in accordo con i lavoratori pagano comunque lo stipendio anche a fronte di una riduzione dell'orario, ma in Italia le ore di lavoro in generale sono meno di quelle che vengono fatte in altre nazioni d'Europa o del resto del mondo. Mi attengo a quello che avviene nei paesi europei perché hanno più similitudini alla nostra realtà.

E' altrettanto vero che giustamente, passo dopo passo, il lavoratore si è costruito più tempo libero per sviluppare la propria cultura, per avere più relazioni sociali, per avere più situazioni positive.

Relativamente all'ampliamento dell'orario di apertura dei negozi, vi è da affrontare la questione dei maggiori oneri che hanno i datori di lavoro e del peso rilevante che ricadrebbe sui dipendenti che semmai domani sarebbero

costretti a fare più ore di lavoro. Vi potrebbe essere una compensazione con altri giorni o ore di libertà dal lavoro che però non sono mai compensative dell'assenza del sabato o della serata. La verità è che se noi non andiamo ad introdurre delle novità in questo settore. Ancora una volta arriveremo in ritardo, come siamo in ritardo in tutto per quanto attiene il settore commerciale della provincia di Bolzano. Vi sono delle difficoltà da parte dei piccoli imprenditori. La negazione nell'avere dei piccoli centri commerciali è stato penalizzante per l'economia dell' Alto Adige, anche per il piccolo negoziante di paese, perché se è vero come è vero che sono migliaia i cittadini che vanno fuori dall' Alto Adige a fare i propri acquisti, bisogna cercare di capire il perché. Questo tipo di analisi non è mai stata fatta. La nostra provincia ha un costo della vita elevatissimo per cui è naturale che tutti vadano a fare i propri acquisti risparmiando. Nonostante il tentativo di chiudere il mercato, il consumatore è molto più attento ed è disposto anche a fare delle trasferte che possono consentirgli dei risparmi. Se andiamo anche a vedere la limitazione degli orari d'apertura che hanno oggi i negozi, anche questo è contro il consumatore, perché di fatto limita la possibilità di fare gli acquisti in orari più favorevoli. Se teniamo conto che una buona fetta del tessuto produttivo non ha disponibilità d'orario se non al di fuori di determinate fasce ben stabilite, è chiaro che questo consumatore effettuerà i suoi acquisti di corsa o lo farà il sabato, giornata generalmente considerata libera per gran parte dei settori della nostra economia.

Sono d'accordo che si vadano ad introdurre degli orari più favorevoli per il consumatore in genere, è una disposizione tardiva, non so se servirà a dare ossigeno ai nostri commercianti dell' Alto Adige, ma pur con tutte le riserve che ho per quanto attiene il rispetto dei diritti dei lavoratori di questo settore, credo che deve essere introdotto quanto prima, in maniera da consentire la più ampia libertà per il consumatore stesso.

**MESSNER (SVP):** In diesem Beschlußantrag wird beantragt, daß die Öffnungszeiten eine Freigabe erfahren sollen, und ich kann dieser Argumentation auch einiges abgewinnen. Es kann in Zukunft schon notwendig sein, aus den verschiedensten Überlegungen, solche Öffnungen voranzutreiben. Es kann sein aus Konkurrenzgründen gegenüber dem Ausland - und wir liegen nahe einer Grenze -, aber auch aus Konkurrenzgründen gegenüber anderen Provinzen, denn wenn es dort andere Öffnungszeiten gibt, sodaß unsere Leute zum Einkaufen dorthin fahren, so kann das auch nicht Sinn machen. Es kann notwendig sein lokalbezogen, auch interessenbezogen. Wenn wir an Pendler oder an viele Familien denken, wo beide Ehepartner verdienen bzw. gezwungen sind zu verdienen - sie müssen auch eine Möglichkeit haben einzukaufen - glaube ich, daß eine Diskussion in dieser Hinsicht schon irgendwie Sinn macht. Nur, glaube ich, ist das nicht in erster Linie Angelegenheit des Landtages, des Gesetzgebungsorgans, sondern eine Angelegenheit der Sozialpartner, die sich hier irgendwo einigen müssen, die zumindest weitgehend eine Diskussion vorantreiben müssen, eine Einigung der Sozialpartner, nicht nur der Arbeitgeber, sondern auch der Arbeitnehmer. Mir liegt nun ein Schreiben des Landesrates

Frick vor - leider ist er nicht hier - worin steht, daß zu diesem Beschlußantrag eine negative Stellungnahme aller interessierten Sozialpartner vorhanden ist. Solange das so ist und wenn die Landesregierung inzwischen nichts anderes erfahren hat oder anderes vorhat, solange glauben wir als Südtiroler Volkspartei, daß wir - vielleicht ist es noch nicht ganz reif, vielleicht sind die Diskussionen zwischen den Sozialpartnern noch zu wenig vorangetrieben worden - solange abwarten sollten, bis eine gründliche Diskussion abgeführt und eine bestimmte Entscheidungsfähigkeit, auch unter den Sozialpartnern, vorhanden ist. Solange diese offiziellen negativen Stellungnahmen vorliegen, stimmen wir dagegen.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Nur ganz kurz, um zu sagen, daß wir diesen Beschlußantrag unterstützen. Ich denke, daß man hier sicherlich mit den Sozialpartnern noch reden muß, aber - ich kenne das Schreiben natürlich nicht, aber wenn es das gibt, dann werden sie sich etwas dabei gedacht haben - ich glaube, daß ein großes Problem das der Beschäftigung ist, wo man sich Sorgen darüber macht, wie man die Bediensteten zusätzlich entgelten muß, was die Mehrkosten hier eventuell für die einzelnen Betriebe ausmachen. Ich glaube, auch hier muß man sich den internationalen Standards ein bißchen anpassen und der Entwicklung Rechnung tragen. Wir sind ein Fremdenverkehrsland, wir hören die Stimmen auch aus diesem Bereich, die die Klagen der Gäste vorbringen usw. und es ist auch im Zuge der Diskussion unserer Nachbarländer zu sehen. Wenn man sich die Debatte vor allem im letzten Jahr in Österreich angehört hat - in Deutschland war sie schon früher, aber sie ist immer noch aktuell -, ist der Beschlußantrag sicher begrüßenswert. Auch in Österreich und Deutschland gibt es nicht einhellige Meinungen, das ist ganz klar, aber in der heutigen Zeit braucht es eine flexiblere Handhabung dieser Ladenöffnungszeiten, um dem modernen Leben ein bißchen Rechnung zu tragen, wo auch die Arbeitszeiten sich geändert haben und der Wunsch besteht, daß man auch während der Mittagszeit einkaufen kann usw. Im Rahmen steckt auch die Landesregierung irgendwo fest bzw. das politische Organ, denn hier steht, daß auch die Landesregierung mit Beschluß die Richtlinien für die Ladenöffnungszeiten erlassen hat. Also, die Richtlinien erläßt schon die Landesregierung und um nichts anderes geht es hier, als daß man Richtlinien irgendwo festlegt, innerhalb derer die einzelnen Geschäfte dann gegenüber der Gemeinde ihre Öffnungszeiten festlegen. Ich finde das schon sinnvoll, weil man - wie gesagt - dem heutigen Lebensrhythmus irgendwo auch Rechnung tragen muß und nicht mehr diese starren Öffnungszeiten aufrecht erhalten kann, wie wir sie gewohnt sind. Die Aussagen zur Sonn- und Feiertagsarbeit, die muß man sicherlich differenziert behandeln, und die Gespräche mit den Sozialpartnern sind selbstverständlich zu führen, aber auch dort braucht es mehr Flexibilität. Es gäbe z.B. im Sommer sicherlich Studenten, die auch zeitweise halbtags solche Arbeiten verrichten würden, wenn man dafür aber auch das Niveau der Sozialleistungen ein bißchen absenken würde, denn diese schlagen so sehr zu Buche, daß sich vor allen Dingen die kleinen Unternehmen nicht trauen eine zusätzliche Kraft an-

zustellen, weil dann letztendlich nichts mehr übrigbleibt. Man muß hier schon vielleicht ein bißchen weiter ausholen, aber der Beschlußantrag geht unserer Meinung nach sicherlich in die richtige Richtung. Diese Diskussion ist verstärkt noch zu führen, aber ich glaube, mit diesem Beschlußantrag macht man die Tür endgültig für diese Diskussion auf. Deshalb sagen wir ja.

**DURNWALDER (Landeshauptmann - SVP):** Ich muß sagen, daß der Beschlußantrag schon etwas für sich hat, das heißt, daß man sagt, man sollte liberalisieren, man sollte den einzelnen Gewerbetreibenden soviel Freiheit lassen, wieviel eben vertretbar ist. Es braucht allgemeine Richtlinien, aber man sollte auf der anderen Seite nicht alles gleich behandeln, sondern man sollte auch den einzelnen noch eine gewisse Entscheidungsfreiheit lassen. Nun wissen Sie, daß wir dies ja eigentlich schon durchgeführt haben, nur gehen Sie noch viel weiter. Ich glaube, daß das dann langsam ein bißchen gefährlich wird, weil dann vor allem nur auf den Einzelnen und nicht mehr unbedingt auf die Allgemeinheit Rücksicht genommen wird und weil vor allem auch die Einheitlichkeit der Dienste als solche darunter leiden könnte. Wir haben als Landesregierung - und auch der Südtiroler Landtag - mit einem Gesetz bereits beschlossen, daß eine Delegation der Zuständigkeiten an die Gemeinden möglich ist. Wir haben als Landesregierung auch festgelegt, daß zwischen 6 Uhr früh und 23 Uhr die einzelnen Gemeinden, unter Einhaltung allgemeiner Richtlinien, die Öffnungszeiten festlegen können, daß sie auch Ausnahmen machen können übers Wochenende - wenn es Märkte oder größere Veranstaltungen gibt -, damit eben auf die örtlichen Gegebenheiten besser Rücksicht genommen werden kann, denn es ist ein Unterschied zwischen einer Fremdenverkehrsgemeinde, vor allem in Winter, wenn ich z.B. Corvara hernehme, und irgend einer anderen Gemeinde, z.B. der Gemeinde Kurtinig. Da gibt es halt gewisse Unterschiede und das was in Kurtinig kein Problem ist, kann in Corvara irgendwie eine Anforderung von seiten der Gäste oder von seiten der Einheimischen usw. sein. Es ist auch so, daß es oft durch Veranstaltungen und durch besondere örtliche Gegebenheiten notwendig ist, über das Wochenende oder auch abends usw. offen zu halten, weil eine gewisse Werbeaktion durchgeführt wird. Deshalb sind die langen Öffnungszeiten, die auch mit gewissen anderen Veranstaltungen gekoppelt sind, hier am Donnerstag, dort am Freitag möglich und somit können die örtlichen Gegebenheiten berücksichtigt werden. Aus dem Grund haben wir die Gemeinden ermächtigt, daß sie für gewisse Zeiten die Öffnungszeiten im gewissen Rahmen festlegen können. Das ist sicher ausreichend. Wir haben mit den betreffenden Kategorien gesprochen und auch sie sind der Meinung, daß eine vollkommene Liberalisierung der Öffnungszeiten, wie Sie es verlangen, nicht richtig wäre. Aus dem Grund, glaube ich, sollten wir es beim heutigen System belassen und wenn wir wirklich früher oder später der Auffassung sind, daß weitere Korrekturen notwendig sind, sollte das wirklich von vornherein, sei es mit Arbeitgebern und Arbeitnehmern, abgestimmt werden, denn ich muß Ihnen sagen, wenn jeder selber festlegen kann, ob er jetzt mittags offenläßt und der eine nachmittags und der eine in der Früh aufmacht ... Diese Möglichkeit ist

heute schon auf Gemeindeebene da, wenn die Erfordernisse da sind, aber daß wirklich nur der einzelne selber entscheidet, ohne Rücksichtnahme auf die Allgemeinheit, glaube ich nicht, daß das richtig wäre. Gewisse Rahmenbedingungen müssen einfach eingehalten werden. Die Liberalisierung, die wir jetzt eingeführt haben, müßte ausreichen und ist sicher im Interesse der gesamten Bevölkerung, im Interesse der Allgemeinheit. Aus diesem Grund spricht sich die Landesregierung gegen diesen Beschlußantrag aus.

**KLOTZ (UFS):** Ich bin mir grundsätzlich bewußt, daß der Handel politisch eine sehr heikle Materie darstellt. Ich bin mir auch vor allem dessen bewußt, daß der Verlust der Nahversorgung vor allem einem Verlust der kleinen und mittleren Betriebe gleichkommt und nicht nur Auswirkungen auf den Handel als solchen hat, sondern auf die gesamte Bevölkerung, denn wenn die Klein- und Mittelbetriebe nicht mehr konkurrenzfähig sind, dann wirkt sich das auf die Arbeitsplatzbeschaffung aus, dann wirkt sich das auf die Kaufkraft aus und dann, Kollegin Kury, wirkt sich das mit Sicherheit auch auf das soziale Leben aus. Deshalb bin ich mir bewußt, daß bei diesem Thema äußerste Sorgfalt angebracht ist.

Herr Landeshauptmann! Wenn Sie sagen, die Gemeinden haben schon ... Das ist mir bewußt, das habe ich auch hier einleitend im Beschlußantrag festgehalten. Nur das Argument, daß dann der Einzelne tut was er will und nicht mehr auf die Allgemeinheit Rücksicht nimmt, das ist in sich nicht schlüssig, Herr Landeshauptmann, denn der Kaufmann, der einzelne Betrieb hat selbst das allergrößte Interesse, daß er eben auf die Gewohnheiten der Allgemeinheit eingeht. Natürlich, das schreiben wir ja, daß das hier eine heikle Angelegenheit ist, das habe ich von vornherein festgehalten. Herr Landeshauptmann und, vor allem, Kollegin Kury! Die Großbetriebe haben seit längerem Ausnahmeregelungen. Der Druck wird noch stärker werden, wenn die mittleren und kleinen Betriebe nicht irgendwo die Möglichkeit bekommen, dem entgegenzuwirken; das ist längst so. Die Großbetriebe haben längst diese Ausnahmeregelungen durchgesetzt, aber je länger sie allein davon profitieren und die kleineren die Zeiträume nicht ausnützen können, weil sie eben an starre Öffnungszeiten gebunden sind, desto größer wird der Druck werden.

Nun zu den Kernzeiten, die die Kollegin Kury angesprochen hat. Wir wissen, daß sehr viele Frauen eine Teilzeitarbeit der Ganztagsarbeit vorziehen würden. Durch diese Flexibilisierung - muß ich nochmals sagen - könnten mit Sicherheit mehr Teilzeitplätze geschaffen werden. Das zum einen. Was die Kernzeit anbelangt, Kollegin Kury, Du mußt Dich ja auch abhetzen, daß Du um 12 oder 12.30 Uhr noch irgendwo ein bißchen Gemüse bekommst, wenn Du weißt, dieses Gemüsegeschäft - und hier ist dann technisch aufgelistet, sogar detailliert, daß das früh genug den Kunden mitgeteilt werden muß, daß das früh genug der Gemeinde mitgeteilt werden muß, jede Änderung - dort in der Ecke hat während der Mittagszeit immer offen. Dann, davon bin ich überzeugt, ist es Dir lieber, wenn Du die sogenannte Kernzeit nicht mehr hast, sondern eben auch mit mehr Ruhe - sagen wir - die Einkäufe tätigen kannst. Ich gehe jetzt nur

auf dieses Beispiel ein, bitte. Ich möchte das nicht als Verallgemeinerung sehen, aber ich möchte sagen, die Kernzeiten sind an und für sich noch kein Positivum.

Dann, vor allen Dingen, die Einheitlichkeit der Dienste. Natürlich ist es bis zu einem bestimmten Punkt notwendig, daß es eine Vereinheitlichung gibt. Aber der Kaufmann selber, vor allen Dingen die Familienbetriebe, sind viel, viel anpassungsfähiger und die werden doch nicht zu ihrem Nachteil gerade dann geschlossen halten, wenn sie wissen, daß die Leute vor Ort in dieser Zeit am ehesten Zeit zum Einkaufen haben! Da würde ich mir um diese Betriebe keine Sorgen machen, im Gegenteil, die wissen als allererste, was für sie nützlich ist und was für sie weniger nützlich ist. Ich bin überzeugt davon, daß, wenn wir für die Klein- und Mittelbetriebe die starren Öffnungszeiten belassen, für die Großbetriebe aber weiterhin diese Ausnahmeregelung beibehalten, noch mehr Druck auf die kleinen Betriebe entsteht. Die Liberalisierung, also diese Konkurrenzschraube für die kleineren Betriebe, sollten wir lockern. Wir sollten vor allen Dingen eben auch überlegen, ob die Liberalisierung der Öffnungszeiten nicht ein positiver Beitrag sein könnte, um mehr Teilzeitarbeitsplätze zu schaffen. Ich denke hier vor allem an die Frauen, die gerade durchaus dem Aspekt, von der Kernzeit wegzukommen, durchaus etwas abgewinnen könnten. Es ist eine heikle Sache, dessen bin ich mir bewußt, aber ich ersuche die Kolleginnen und Kollegen, vor allen Dingen im Hinblick darauf, daß ich als Punkt 1 festschreibe oder sage, daß die Vorgangsweise mit den Sozialpartnern abgestimmt werden soll, dem Beschlußantrag zuzustimmen. Kollege Messner, bitte gib mir dieses negative Gutachten auf meinen Beschlußantrag; das habe ich leider selber gar nicht bekommen.

**PRESIDENTE:** Metto in votazione la mozione della collega Klotz: respinta con 5 voti favorevoli, 13 voti contrari e 3 astensioni.

Adesso trattiamo il punto 18) all'ordine del giorno, mozione n. 367/98 presentata dal consigliere Willeit.

La parola al consigliere Willeit, ne ha facoltà.

**WILLEIT (Ladins):** Herr Präsident! Ich möchte diesen Beschlußantrag auf morgen verschieben, nachdem ich über die Notwendigkeit der Behandlung dieses Antrages unsicher bin. Ich muß mich noch über die Zustände in dieser Stadt informieren, ob es wirklich eine zweite Stelle gibt außer der Uniform auch in Bozen, welche den Dienst versieht. In diesem Falle werde ich dann morgen den Beschlußantrag zurückziehen.

**PRESIDENTE:** Devo comunicare ai colleghi che per arrivare alla designazione del giudice del TAR occorre, come abbiamo stabilito in collegio capigruppo, che i consiglieri di lingua italiana si riuniscano. Ho chiesto al consigliere Benussi, quale consigliere del gruppo linguistico italiano più anziano, di informare tutti i colleghi del gruppo linguistico italiano che domattina alle ore 10 fino

alle 10,30 ci riuniremo per discutere sul nome da designare. I lavori del Consiglio provinciale inizieranno alle ore 10.30.

Punto 20) all'ordine del giorno, mozione n. 370/98 presentata dalle consigliere Kury e Zendron.

La parola alla consigliera Kury, ne ha facoltà.

**KURY (GAF-GVA):** Herr Präsident! Ich denke, die Anwesenheit des Landesrates wäre schon angebracht. Ich würde sehr gerne diesen Beschlusßantrag heute behandeln. Ist Herr Di Puppo für heute entschuldigt?

**PRESIDENTE:** No.

**KURY (GAF-GVA):** Wenn Herr Di Puppo nicht da ist, würde ich Sie ersuchen, daß wir den Beschlusßantrag morgen behandeln.

**PRESIDENTE:** Proseguiamo con il punto 21) all'ordine del giorno, mozione n. 371/98, presentata dalle consigliere Zendron e Kury.

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

**Dr. SABINA KASSLATTER-MUR**

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

**PRÄSIDENTIN:** Ich kann Ihnen mitteilen, daß Landeshauptmann-Stellvertreter Otto Saurer die Behandlung des Antrages übernimmt.

Ich erteile der Abgeordneten Zendron das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

**ZENDRON (GAF-GVA):** Volevo chiederLe un chiarimento perché c'è qualcosa di strano oggi nel modo di procedere. Di solito si facevano le cose delle minoranze, invece oggi mi pare si salti di qua e di là. Al punto n. 5) dell'ordine del giorno c'è un disegno di legge che io ho presentato un po' di tempo fa, e nessuno ha detto che potevamo trattare un disegno di legge. Si è cambiata ancora la regola e si fanno solo le mozioni e non più i disegni di legge delle minoranze? Chiedo allora qual è lo spazio in cui si fanno i disegni di legge delle minoranze. Quelli della maggioranza vanno dal mercoledì pomeriggio in poi, le mozioni si trattano prima, e i disegni di legge quando si fanno? Questo per sapere secondo quali nuove regole viene condotta la seduta.

**PRÄSIDENTIN:** Ich kann Ihnen dazu nur das sagen, was ich in dieser Sache weiß. Ich habe leider heute vormittag an der Sitzung des Kollegiums der Fraktionsvorsitzenden nicht teilgenommen. In meinen Augen gehört zur Vereinbarung nicht nur die Behandlung der Beschlusßanträge, sondern auch jene der Gesetzentwürfe. Da haben sie vollkommen recht. Wenn es der Präsident nicht getan hat, dann ist es also jetzt meine Sache bei Ihnen nachzufragen, ob Sie den Tagesordnungspunkt Nr. 5 jetzt behandelt haben möchten.



**ZENDRON (GAF-GVA):** Ja.

**PRÄSIDENTIN:** Dann ist der Gesetzentwurf auf Tagesordnungspunkt Nr. 5 gegebenenfalls mit dem Tagesordnungspunkt Nr. 7 der Abgeordneten Klotz und Benedikter zusammenzulegen, weil auch dieser die Ortsnamengebung betrifft.

Ich erteile der Abgeordneten Klotz das Wort.

**KLOTZ (UFS):** Ich wollte das bestätigen, was Sie hier gesagt haben. Es gilt diese Regelung. Es wurde bisher nie etwas anderes beschlossen und auch nicht einmal in Erwägung gezogen oder vorgeschlagen. Es gilt, daß selbstverständlich auch die Behandlung der Gesetzentwürfe der Minderheiten eben in die Zeit, die wir "Zeit für die Beschlußanträge" genannt haben, hineinfällt. Ich habe nur heute die Behandlung von Tagesordnungspunkt 7 nicht ausdrücklich verlangt, eben besonders auch aufgrund der Vorbereitung und aufgrund der Vorschläge meines Fraktionskollegen nicht auf die Behandlung dieses Punktes bestanden. Infolgedessen hat sich jetzt für mich diese Frage nicht ergeben. Wir verlangen die Behandlung auch jetzt nicht, Frau Präsidentin, weil Kollege Benedikter für diese Sitzungsfolge sich besonders auf andere Dinge eingestellt hat, aber wir haben damit niemals gesagt, daß wir von der Regelung abgehen möchten. Infolgedessen bitte keine Änderung, nur haben wir die Behandlung nicht ausdrücklich verlangt. Infolgedessen geht es für uns gut, daß mit den Beschlußanträgen weitergemacht wird.

**PRÄSIDENTIN:** Frau Klotz! Sie müssen mir doch auf die Frage antworten, ob Sie die Behandlung der beiden Entwürfe zusammenlegen wollen oder nicht, weil Frau Zendron, wenn ich richtig verstanden habe, dann Wert darauf legt, vereinbarungsgemäß der Tagesordnung nach fortzufahren. Wenn dies der Präsident vorhin nicht getan hat, dann tut mir das leid. Die Vereinbarung ist so richtig, wie Frau Zendron sie interpretiert hatte. Sie hat mir angedeutet, sie wolle jetzt den Gesetzentwurf zur Ortsnamengebung behandeln. Daraufhin habe ich Ihnen die Frage gestellt, ob Sie dann Ihren Gesetzentwurf zusammen behandeln möchten.

Abgeordneter Willeit, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

**WILLEIT (Ladins):** Ich frage mich von Sitzung zu Sitzung, warum man den Tagesordnungspunkt 14 ganz einfach übergeht. Es betrifft den Pressedienst des Landtages und vor nicht langer Zeit hatten wir einen Beschlußantrag genehmigt, wonach eine eigene Monatszeitschrift in drei Sprachen erscheinen soll. Dafür braucht es aber Journalisten, braucht es Personal und dieses Personal wird nicht aufgenommen. Das heißt, daß die Voraussetzungen mit der Erweiterung des Stellenplanes nicht geschaffen werden. Ich möchte wissen, wie das Präsidium dazu steht, wie der Präsident selber dazu steht und warum dieser Punkt von Sitzungsfolge zu Sitzungsfolge übergangen wird.

**ZENDRON (GAF-GVA):** Ho fatto questo intervento perché volevo che non venisse cambiato nei fatti un accordo che esiste e che in qualche modo ha tutelato le minoranze, però non insisto per trattare il mio disegno di legge di cui al punto 5) dell'ordine del giorno. Posso aspettare la consigliera Klotz a ottobre. Possiamo procedere con la mozione n. 371/98, visto che è presente l'assessore nonché vicepresidente Saurer che si fa carico di sostituire l'assenza dei suoi colleghi.

**PRÄSIDENTIN:** Gut. Damit möchte ich zuerst auf die Frage des Kollegen Willeit antworten. Der Präsident, von dem der Antrag auf Erweiterung des allgemeinen Stellenplanes in Form eines Beschlußantrages hier im Landtag eingebracht ist, hat höchstpersönlich mitgeteilt, er wolle diesen Tagesordnungspunkt vertagen. Das steht ihm genauso zu wie allen anderen Kollegen, die ihre jeweiligen Anträge vertagen möchten. Das ist der Grund dafür, weshalb wir den Punkt 14 heute nicht behandeln.

Frau Zendron! Wir vertagen also auch den Tagesordnungspunkt 5. Den Tagesordnungspunkt 7 haben wir schon diskutiert. Ich sehe jetzt nach, ob es andere Gesetzentwürfe gibt, die nicht von der Mehrheit stammen. Tagesordnungspunkt 15, Gesetzentwurf Nr. 132/97, und Tagesordnungspunkt 16, Gesetzentwurf Nr. 128/97, eingebracht von den Abgeordneten Holzmann, Benussi und Minniti. Möchten Sie das behandeln, Mauro Minniti?

Sie haben das Wort.

**MINNITI (AN):** Gradiremmo rinviare alla prossima tornata la discussione, in quanto al momento non ci sono le carte che servono per la discussione.

**PRÄSIDENT:** Somit wird die Behandlung dieser beiden Anträge ausgesetzt. Damit wären wir jetzt wieder dort angelangt, von wo wir ausgegangen waren. Ich denke der Korrektheit halber war es notwendig, die einzelnen Punkte aufzuwerfen und nach deren Behandelbarkeit zu fragen.

Punkt 21 der Tagesordnung: "Beschlußantrag Nr. 371/98 vom 12.2.1998, eingebracht von den Abgeordneten Zendron und Kury, betreffend das Amtsblatt der Region Nr. I-IV vom 12.1.1998, Gesetz Nr. 903 von 1977 - schwerwiegende Verletzung der Bestimmungen über die Gleichbehandlung von Mann und Frau im Bereich Arbeit".

Punto 21) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 371/98 del 12.2.1998, presentata dalle consigliere Zendron e Kury, riguardante il testo del Bollettino Ufficiale della Regione n. I-IV del 12.1.1998, legge 903 del 1977 - gravissime infrazioni in materia di "Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro".

Im Amtsblatt der Region Nr. I-IV vom 12. Jänner 1998 sind zwei schwerwiegende Übertretungen des Gesetzes Nr. 903/1977 über

die "Chancengleichheit von Frauen und Männern im Bereich Arbeit" enthalten.

Laut Artikel 1 dieses Gesetzes ist "jegliche auf dem Geschlecht beruhende Diskriminierung hinsichtlich des Zugangs zur Arbeit verboten", wobei präzisiert wird, daß dies auch dann gilt, "wenn sie indirekt, durch eine Vorauswahl oder mittels Presse oder in jedweder anderen Form der Bekanntmachung erfolgt, wenn darin als berufliche Voraussetzung die Zugehörigkeit zu einem der beiden Geschlechter vorgesehen ist."

Im zitierten Amtsblatt ist eine Ausschreibung der Gemeinde Olang für die Besetzung einer Stelle als "donna delle pulizie" abgedruckt, was eine klare Verletzung des Gesetzes 903/1977 darstellt. Die deutsche Bezeichnung "Reinigungskraft" ist hingegen korrekt.

Es könnte sich also lediglich um einen Übersetzungsfehler handeln. Und vielleicht ist es nur das.

Aber diese optimistische Interpretation wird durch eine Ausschreibung der Gemeinde Feldthurns widerlegt, die gleich anschließend abgedruckt ist. Es geht um die "formazione di una graduatoria pubblica esterna per la copertura del posto di una cuoca per la refezione scolastica con lavori di pulizia", auf Deutsch um die "Bildung einer öffentlichen externen Rangordnung für die Besetzung der Stelle einer Köchin für die Schulausspeisung mit Aufräumarbeiten." Folglich handelt es sich nicht um eine Ausnahme, sondern um die Regel.

Wir sind darüber besorgt, daß sich die Landesregierung in den letzten Monaten durch ihre Absicht hervorgetan hat, jenen Berufsbildern Reinigungsarbeiten zuzuweisen, die vor allem von Frauen besetzt sind, weshalb wir verhindern möchten, daß das Binom Frauen-Reinigungsarbeiten in Südtirol zu einer sogar vom Amtsblatt der Region anerkannten Selbstverständlichkeit wird.

Deshalb

v e r p f l i c h t e t  
DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung,  
ausdrücklich zu veranlassen, daß der im Amtsblatt zu veröffentliche Text vor seiner Veröffentlichung einer Korrektur unterzogen wird, um die Textpassagen zu eliminieren, die zu den hinsichtlich Chancengleichheit und Diskriminierungsverbot der Geschlechter geltenden Gesetzen im Widerspruch stehen.

-----

Il Bollettino Ufficiale della Regione n. I-IV del 12- gennaio 1998 contiene due gravissime infrazioni della legge 903 del 1977 in materia di "Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro".

L'articolo 1 della legge vieta "qualsiasi discriminazione fondata sul sesso per quanto riguarda l'accesso al lavoro", e precisa che la discriminazione è vietata anche se attuata "in modo indiretto, attraverso meccanismi di preselezione ovvero a mezzo stampa o con qualsiasi altra forma pubblicitaria che indichi come requisito professionale l'appartenenza all'uno o all'altro sesso".

Nel Bollettino su citato, il Comune di Valdaora bandisce un concorso per la copertura di un posto di "donna delle pulizie", contravvenendo esplicitamente alla legge 903/77. La dizione in tedesco è invece corretta (Reinigungskraft).

Potrebbe sembrare quindi un semplice errore di traduzione. E forse lo è.

Ma proprio sotto, a smentire questa ipotesi ottimista, ecco l'inserzione del Comune di Velturmo, che forma una graduatoria pubblica esterna per la copertura del posto di "cuoca per la refezione scolastica con lavori di pulizia", e in tedesco "einer Köchin für die Schulausspeisung mit Aufräumarbeiten". Quindi non si tratta di eccezione, ma di vizio.

Preoccupate dal fatto che negli ultimi mesi la giunta provinciale si è distinta per l'impegno ad attribuire mansioni di pulizia a ruoli professionali occupati prevalentemente da donne, vorremmo impedire che il binomio donna-pulizie diventasse in Sudtirolo un automatismo riconosciuto perfino dal Bollettino Ufficiale.

Pertanto

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

i m p e g n a

la Giunta provinciale

a dare un incarico esplicito affinché il testo del Bollettino Ufficiale, prima della pubblicazione, venga sottoposto ad una correzione che ne elimini le contraddizioni con le leggi vigenti in materia di parità dei diritti e di divieto di discriminazione dei sessi.

Frau Zendron, Sie haben das Wort zur Erläuterung.

**ZENDRON (GAF-GVA):** Non c'è tantissimo da commentare su questa mozione. Siamo partiti dall'aver osservato che il nostro bollettino ufficiale contiene degli errori gravi, delle infrazioni ad una legge vigente. Il Bollettino Ufficiale è il testo di legge, quello che i cittadini devono rispettare, quindi è importante che i testi che vengono pubblicati siano corretti, corrispondano a quanto è stato approvato nelle varie sedi e che non contenga di per sé stesso delle infrazioni alla legge, perché altrimenti da lì si può andare avanti e ripetere questi errori.

Questo errore ad una legge vigente lo abbiamo notato particolarmente perché si ripete. Qui c'è una legge che vieta assolutamente di mettere come requisito professionale l'appartenenza all'uno o all'altro sesso, credo sia una legge importante, abbastanza vecchia anche, del 1977. Si deve evitare che simili errori si ripetano, forse anche errori in altri ambiti, perché purtroppo il Bollettino Ufficiale presenta di tanto in tanto delle imprecisioni, ma qui ci interessa questa. A mio parere, essendo poi il luogo dove vengono pubblicate tutte le leggi e le deliberazioni ufficiali della Provincia, il linguaggio dovrebbe essere corretto, nel rispetto della legge.

La via che abbiamo pensato fosse giusta è prima della pubblicazione, come già forse dovrebbe avvenire automaticamente ma che evidentemente non avviene. Si faccia una rilettura dei testi in cui oltre ad errori di altro genere e

contraddizioni anche questi aspetti vengano tenuti in considerazione. E' importante perché è il linguaggio dei testi ufficiali che indicano anche la strada ai cittadini. Come qui nel Bollettino ufficiale non si è ritenuto di correggere dei comportamenti scorretti e illegali di alcuni comuni, così non dovrebbe essere, perché ci dovrebbe essere un chiaro segnale che tutti i comuni devono rispettare la legge. Qui si sarebbe dovuti intervenire forse anche in una fase precedente, ma certamente in una fase dove poi questo bando viene pubblicato, nel momento stesso in cui appare, va contro la legge, che è del 1977, sulla parità di trattamento fra uomini e donne.

Per quanto riguarda il dispositivo questo è quello che ci è venuto in mente. Ci sembra che questa sia la maniera più semplice di intervenire. Poi ci sarebbe il ritorno indietro di un'osservazione di questo genere che diventa per i comuni anche un segnale che questa è una normativa che deve essere rispettata.

Non mi dilungo oltre e chiedo ai colleghi di sostenere questa mozione.

**SAURER (Landesrat für Gesundheitswesen, Sozialwesen, Berufsausbildung deutsche und ladinische Sprache - SVP):** Ich finde es gut, daß diese Problematik immer wieder aufgeworfen wird und daß man angehalten wird, sich dieser neuen Regelung zu befleißigen. Es ist keine Frage, daß der Beschlußantrag anzunehmen ist. Die Landesregierung ist angehalten, hier entsprechend zu intervenieren sei es bei den Gemeinden selbst als auch beim Organ, das die Beschlüsse der Gemeinde veröffentlicht, und natürlich ergeht ein Appell auch an unsere Ämter selbst, hier gewissenhaft vorzugehen. Es war sicher kein böser Wille dahinter - wie man sieht - vor allem nicht bei der Gemeinde Olang. Im Deutschen hat man bereits die Kurve gekratzt, im Italienischen ist man noch hängengeblieben. Ich glaube, daß vielleicht eine Aufforderung in diese Richtung aufgrund eines Beschlusses auch des Landtages in die richtige Richtung geht.

**ZENDRON (GAF-GVA):** Se la dichiarazione dell'assessore Saurer è favorevole a questa mozione, posso solo ringraziarlo della sensibilità dimostrata nel tenere conto di questi effetti che pur essendo forse meno evidentemente importanti, hanno comunque la loro importanza perché danno un contributo alla qualità del convivere civile all'interno della nostra società.

**PRÄSIDENTIN:** Wir stimmen über den Beschlußantrag der Abgeordneten Zendron und Kury ab: einstimmig genehmigt.

Punkt 23 der Tagesordnung: "Beschlußantrag Nr. 372/98 vom 17.2.1998, eingebracht von den Abgeordneten Zendron und Kury, betreffend die Wiederherstellung der von den Schulen selbstverwalteten Fonds".

Punto 23) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 372/98 del 17.2.1998, presentata dalle consigliere Zendron e Kury, riguardante la ricostituzione dei fondi autogestiti degli istituti scolastici".

Ab 1. Januar 1998 sind den Südtiroler Schulen die autonomen Fonds gestrichen worden, die zur Rückerstattung der Ausgaben der Lehrer für Schulausflüge, Museumsbesuche wie auch zur Bezahlung von Weiterbildung und anderen zusätzlichen Tätigkeiten dienten.

Nachdem das Land die betreffenden Zuständigkeiten im Sinne vom Art. 1 des Legislativdekrets vom 24. Juli 1996, Nr. 434 vom Staat übernommen hat, hat es in einem Handstreich den Schulen jene Autonomie genommen, die sie vorher diesbezüglich genossen.

In einem Rundschreiben vom Dezember 1997 wird den Schulen mitgeteilt, daß die einzelnen Schulen nicht mehr befugt sind, Spesen welcher Art auch immer für das Lehrpersonal zu bezahlen.

Im Rundschreiben vom Dezember 1997 heißt es, daß es für notwendig angesehen wurde, eine zentralisierte Verwaltung dieser Angelegenheiten vorzusehen, um eine rationale Verwaltung der dienstrechtlichen Stellung und der Besoldung des Lehrpersonals zu gewährleisten, die auch die besonderen steuerrechtlichen und fürsorglichen Aspekte, eben auch das Steuersubstitut berücksichtigt.

Das heißt, die Provinz Bozen vertritt die Ansicht, daß eine zentralisierte Verwaltung auch und vor allem aus steuerrechtlichen Gründen besser ist als eine dezentralisierte auf Schulebene, die jedoch bislang sehr gut funktioniert hat: Welch eine widersprüchliche Haltung für eine Lokalkörperschaft, die gerade unter Berufung auf das Subsidiaritätsprinzip vom Staat Zuständigkeiten bekommen hat!

Ab jenem Datum müssen sich die Lehrer an die Zentralämter des Landes wenden, um die Rückerstattung einer Fahrkarte oder welcher Ausgabe auch immer zu beantragen, die mit der Ausübung ihrer Tätigkeit zusammenhängt.

Und diese Ämter zeigten gleich, was sie unter Effizienz verstehen: Nach eineinhalb Monaten erhielten die Schulen ein zweites Rundschreiben, als Antwort an jene Schulen, die nicht wissen, was sie zu tun haben, damit den Lehrern die Spesen rückvergütet werden. Den Schulen, die früher oder später mit diesem Problem konfrontiert werden, wird mitgeteilt, daß: 1. Im Moment keine sicheren Informationen gegeben werden können; 2. die zuständigen Stellen der drei Schulämter sich derzeit mit dem Problem befassen und, wenn es soweit sein wird, die Schulen sofort über die getroffenen Entscheidungen und die vorgesehenen Vorgangsweisen informieren werden; 3. die Verwaltung beabsichtigt, Mittel und Wege zu suchen, um dem Schulpersonal die Außendienstspesen nicht nach den staatlichen Tarifen zu ersetzen, sondern nach den im Bereichsvertrag für das Landespersonal vorgesehenen.

Hier werden die Bestimmungen der Regierung über die Vereinfachung der Sprache grob ignoriert. Im Klartext besagt obiges Rundschreiben wohl folgendes: Man weiß noch nicht, was kommt; es ist derzeit alles blockiert; die Bürokratie wird komplizierter und alles

wird von oben bestimmt; zur Zeit sagt man noch nichts, aber, um die Pille zu versüßen, läßt man durchblicken, daß die Lehrer ein bißchen mehr Geld bekommen werden.

Welche Vorteile hat diese Zentralisierungsaktion? Wir glauben keine. Im Gegenteil: Die staatliche Reform über die Schulautonomie würde gerade eine größere Autonomie für jede einzelne Schule erfordern. Deswegen und in der Überzeugung, daß es sich hier um einen unabsichtlichen Fehler handelt,

v e r p f l i c h t e t

#### DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung,  
die autonomen Fonds der Schulen wieder einzurichten.

-----

Dal primo di gennaio 1998, le scuole della provincia di Bolzano sono state private dei fondi autogestiti, che servivano a rifondere le spese dei docenti nelle occasioni di gite scolastiche o di visite a musei, e a pagare aggiornamento e attività aggiuntive.

La Provincia, ottenuta la competenza dallo stato ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 24 luglio 1996, n. 434, ha deciso di effettuare un colpo di mano nei confronti delle scuole, privandole del tutto dell'autonomia di cui godevano in precedenza.

In una circolare del dicembre 1997 si comunica alle scuole che "le singole istituzioni scolastiche non saranno più autorizzate al pagamento di spese, di qualsiasi natura esse siano, per il personale insegnante".

Nella circolare del dicembre 1997, si legge: "Per garantire una razionale amministrazione dello stato giuridico e del trattamento economico del personale insegnante, che tenga conto degli aspetti particolari di natura tributaria e previdenziale, anche proprio del sostituto d'imposta, si è ritenuto doveroso prevedere una gestione centralizzata di tali incombenze".

La Provincia di Bolzano quindi ritiene che le gestioni centralizzate, anche e soprattutto per ragioni fiscali, siano migliori di quelle decentrate, che peraltro hanno funzionato benissimo finora: una bella contraddizione per un ente locale che ha ottenuto dallo stato competenze proprio invocando il principio di sussidiarietà.

Da quella data in poi, per ottenere il rimborso di un biglietto di viaggio o di qualsiasi altra cifra spesa nell'esercizio delle proprie funzioni, gli insegnanti si devono rivolgere "agli uffici centrali della Provincia".

Per incominciare nel segno dell' "efficienza", dopo un mese e mezzo alle scuole è giunta una seconda circolare, in risposta alle scuole che non sanno come comportarsi per far rimborsare le spese agli insegnanti: "... alle scuole che prima o dopo si troveranno a confronto con il problema, si può rispondere: 1. al momento non è possibile dare informazioni certe; 2. gli uffici competenti delle tre Intendenze si stanno al momento interessando del problema e sarà nostra cura informare immediatamente le scuole in merito alle decisioni che verranno adottate ed agli iter che verranno previsti; 3. risulta che sia in animo dell'Amministrazione trovare una possibilità per compensare al personale della scuola le missioni e i rimborsi

missioni e i rimborsi connessi non secondo le tariffe dello Stato, ma secondo quelle previste dal Contratto di comparto per i dipendenti provinciali”.

Traducendo in italiano quando sopra (visto che qui si ignora in modo crasso le disposizioni governative sulla semplificazione del linguaggio): non si sa come si farà, per ora è tutto bloccato, la burocrazia sarà complicata e calata dall'alto, per ora non si dice nulla, ma si lascia intravedere, per addolcire la pillola che i docenti riceveranno qualche soldo in più.

Quali sono i vantaggi di questa operazione di accentramento? Nessuno, crediamo. Al contrario, la riforma nazionale sull'autonomia della scuola richiederebbe proprio maggior autonomia di ogni istituto. E quindi, nella convinzione che si tratti di un errore involontario

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

i m p e g n a

la Giunta provinciale

a ricostituire i fondi autogestiti degli istituti scolastici.

Frau Zendron, Sie haben das Wort zur Erläuterung.

**ZENDRON (GAF-GVA):** La parte descrittiva della mozione so che in parte è superata perché tecnicamente alcune questioni sono state messe a posto dal 16 febbraio, data della mozione. Rimane però la questione centrale, cioè che il primo atto della scuola provincializzata invece di andare in direzione di un decentramento, come molti si aspettavano, delle riforme nelle questioni burocratiche, in realtà ha compiuto il percorso opposto. Si è demandato, non so per quale ragione, ce lo spiegherà l'assessore, all'amministrazione centrale tutte queste operazioni di rimborso e anche altre cose. I fondi autogestiti delle scuole servivano per pagare alcune attività didattiche o paradidattiche delle scuole, tanto è vero che nella provincia di Trento ad esempio si è fatto il contrario. I fondi autogestiti dai vari istituti sono stati aumentati e con quelli vengono pagate anche le ore in più degli insegnanti che vengono decise all'interno della programmazione pedagogica e didattica, e non per ragioni burocratiche o centralizzate. Quel modello è molto più convincente, perché le necessità di una scuola o di un'altra sono differenti. Se una scuola decide di avviare un progetto didattico pedagogico particolare, ci sarà bisogno di un impegno maggiore degli insegnanti e il fondo autogestito serve per rendere possibile questo, oltre che per rendere possibile un rimborso piuttosto rapido delle spese che gli insegnanti fanno nel caso di attività extra scolastiche.

Non riesco a capire per quale ragione si sia deciso di abolire questi fondi autogestiti. Fra il resto siamo una provincia autonoma che conosce il valore dell'autonomia che dovrebbe essere un principio che vale di per sé, e quindi nel momento in cui la Provincia riceve più potere mi sembrerebbe ovvio che lo deleghi, in maniera da farlo gestire meglio dalle istanze più base, come è il concetto fondamentale dell'autonomia.



L'assessore Cigolla è arrivato un po' in ritardo. Allora mi permetto di spigliargli che alcune cose sono cambiate rispetto a quella che è la descrizione che ho fatto, ma la questione fondamentale che voglio porre è quella dell'abolizione dei fondi autogestiti delle scuole di cui non capisco la ragione. Chiedo al Consiglio provinciale di percorrere la strada inversa, cioè di dare un'esplicita indicazione affinché i fondi autogestiti delle scuole che permettono una reale autonomia di gestione dei vari istituti e le esplicazioni di tutte quelle attività didattiche che a mio parere non possono essere decise dalla Sovrintendenza o addirittura dall'ufficio personale della Provincia vengano autogestiti, mentre qui una parte di responsabilità è della Giunta, che vengano rimpinguati, che siano dei fondi consistenti in maniera da permettere delle scelte autonome non solamente per quello che riguarda il rimborso della gita scolastica ma anche per quello che riguarda l'attività di completamento dell'orario che sono oggi richieste agli insegnanti. Io trovo sbagliato che, come sta succedendo in questi giorni, gli insegnanti debbano correre dietro ai vari corsi organizzati, magari in modo generico, calcolando l'ora. L'aumento di orario sarebbe molto più fruttuoso, se fosse legato ad una programmazione all'interno dell'istituto in cui gli insegnanti vivono e lavorano. Al di là di quel punto in cui si dice che - ed era vero allora - i responsabili della Provincia e della Sovrintendenza non sapevano cosa fare, burocraticamente è una questione superata, ma rimane la questione fondamentale che chiedo ai colleghi di sostenere.

**HOSP (Landesrat für deutsche und ladinische Schule und Kultur, deutsches Schulamt, ladinisches Schulamt, Denkmalpflege - SVP):** Die hier aufgezeigten Unzulänglichkeiten sind in einer Anfangsphase der Umsetzung der Bestimmungen des Landeszusatztarifvertrages für die Lehrer und Direktoren ohne Zweifel zu beklagen gewesen, aber sie wurden, wie die Einbringerinnen des Beschlußantrages sicherlich wissen, inzwischen weitestgehend behoben, weil wir inzwischen personell in der Lage sind, der ganzen Flut von Neuerungen und der damit zusammenhängenden Liquidierungen Herr zu werden. Ich möchte hervorheben, daß durch die seit heuer eingeschlagene Vorgangsweise die Verwaltungsautonomie der einzelnen Schulen in keiner Weise eingeschränkt wird und daß die Vorteile für die Betroffenen, was die meisten inzwischen auch eingesehen haben - das habe ich auch bei Direktorenkonferenzen gehört - auf jeden Fall überwiegen, da auch entsprechende Aufklärungstagen abgehalten worden sind. Inzwischen ist man auch im Bereiche der Verwaltung in der Lage, die Dinge so abzuwickeln, daß die Engpässe, die hier an sich richtig beschrieben sind und die zu Beginn der Abwicklungen zu beklagen waren, jetzt nicht mehr vorhanden sind. In der Vergangenheit hat es gewisse Unsicherheiten gegeben, die auf die Unerfahrenheit, vielleicht auch auf dem Sachgebiet des Personalwesens, an den einzelnen Schulsekretariaten zurückzuführen sind und es hat auch - wie berichtet worden ist - verschiedentlich unangenehme Verwaltungsstrafen bei Fehlerhaftigkeiten, die nun einmal vorgekommen sind, gegeben, so daß in dem Moment, wo die Entscheidung zur Bezahlung der Gehälter des Schulpersonals zentral über das Landesgehaltsamt

gefallen war, es aufgrund der Gründe, die ich kurz genannt habe, naheliegend war, auch alle übrigen Vergütungen jeglicher Art zu Lasten des Landes ebenso zentral über das gleiche Amt auszuzahlen, allein schon des Überblicks wegen und auch zumal dadurch die Verwaltungsautonomie der einzelnen Schulen in keiner Weise geschmälert wird, im Gegenteil. Diese Vorgangsweise bringt nicht nur Vorteile für die ohnedies sehr belasteten Schulsekretariate, sondern für die Betroffenen selbst, die einmal alles auf ihrem Lohnstreifen aufgezeigt vorfinden und zum anderen beim jährlichen Steuerausgleich nicht unangenehm hohe Steuernachzahlungen auf sich nehmen müssen. Schließlich muß noch einmal betont werden, daß jede Schule anhand des Stundenkontingents - ich sage jede einzelne Schule -, das ihr aufgrund ihrer Bedarfsmeldung im Rahmen des im Landeshaushalt zur Verfügung gestellten Fonds zugeteilt wird, selbst entscheidet - also jede Schule selbst entscheidet - für welche Tätigkeiten sie diese Stunden verwenden will. Den einzigen Vorwurf, den die Verwaltung hinnehmen muß, ist lediglich der, daß die Schulen, bedingt durch die allseits bekannten Umstände der Initialschwierigkeiten in der Umsetzung dieses großen Vertragswerks, etwas spät von der neuen Vorgangsweise Kenntnis erhalten haben und dadurch natürlich die bekannten Unannehmlichkeiten herausgekommen sind, die inzwischen weitestgehend behoben sind, weshalb die Landesregierung sich gegen die Annahme des Beschlußantrages ausspricht. Er ist wahrscheinlich in einer gewissen Hinsicht obsolet geworden.

**CIGOLLA (Assessore alla scuola e cultura italiana, intendenza scolastica italiana, edilizia abitativa - PPTAA):** Quanto detto dal collega Hosp corrisponde a verità anche per quanto riguarda le segreterie scolastiche di lingua italiana. C'è stato un momento iniziale di alcuni disagi che si sono verificati, ma la logica non va verso la voglia di eliminare l'autonomia scolastica, perché il denaro che viene assegnato alle scuole passa attraverso la deliberazione delle decisioni scolastiche e soltanto l'interazione del versamento materialmente avviene attraverso gli uffici centrali del personale. Tutto quello che è decisionale resta sempre nell'ambito dell'istituto. Il versamento attraverso la busta paga di fatto avviene solo per quanto riguarda la competenza dell'ufficio personale che paga stipendi con tutte le trasferte, conguagli, ore straordinarie ecc.

**ZENDRON (GAF-GVA):** Sono un po' dispiaciuta perché ho sempre pensato di avere un modo di esprimermi, magari più per iscritto ma anche orale, molto chiaro, mentre mi sembra evidente che non è così. L'assessore Cigolla ha ripetuto quello che ha detto l'assessore Hosp. Io non volevo fare delle lamentele. Ho descritto una situazione, riconoscendo adesso che è superata, ma chiedevo che cambiasse una cosa che effettivamente adesso non è così, che venissero ripristinati i fondi autogestiti negli istituti. Qui hanno detto che funziona tutto rapidamente perché appena la scuola dice di pagare, l'amministrazione centrale esegue. Ma non c'è il fondo autogestito dalla scuola, che non decide da sé. La provincia di Bolzano percorre una strada opposta a

quella della provincia di Trento, cioè quella di non fare amministrare direttamente alle scuole. Questo è il punto fondamentale. Poi può essere veloce finché si vuole, ma è sempre fatto in un'altra sede. A Trento gli istituti hanno i loro fondi e decidono non solo per le gite ma anche per le attività didattiche quali sono le spese da fare. Per questo ci vuole il fondo autogestito dalla scuola, e questa è una differenza. Abbiamo avuto delle risposte in cui ci è stato detto che adesso funziona bene. Io lo so che funziona bene, ma non come ci si augurerebbe dovrebbe funzionare una gestione davvero autonoma delle scuole, non dell'amministrazione provinciale autonoma dallo Stato.

La richiesta al Consiglio di chiedere che si vada in un'altra direzione è giustificata.

**PRÄSIDENTIN:** Wir stimmen über den Beschlußantrag der Abgeordneten Zendron und Kury ab: mit 5 Ja-Stimmen, 16 Nein-Stimmen und 3 Enthaltungen abgelehnt.

Ich hatte gedacht, daß der Punkt 22, Beschlußvorschlag, am Ende der Legislatur von sich aus verfallen würde. Wir haben jetzt festgestellt, daß dem nicht so ist. Deswegen ersuche ich Sie, auf diesen Punkt zurückzugehen und doch den Beschlußvorschlag betreffend den Abbruch des Instanzenweges des Landesgesetz-entwurfes Nr. 125/97-ter zu behandeln. Ich möchte Ihnen auch gleich erklären weshalb. Ich war der Meinung, dieser Tagesordnungspunkt würde mit Ende der Legislatur automatisch verfallen. Dem ist nicht so, weil es sich bei diesem Entwurf um ein von Rom rückverwiesenes Gesetz handelt. Während mit Ende der Legislatur alle Gesetzentwürfe, Beschlußanträge und Anfragen verfallen, gilt das für die von Rom rückverwiesenen Gesetzentwürfe nicht. Ich persönlich halte es für wenig sinnvoll, wenn wir den neuen Landtag dann mit Angelegenheiten, die noch aus der alten Legislatur stammen, befassen. Ich würde deshalb vorschlagen, jetzt diesen Punkt 22 zu behandeln. Ich habe gesehen, es gibt ein einstimmiges Votum von Mehrheit und Opposition aus der Gesetzgebungskommission und ich nehme deshalb an, daß wir dafür nicht allzuviel Zeit brauchen werden.

Punkt 22 der Tagesordnung: Beschlußvorschlag: "Abbruch des Instanzenweges betreffend den Landesgesetzentwurf Nr. 125/97-ter: "Änderungen von Landesgesetzen in Zusammenhang mit den Finanzbestimmungen gemäß Landesgesetz vom 11. August 1997, Nr. 11, sowie von Ausgabegenehmigungen und damit zusammenhängende Haushaltsänderungen für das Finanzjahr 1997".

Punto 22) dell'ordine del giorno: Proposta di deliberazione: "Cessazione del procedimento legislativo relativo al disegno di legge provinciale n. 125/97-ter: "Modifiche di leggi provinciali in connessione con le disposizioni finanziarie di cui alla legge provinciale 11 agosto 1997, n. 11, nonché di autorizzazioni di spesa e connesse variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1997".

Ich ersuche den Abgeordneten Berger den Vorschlag der Kommission zu verlesen.

**BERGER (SVP):** Vorausgeschickt, daß der Südtiroler Landtag in seiner Sitzung vom 18.7.1997 den Landesgesetzentwurf Nr. 125/97: "Finanzbestimmungen in Zusammenhang mit dem Nachtragshaushalt des Landes Südtirol für das Finanzjahr 1997 und für den Dreijahreszeitraum 1997-1999" genehmigt hat; vorausgeschickt, daß die Regierung vier Artikel des obgenannten Landesgesetzentwurf zwecks neuerlicher Prüfung an den Südtiroler Landtag rückverwiesen hat, wobei sie die Beurkundung und Veröffentlichung der anderen Bestimmungen erlaubt hat, was dem Schreiben des Regierungskommissars vom 8.8.1997 zu entnehmen ist; vorausgeschickt, daß der Südtiroler Landtag in seiner Sitzung vom 7.11.1997 den neuen Gesetzentwurf Nr. 125/97-bis: "Änderungen von Landesgesetzen in Zusammenhang mit den Finanzbestimmungen gemäß Landesgesetz vom 11. August 1997, Nr. 11, sowie von Ausgabegenehmigungen und damit zusammenhängende Haushaltsänderungen für das Finanzjahr 1997" genehmigt hat (wo neu Bestimmungen eingefügt wurden); in Anbetracht der Tatsache, daß die Regierung die Artikel 1, 3 und 6 des obgenannten Landesgesetzentwurfes zweck neuerlicher Prüfung an den Südtiroler Landtag rückverwiesen hat, wobei sie die Beurkundung und Veröffentlichung der anderen Bestimmungen erlaubt hat, was dem Schreiben des Regierungskommissars vom 11.12.1997 zu entnehmen ist; nach Anhören des Antrages des Landesrates für Finanzen, Dr. Michele Di Poppo; hat dies Kommission in ihrer Sitzung vom 17.2.1998, aufgrund ihrer in Artikel 46 Absatz 1 der Geschäftsordnung vorgesehenen Befugnis, Vorschläge zu unterbreiten, einstimmig beschlossen, dem Landtag vorzuschlagen, den weiteren Instanzweg des Landesgesetzentwurfs Nr. 125/97-ter: "Änderungen von Landesgesetzen in Zusammenhang mit den Finanzbestimmungen gemäß Landesgesetz vom 11. August 1997, Nr. 11, sowie von Ausgabegenehmigungen und damit zusammenhängende Haushaltsänderungen für das Finanzjahr 1997" nicht fortzusetzen.

-----

Premesso che nella seduta del 18.7.1997 il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano ha approvato il disegno di legge provinciale n. 125/97: "Disposizioni finanziarie in connessione con l'assestamento del bilancio di previsione della provincia per l'ano finanziario 1997 e per il triennio 1997-1999"; premesso che il Governo ha rinviato a nuovo esame quattro articoli del suddetto disegno di legge, consentendo la promulgazione e la pubblicazione delle restanti disposizioni, come comunicato dal Commissario del Governo con nota del 8.8.1997; premesso che il Consiglio provinciale nella seduta del 7.11.1997 ha riapprovato il nuovo disegno di legge provinciale n. 125/97-bis: "Modifiche di leggi provinciali in connessione con le disposizioni fi-

nanziarie di cui alla legge provinciale 11 agosto 1997, n. 11, nonché di autorizzazioni di spesa e connesse variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1997" (ove sono state inserite nuove disposizioni);

considerato che il Governo ha rinviato a nuovo esame gli articoli 1, 3 e 6 del suddetto disegno di legge, consentendo la promulgazione e pubblicazione parziale delle parti non coinvolte da rinvio, come comunicato dal Commissario del Governo con nota del 11.12.1.997;

sentita la richiesta dell'assessore alle finanze, dott. Michele Di Puppo;

questa commissione, nella seduta del 17.2.1998 avvalendosi della facoltà di formulare proposte prevista dall'articolo 46, comma 1, del regolamento interno, all'unanimità di voti ha deliberato di proporre a codesto Consiglio provinciale di non dare ulteriore corso all'iter del disegno di legge provinciale n. 125/97-ter: "Modifiche di leggi provinciali in connessione con le disposizioni finanziarie di cui alla legge provinciale 11 agosto 1997, n. 11, nonché di autorizzazioni di spesa e connesse variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1997".

**PRÄSIDENTIN:** Ich verlese jetzt den Beschlußvorschlag:

- Vorausgeschickt, daß der Südtiroler Landtag in seiner Sitzung vom 7.11.1997 den Landesgesetzentwurf Nr. 125/97-bis: "*Änderungen von Landesgesetzen in Zusammenhang mit den Finanzbestimmungen gemäß Landesgesetz vom 11. August 1997, Nr. 11, sowie von Ausgabegenehmigungen und damit zusammenhängende Haushaltsänderungen für das Finanzjahr 1997*" genehmigt hat;
  - vorausgeschickt, daß sich die Regierung dem weiteren Instanzenweg von den Artikeln 1, 3 und 6 des Gesetzentwurfes widersetzt hat, was dem Schreiben des Regierungskommissars vom 11.12.1997 zu entnehmen ist;
  - festgestellt, daß die zuständige Gesetzgebungskommission anlässlich der erneuten Prüfung des besagten Gesetzentwurfes Nr. 125/97-ter bei ihrer Sitzung vom 17.2.1998 gemäß ihrer von Artikel 46 Absatz 1 der Geschäftsordnung vorgesehenen Befugnis, Vorschläge zu unterbreiten, einstimmig vorgeschlagen hat, den Landesgesetzentwurf Nr. 125/97-ter: "*Änderungen von Landesgesetzen in Zusammenhang mit den Finanzbestimmungen gemäß Landesgesetz vom 11. August 1997, Nr. 11, sowie von Ausgabegenehmigungen und damit zusammenhängende Haushaltsänderungen für das Finanzjahr 1997*" nicht weiter zu behandeln;
  - angesichts der Zweckmäßigkeit, sich den Vorschlag der III. Gesetzgebungskommission zu eigen zu machen;
- dies vorausgeschickt,

beschließt

DER SÜDTIROLER LANDTAG

in seiner Sitzung vom 8.9.1998

mit

- mit der Behandlung des Landesgesetzentwurfs Nr. 125/97-ter: *“Änderungen von Landesgesetzen in Zusammenhang mit den Finanzbestimmungen gemäß Landesgesetz vom 11. August 1997, Nr. 11, sowie von Ausgabegenehmigungen und damit zusammenhängende Haushalts-änderungen für das Finanzjahr 1997”* nicht fortzufahren.

-----

- Premesso che nella seduta del 7.11.1997 il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano ha approvato il disegno di legge provinciale n. 125/97-bis: *“Modifiche di leggi provinciali in connessione con le disposizioni finanziarie di cui alla legge provinciale 11 agosto 1997, n. 11, nonché di autorizzazioni di spesa e connesse variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1997”*;
- premesso che il Governo si è opposto all'ulteriore corso degli articoli 1, 3 e 6 del disegno di legge, come comunicato dal Commissario del Governo con nota dell'11.12.1997;
- considerato altresì che la competente commissione legislativa in sede di riesame del suddetto disegno di legge provinciale n. 125/97-ter, nella seduta del 17.2.1998 avvalendosi della facoltà di formulare proposte, prevista dall'articolo 46, comma 1, del regolamento interno, ha proposto ad unanimità di voti di non procedere all'ulteriore trattazione del disegno di legge provinciale n. 125/97-ter: *“Modifiche di leggi provinciali in connessione con le disposizioni finanziarie di cui alla legge provinciale 11 agosto 1997, n. 11, nonché di autorizzazioni di spesa e connesse variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1997”*;
- ravvisata l'opportunità di aderire alla proposta della III commissione legislativa;

tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

delibera

nella seduta dell'8.9.1998

con

- di non procedere all'ulteriore trattazione del disegno di legge provinciale n. 125/97-ter: *“Modifiche di leggi provinciali in connessione con le disposizioni finanziarie di cui alla legge provinciale 11 agosto 1997, n. 11, nonché di autorizzazioni di spesa e connesse variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1997”*.

Wer möchte dazu reden? Ich sehe niemanden.

Dann stimmen wir über den Beschlußvorschlag ab: mit 13 Ja-Stimmen, 7 Nein-Stimmen und 2 Enthaltungen genehmigt.

Punkt 26 der Tagesordnung: *“Beslu antrag Nr. 374/98 vom 20.2.1998, eingebracht vom Abgeordneten Willeit, betreffend die Errichtung eines provinziellen Zentrums f r Vormerkungen von Gesundheitsdiensten (fach rztliche Untersuchungen, Laboruntersuchungen, R ntgen, ambulante Behandlungen, etc.)”*.

Punto 26) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 374/98 del 20.2.1998, presentata dal consigliere Willeit, riguardante l'istituzione di un centro provinciale per la prenotazione dei servizi sanitari (visite specialistiche, esami di laboratorio, radiografie, cure ambulatoriali ecc.)".

Betrifft: Errichtung eines provinzialen Zentrums für Vormerkungen von Gesundheitsdiensten (fachärztliche Untersuchungen, Laboruntersuchungen, Röntgen, ambulante Behandlungen etc.)

Nach jahrelanger Erfahrung und eigenständiger Gestaltungsmöglichkeit, sind die zweigleisigen (versicherten und privat zu bezahlenden) und die verspäteten Vormerkungen für fachärztliche Visiten, Laboruntersuchungen, Röntgen, ambulante Behandlungen ... ein Symptom für eine unzulängliche Organisation der Gesundheitsdienste und noch davor der unzureichenden Gesundheitsbetreuung der Bevölkerung. Immer noch gibt es Wartezeiten von bis über einem Monat, welche sich nicht nur auf die Diagnose und die Behandlung auswirken, sondern sehr wohl auch auf soziale Belange wie die Familie und die Arbeit. Diesem Übel könnte zum Teil Abhilfe geschaffen werden durch die Einführung einer zentralen Vormerkstelle auf Landesebene, welche einmal die nötigen Auskünfte erteilt, in welcher Struktur und in welcher Zeit die Visiten, Proben, ... durchgeführt werden können und gleichzeitig auch Vormerkungen vornehmen kann. Diese Vormerkstellen gibt es in anderen Regionen Italiens seit langem und sie haben sich als nützlich erwiesen. Zuzüglich zu dieser zentralen Vormerkstelle sind Anweisungen des Landesrates für Gesundheit angebracht, welche unbeschadet der ärztlichen Feststellungen und der Dringlichkeitsfälle, Richtzeiten für die Durchführung der normalen Visiten, Proben, ... festlegen. Heute ist jede angemessene Zeitspanne in mehreren Fällen eindeutig überschritten.

Dies vorausgeschickt,

beschließt

#### DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung aufzufordern, innerhalb des laufenden Jahres eine zentrale Vormerkstelle auf Landesebene einzuführen, welche neben den nötigen Informationen über die möglichen Untersuchungsstellen und den jeweiligen Terminen auch Vormerkungen entgegennehmen kann (die zentrale Stelle ersetzt nicht, sondern ergänzt die Vormerkstellen der einzelnen Strukturen);

den Landesrat für Gesundheitswesen zu verpflichten, innerhalb von drei Monaten, Richtlinien für die Durchführung von Gesundheitsdiensten (fachärztliche Untersuchungen, Laboruntersuchungen, Röntgen, ambulante Behandlungen etc.) festzulegen, unbeschadet der ärztlichen Feststellungen und der Dringlichkeitsfälle.

-----

Oggetto: istituzione di un centro provinciale per prenotazioni di prestazioni sanitarie (visite specialistiche, analisi di laboratorio, radiografie, trattamenti ambulatoriali ecc.)

L'efficienza del sistema di prenotazione di visite specialistiche, analisi di laboratorio, radiografie, trattamenti ambulatoriali ecc. può essere ormai valutata sulla base di un'esperienza pluriennale. Le prenotazioni si effettuano a doppio binario (cioè sono coperte dall'assicurazione sanitaria o effettuate a pagamento). Nonostante il fatto che in questi anni sia stato possibile organizzare autonomamente il servizio, bisogna constatare che il sistema attuale produce dei ritardi, che sono un sintomo di inadeguata organizzazione dei servizi sanitari, e, in misura ancora maggiore, dell'insufficienza dell'assistenza sanitaria rispetto ai bisogni. Ci sono ancora tempi d'attesa anche superiori ad un mese, i cui effetti non si limitano a diagnosi e terapia ma, ovviamente, riguardano anche ambiti socialmente rilevanti come la famiglia e il lavoro. A questo si potrebbe in parte rimediare istituendo, a livello provinciale, un ufficio centrale per le prenotazioni, che dia le informazioni necessarie (in che struttura e quando si effettuano visite, analisi ecc.) e, d'altra parte, possa anche effettuare le prenotazioni. Uffici del genere esistono già da molto in altre regioni d'Italia, e si sono rivelati utili. In aggiunta a questo ufficio centrale per le prenotazioni ci vorrebbero delle direttive dell'assessore alla sanità, che fissino, ad eccezione delle disposizioni dei medici e dei casi d'urgenza, dei tempi indicativi per l'effettuazione delle normali visite, analisi ecc. Al momento, in diversi casi si supera senza dubbio ogni accettabile limite di tempo.

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO  
delibera

di invitare la Giunta provinciale ad istituire entro l'anno corrente un ufficio centrale per le prenotazioni che operi a livello provinciale e, oltre a fornire le necessarie informazioni sulle sedi e gli orari delle visite, possa anche accettare delle prenotazioni (l'ufficio centrale non sostituirà ma completerà i servizi di prenotazione delle singole strutture);

di impegnare l'assessore alla sanità a formulare, entro tre mesi, delle direttive sull'effettuazione delle prestazioni sanitarie (visite specialistiche, analisi di laboratorio, radiografie, trattamenti ambulatoriali ecc.), ad eccezione delle disposizioni dei medici e dei casi d'urgenza.

Der Abgeordnete Willeit hat das Wort zur Erläuterung.

**WILLEIT (Ladins):** Ich glaube, der Beschlußantrag bedarf keiner besonderen Erläuterung, denn jeder von uns kennt zur Genüge die Zustände, die im Lande herrschen, wo es eine gute sanitäre Struktur im allgemeinen gibt, einen guten Beistand und ich würde auch sagen, eine gute oder annehmbare Verwaltung, aber gerade in einer solchen Situation sollte es nicht zu Verspätungen, zu Engpässen in der Betreuung, in der Vorsorge, in der Behandlung kommen und umso weniger in der Information. Wenn ich mich nicht täusche, sind z.B. die Blutreserven, die Organspende auf europäischer Ebene durchwegs organisiert und koordiniert. Weshalb sollte es nicht auf Landesebene -



und nicht nur auf der Ebene der Sanitätseinheit - eine Koordinierungs- und Informations-stelle geben, welche für Vormerkungen für nicht stationäre Betreuungen, für fachärztliche Visiten, für Laboruntersuchungen, Röntgen, Computer, Tomographien usw. zuständig ist. Diese in italienischer Sprache, glaube ich, Coop genannte Stelle gibt es seit neuestem bei der Sanitätseinheit Süd, aber es gibt keine auf Landesebene. Sie ersetzt nicht die Strukturen der Sanitätseinheit, auch nicht die Informationsstrukturen, aber sie ist eine weitere Hilfe. Ich glaube, es gibt diese zentrale Stelle bereits in vielen Regionen Italiens und sie hat sich bewährt. Nicht genug mit dieser Informations- oder Hinweisstelle, es bedarf für eine gute Behandlung, für eine zeitgerechte Behandlung leider Gottes eines kleinen Druckes von seiten des zuständigen Landesrates, von seiten der politischen Behörde, damit die Dienste wirklich auch zeitgerecht errichtet werden, weshalb unter Punkt 2 - wie ihr seht - der Landesrat aufgefordert wird, Richtlinien - und dies ist im zeitlichen Sinne gemeint - zu erteilen, innerhalb welcher Zeit die verschiedenen Dienste vorzunehmen sind. Also, in anderen Worten, innerhalb welcher Zeit muß irgend eine Röntgenuntersuchung, immer völlig unabhängig von den Dringlichkeitsfällen, immer unabhängig von den jeweiligen Verschreibungen durchgeführt werden muß. Es muß also eine allgemeine zeitliche Vorgabe geben, innerhalb welcher die Dienste im Normalfall durchzuführen sind, denn es geht wirklich nicht an, daß man in einem guten sanitären Dienst einen Monat, zwei Monate oder mehr sogar warten muß. Es ist vor allem notwendig zu wissen, wann und wo eventuelle Ersatzmöglichkeiten vorliegen und dies nicht nur in den Sanitätseinheiten des Landes, sondern auch außerhalb des Landes. Ich glaube, es geht um eine kleine Einrichtung, die sehr wohl eingeführt werden kann und soll. Sie ist - um es zu wiederholen - bereits in verschiedenen Regionen vorhanden und sie bringt sicherlich eine kleine Verbesserung in der Gesundheitsvorsorge, in der Gesundheitsbetreuung, aber auch in vielen sozialen Belangen, denn es ist nicht richtig in Ungewißheit darüber gelassen zu werden, wann man die Arbeit unterbrechen muß, wann man von der Familie weggehen muß, wieviel man privat oder versichert zahlen muß. Es geht darum eine Klarheit zu schaffen, die recht wenig kostet. Der Vorschlag ist eben diese Coop-Stelle auf Landesebene einzuführen und Richtlinien von seiten des zuständigen Landesrates für die zeitliche Inanspruchnahme der Dienste herbeizuführen.

**KLOTZ (UFS):** Es hat auch im Sanitätswesen in den letzten Jahren und Monaten eine ganze Reihe von Erneuerungen und Umstellungen gegeben, gerade was die Kommunikationsmittel anbelangt. Wer sich selber die Mühe macht beispielsweise in die sogenannte Amba-Alagi-Straße zum Verwaltungssitz der Sanitätseinheit Mitte-Süd zu gehen, der kann sich überzeugen, daß es diesbezüglich Verbesserungen gibt. Insofern also möchte ich das auch einmal honorieren, aber in der Computertechnik, in der Datenübermittlung gibt es sich überschlagende Neuerungen, also da wird es immer schwerer, der entsprechenden Entwicklung zu folgen. Das ist mir schon klar, daß gerade große Be-

triebe sich nicht leicht tun jeweils auf dem neuesten Stand dieser technischen Entwicklung zu bleiben.

Was die Vorschläge des Kollegen Willeit anbelangt, eine solche zentrale Vormerkstelle zu errichten, bin ich der Überzeugung, daß das eine sehr gute Sache ist, einfach weil sich in der Praxis zeigt, daß Leute, die gerade am dringendsten beispielsweise eine Untersuchung brauchen - ich denke hier an die Krebsfälle, wo es oft um wenige Tage gehen kann - ganz einfach sofort einen Überblick darüber bekommen sollten, wo eine Untersuchung zum schnellstmöglichen Termin möglich ist. Gerade eben in solchen Fällen könnte das lebensrettend sein. Wenn erst einmal der Dienst angeboten wird, machen die Leute davon auch Gebrauch. Es gibt natürlich diejenigen, die sich gut auskennen, besser auskennen und wissen, daß man in Sterzing baldmöglichst an die Reihe kommt, daß man in Brixen für diesen und diesen Bereich bald einmal an die Reihe kommt und daß man in Bruneck in einem anderen Bereich vielleicht schneller an die Reihe kommt. Es gibt diejenigen, die das schnell erkennen, aber wir müssen die Dienste schon auch auf jene ausrichten, die eben leider weniger informiert sind, die medizinisch vielleicht auch weniger aufgeklärt sind, weil sie nicht die entsprechende Möglichkeit oder den entsprechenden Zugang zur Information haben. Deshalb muß ich sagen, unterstütze ich diesen ersten Punkt mit voller Überzeugung.

Der zweite Punkt ist mir aus den Erklärungen des Einbringers nicht ganz klar geworden. Es heißt hier, mit Richtlinien muß festgeschrieben werden, innerhalb welcher Zeit eine Untersuchung zu erfolgen hat. Nun, Kollege Willeit, erwarte ich mir vor allem von Landesrat Saurer eine Auskunft. Ich selber bin zu wenig in der gesamten Materie drinnen, um beurteilen zu können, in welchen Bereichen das überhaupt möglich ist. Ich weiß nur, daß das medizinische Personal im allgemeinen heute unter einem sehr starken Zeitdruck arbeitet. Aber, Kollege Willeit, haben Sie konkrete Beispiele? Wie gesagt, ich habe hier keine klare Vorstellung, ob und innerhalb welcher Grenzen oder Rahmenbedingungen das möglich ist, ob es hier konkrete Präzedenzfälle gibt, sagen wir Ungleichbehandlungen, Ungerechtigkeiten. Vielleicht können Sie in der Replik noch einmal genauer darauf eingehen, vielleicht aber verstehe ich das auch falsch, denn es sollte nicht so weit kommen, daß unter dem Zeitdruck die Qualität der Dienstleistung leidet. Das heißt also, wenn ein tüchtiger Arzt so und so viele Vormerkungen hat - und die meisten Vormerkungen hat der tüchtige -, könnte dieser so unter Zeitdruck kommen, daß er hundert Untersuchungen innerhalb einer Woche machen muß. Hier muß schon vor allem die Qualität gewährleistet sein, gerade in der Medizin. Ich bitte um Erläuterungen, inwieweit das möglich und auch notwendig ist.

**SAURER (Landesrat für Gesundheitswesen, Sozialwesen, Berufsausbildung deutsche und ladinische Sprache - SVP):** Es ist so, daß natürlich die Verwaltung des Assessorates und auch die Sanitätsbetriebe längst eingesehen haben, daß ein Vormerksystem zu entwickeln ist. Wir sind die ganze Problematik in Zusammenarbeit mit dem Ministerium und in Zusammenarbeit

auch mit der Gruppe, die in Bologna das ganze System entwickelt hat, angegangen. Die ganze Geschichte mit dem Ministerium ist dann nicht weiter verfolgt worden, weil innerhalb des Ministeriums einige schwierige Umstände entstanden sind und wir dann diesen Vertrag mit dem Ministerium gelöst haben. Dafür haben wir am 25. Oktober 1993 die Sanitätseinheit Mitte-Süd ermächtigt, ein zentralisiertes Vormerkssystem zu entwickeln, das den eigenen Erfordernissen entspricht, aber mit den Grundvoraussetzungen, wie sie im Projektablauf enthalten und mit dem Gesundheitsministerium vorher vereinbart worden sind, und mit der Verpflichtung der Ausweitung des Projektes auf die anderen Sanitätseinheiten Südtirols, zum Ziele der Realisierung des landesweiten Vormerksystems. Also, das ist ein Beschluß vom 25.10.1993. Die Sanitätseinheit hat dann dieses System entwickelt, jetzt auch experimentiert und dieses System kann funktionieren und funktioniert auch. Im Zusammenhang und in Verbindung mit einigen Umlaufstellen - diese Umlaufstellen sollten in der Sanitätseinheit Mitte-Süd ausgedehnt werden - hoffen wir, daß wir aufgrund der Erfahrung, die wir mit diesem System machen können, bald den zweiten Schritt machen können, den wir beschlossen haben, und zwar die Miteinbeziehung der anderen Sanitätsbetriebe in dieses Vormerkssystem. Ich glaube, daß die Dinge eigentlich im Laufen sind, daß die verschiedenen Schritte notwendig waren, um entsprechende Erfahrungen zu sammeln, daß auch die verschiedenen Stellen sukzessive verbunden waren, sprich Sprengel, sprich Apotheken, sprich, unter Umständen, die Grundärzte, die Allgemeinmediziner. Aber, wie gesagt, der eine Schritt macht den anderen, aber wir haben bereits im Sommer bei der Klausurtagung die Entwicklung hin zu den anderen Sanitätseinheiten besprochen und die entsprechenden Schritte werden eingeleitet. Wir investieren zur Zeit massiv in die Informatisierung der Sanitätseinheiten. Wir haben beim Ministerium vor zwei Jahren ein Programm für 11 Milliarden nur für die Informatisierung eingereicht und ich glaube, daß wir hier auch insgesamt auf gutem Wege sind, nur braucht es Zeit. Es ist nicht sehr einfach, hier die entsprechende Software zu entwickeln und dann auch dafür zu sorgen, daß das Personal umschaltet. Die Software bekommt man teilweise zum Kauf, die Software muß dann adaptiert werden, das Personal aber muß dann in relativ komplizierte Verfahrensabläufe eingeführt werden. Im Verwaltungssektor geht es eher, aber im klinischen Teil, der ja mitverbunden werden muß, ist es natürlich schwieriger. Das braucht natürlich seine Zeit und ich glaube, diese Zeit müssen wir dem Personal auch geben.

Zum zweiten Aspekt. Schauen Sie, die Leistungen sind seit ungefähr sieben, acht Jahren explodiert, haben sich teilweise verzweifacht, verdreifacht, vervierfacht. Die Situation in den Erste-Hilfe-Stationen ist schwierig. Es können sicher Verbesserungen gemacht werden und wir sind dabei, diese zu machen, aber die Situation ist insofern schwierig, weil es vor allem in den Städten jetzt einfach usus ist, sich nicht mit dem eigenen Vertrauensarzt in Verbindung zu setzen, sondern direkt in die Erste Hilfe zu gehen, auch für Bagatellbehandlungen. Dies ist natürlich einer der Gründe, warum die großen Schwierigkeiten vor allem in der Ersten Hilfe liegen. Es gibt natürlich Schlüssel und Parameter um

zu beurteilen, was innerhalb einer bestimmten Zeiteinheit gemacht worden ist. Wir haben jetzt eine Untersuchung über die Arbeitsbelastung abgeschlossen. In der nächsten Woche werden die entsprechenden Untersuchungsergebnisse den einzelnen Primaren, den Generaldirektoren und dem Assessorat vorgestellt. Ich kann aber sagen - und hier sind Vergleiche mit dem Ausland, mit gleichen Strukturen in Oberitalien angestellt worden -, daß unsere Ärzte im Vergleich sehr, sehr viel arbeiten, daß wir, sei es was das Pflegepersonal als auch was die Ärzte anbelangt sehr unterbesetzt sind, immer im Vergleich mit anderen Gebieten und nach Schlüsseln, die international Geltung haben, und daß wir wahrscheinlich das Personal, das in unseren Häusern arbeitet, nur schwerlich noch zusätzlich belasten können. Das ergibt sich anhand von Zahlen, die erhoben worden sind und die in Beziehung zu den Zahlen anderer Häuser und zu international geltenden Parametern gesetzt worden sind. Das geht eigentlich recht einhellig aus dieser Untersuchung hervor, wobei es natürlich einzelne Abteilungen gibt, in die man ruhig etwas mehr hineinschauen müßte, aber im großen und ganzen ist es so. Infolgedessen sind wir jetzt dabei Konventionen abzuschließen. Ich glaube nicht, daß wir durch die Leistung von Überstunden Wartezeiten abbauen können. Ich bin auch nicht der Meinung, daß wir unbedingt den Personalstand weiter aufstocken sollten. Ich glaube, daß es richtig ist, daß die Sanitätsbetriebe in den Bereichen, wo sie glauben überbelastet zu sein, ruhig Konventionen mit niedergelassenen Fachärzten abschließen, um so das ganze System flexibler zu machen, um so auch die Möglichkeit zu geben, daß Fachärzte aus dem Krankenhaus herausgehen, daß nicht alle auf Ewigkeit in den Häusern bleiben, sondern sich niederlassen und entsprechende Partner des Gesundheitswesens werden. Natürlich erfordert dies - und wir haben die Tarife neu festgesetzt -, daß die Tarife reell sind und daß die Leute für die erbrachten Leistungen auch bezahlt bekommen. Dies ist zur Zeit im Gange, so daß ich glaube, daß die Dinge, die hier gefordert werden, sowohl durch die Untersuchung über die Arbeitsbelastung als auch jetzt durch die an die Sanitätseinheiten ergangene Weisung entsprechende Konventionen abzuschließen bzw. sich untereinander auszuhelfen, in nächster Zeit, in den nächsten Monaten sich bessern werden und daß sich dann die Situation einigermaßen doch so darstellen wird, daß sie akzeptabel erscheint. Infolgedessen, ohne hier eine im Grunde genommen richtige Sache abzuweisen, glaube ich, kann ich angesichts dessen, was getan worden ist, jetzt nicht mich selbst und die Regierung auffordern, Dinge zu tun, die in den letzten drei Jahren bereits getan worden sind und die mehr oder weniger abgeschlossen sind.

**WILLEIT (Ladins):** Ich nehme zur Kenntnis, daß die Landesregierung das Problem ins Auge gefaßt hat, jedoch, nach meinem Dafürhalten, noch nicht so weit gebracht hat, wie es soeben der zuständige Landesrat gesagt hat. Ich glaube eher, daß man eine beträchtliche Verspätung gegenüber anderen Regionen und anderen Provinzen aufweist. Man hat zwar schon 1993 davon gehört und auch Aufträge erteilt, aber der erste Dienst - ich müßte noch überprüfen, inwieweit dieser Dienst funktioniert - ist in der Sanitätseinheit Mitte-Süd

1998 errichtet worden und - wie zugegeben - der einheitliche Informations- und Vormerkdienst auf Landesebene ist noch ein klein bißchen weit entfernt. Ich glaube, daß daher eine Aufforderung an die Regierung, im Sinne des Beschlusses aktiv zu werden, richtig wäre.

Was die Richtlinien anbelangt, stimmt es, daß der Staat, daß der Gesundheitsminister auf Staatsebene Parameter erstellt hat, die man auch Richtlinien nennen kann. Es sind Parameter, die ja nicht Vorschriften sind, sondern es sind Richtlinien für das Funktionieren der Dienste. Es sind Richtlinien für den Schutz des Gesundheitsrechtes der Bürger, wonach festgestellt wird, innerhalb welcher Zeit, Mindest- bzw. Maximal-Zeit, eine Dienstleistung erbracht werden muß. Es soll nicht dem Zufall oder der zu vielen Arbeit oder dem Fleiß oder dem mangelnden Fleiß des Personals überlassen werden, ob ein Dienst in einem, zwei oder sechs Monaten gewährt wird. Es soll auch der liebe Arzt, auch die Struktur von vornherein wissen, schau, Du mußt Dich so und so befleißigen, Du mußt so und soviel Personal, so und soviel Konventionen haben, damit es zu einem guten Dienst kommt. Also, glaube ich, daß auch diese Parameter auf Landesebene eine Rechtfertigung haben und nicht unbedingt mit der Vorschrift, die ich gesagt habe, oder sogar mit dem Vergleich der Fleißigeren oder weniger Fleißigen, mit dem Vergleich der Zeiten in Italien oder in Europa zu tun haben. Ich glaube, es wäre angebracht, es auch hier vorzunehmen, denn in der Praxis sind die Zeiten entschieden zu lang und es geht nur um dies. Es geht darum, die Zeiten zu verkürzen, es geht darum, die Dienste allen und nicht nur jenen, die Bescheid wissen, zu erbringen. Ich kann nur um die Unterstützung dieses Beschlusses ersuchen.

**PRÄSIDENTIN:** Wir stimmen über den Beschlußantrag des Abgeordneten Willeit ab: mit 4 Ja-Stimmen, 13 Nein-Stimmen und 1 Enthaltung abgelehnt.

Wir unterbrechen jetzt die Sitzung und setzen sie morgen um 10.30 Uhr fort, weil es von 10 bis 10.30 Uhr ein Treffen der Kollegen italienischer Muttersprache gibt, die sich auf den Namen des Richters für den Verwaltungsgerechtshof einigen möchten.

Die Sitzung ist geschlossen.

UHR 18.58 ORE

## SITZUNG 209. SEDUTA

**8.9.1998**

Sono intervenuti i seguenti consiglieri:

Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:

**BOLZONELLO** 58, 67, 69, 82

**CIGOLLA** 67, 69, 98

**DI PUPPO** 28, 30, 36, 37, 67, 69

**DURNWALDER** 39, 41, 43, 45, 67, 69, 85

**FRICK** 27, 68, 69

**HOSP** 68, 70, 97

**KLOTZ** 21, 22, 23, 24, 25, 26, 35, 37, 38, 40, 42, 43, 52, 64, 68, 70, 78, 86, 89, 106

**KOFLER** 32, 68, 70

**KURY** 31, 32, 47, 68, 70, 81, 88

**LAIMER** 24, 25, 44, 62, 66, 70

**LEITNER** 35, 38, 45, 46, 54, 65, 66, 68, 70, 84

**MAYR** 22, 23, 66, 67, 68, 70

**MESSNER** 60, 67, 68, 83

**MINNITI** 67, 69, 90

**MUNTER** 27, 28, 29, 30, 31, 33, 34, 44, 67, 69

**SAURER** 34, 67, 69, 93, 107

**WILLEIT** 61, 67, 69, 87, 89, 105, 109

**ZENDRON** 57, 67, 69, 88, 89, 90, 92, 93, 96, 99